

Scuola, diritti umani e cittadinanza europea

Percorsi di formazione e
ricerca-azione nelle scuole
del Piemonte

Un progetto dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte
in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli

 **Edizioni**
Fondazione Giovanni Agnelli




*Fondazione
Giovanni Agnelli*

Copyright © 2005 by *Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli*
via Giacosa 38, 10125 Torino
tel. 011 6500500, fax 011 6502777
e-mail: edizioni@fga.it Internet: <http://www.fondazione-agnelli.it>

ISBN 88-7860-199-3

Le opinioni espresse dagli autori non riflettono necessariamente
il punto di vista dell'Editore

Indice

Prefazione <i>Anna Maria Dominici</i>	IX
Prefazione <i>Marco Demarie</i>	XII
Introduzione al progetto <i>Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani</i> <i>Luigi Catalano</i>	XV
Il progetto nazionale <i>Simonetta Fichelli</i>	XVII
Il progetto regionale <i>Carla Fiore</i>	XXIII
Guida alla lettura	3
Saggi	5
La protezione internazionale dei diritti umani <i>Edoardo Greppi</i>	7
La protezione europea dei diritti umani nella Carta di Nizza <i>Jörg Luther</i>	19
Scuola e società multiethnica <i>Lorenzo Fischer</i>	31

Indice

Scuola, islam e il dibattito sui diritti dell'uomo <i>Andrea Pacini</i>	39
Nota sugli autori	47
I progetti delle scuole piemontesi	49
Scuola Primaria Rio Crosio	
Scuola Primaria Michelangelo Buonarroti - Asti	51
Scuola dell'Infanzia Collodi - VI Circolo Didattico di Asti	53
Direzione Didattica di S. Damiano d'Asti	55
Direzione Didattica Ciriè II Circolo	57
Direzione Didattica IV Circolo - Nichelino (To)	59
Scuola Elementare Statale Nino Costa - Torino	61
Istituto Comprensivo Francesco Negri - Casale Monferrato (Al)	63
Istituto Comprensivo Martiri della Benedicta - Serravalle Scrivia (Al)	65
Istituto Comprensivo - Candiolo (To)	67
Istituto Comprensivo Martin Luther King - Grugliasco (To)	69
Istituto Comprensivo Davide Maria Turollo - Torino	71
Scuola Media Statale Angelo Brofferio - Sede Martiri - Asti	73
Scuola Media Macrino - Alba (Cn)	75
Scuola Media Statale Serafino Belfanti - Castelletto Ticino (No)	77
Scuola Media Statale Bellini - Novara	79
Scuola Media Statale Bellini - Novara	81
Scuola Media Statale di Via Sangone - Nichelino (To)	83
Scuola Media Statale Antonio Gramsci - Settimo Torinese (To)	85
Scuola Secondaria di Primo Grado Pier Giorgio Frassati - Torino	87
Scuola Media Statale Aldo Palazzeschi - Torino	89
Istituzione Scolastica Secondaria di I grado Antonio Vivaldi - Torino	91
Scuola Media Statale Salvatore Quasimodo - Verbania Intra (Vb)	93
Istituto Superiore Ascanio Sobrero - Casale Monferrato (Al)	95
Istituto Scolastico Tecnico Industriale Quintino Sella - Biella	97
Istituto Tecnico Superiore Umberto I - Alba (Cn)	99
Istituto Magistrale Edmondo De Amicis - Cuneo	101
Liceo Scientifico Statale Giuseppe Peano - Cuneo	103
Liceo Classico Silvio Pellico - Cuneo	105
Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Vincenzo Virginio - Cuneo	107
Liceo Scientifico Augusto Monti - Chieri (To)	109

Indice

Istituto Tecnico Commerciale Statale Blaise Pascal - Giaveno (To)	111
Istituto Tecnico Industriale Edoardo Amaldi - Orbassano (To)	113
Istituto Oscar Romero - Rivoli (To)	115
Istituto Magistrale Statale Domenico Berti - Torino	117
Istituto Tecnico Commerciale Rosa Luxemburg - Torino	119
Istituto Tecnico Commerciale Russell Moro - Torino	121
Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue Estere - Omegna (Vb)	123
Istituto Tecnico Industriale Lorenzo Cobianchi - Verbania	125
I.T.I.S. Leonardo Da Vinci - Borgomanero (To)	127
Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Luigi Lagrangia Vercelli	130
Appendici	131
Appendice A	
Scheda progetto nazionale 2003 <i>Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani</i>	133
Scheda progetto nazionale 2005 <i>Educazione alla cittadinanza attiva e ai diritti umani</i>	137
Scheda progetto <i>Cittadinanza europea</i>	141
Appendice B	
Diritti in mostra <i>Gemma Re</i>	145
Appendice C	
L'Osservatorio sulla Convenzione Europea <i>Stefano Milia</i>	151

Prefazione

*Anna Maria Dominici**

Costruire le condizioni di una cittadinanza democratica, partecipata e attiva, solidale, inclusiva, capace di riconoscere e dare voce alle differenze e di porle in dialogo, di accogliere i conflitti possibili offrendo le ragioni di una relazione positiva, arricchita delle diverse dimensioni identitarie: è l'obiettivo verso cui tendono le azioni quotidiane della nostra Scuola.

L'atto di insegnamento/apprendimento è, in sé, processo di riconoscimento dell'Altro, della sua persona, coevoluzione, condivisione e, dunque, pratica di cittadinanza. Ci sono momenti, tuttavia, in cui tale dimensione ha bisogno di essere esplicitata, di occupare il centro del discorso pedagogico, di divenire essa stessa oggetto di dibattito, perché, nella composizione dei diversi punti di vista, si giunga a nuove sintesi, più adeguate a dialogare con una contemporaneità complessa, mutevole ed incerta.

Il Progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani* è stato uno di questi momenti, esperienza che, in qualità di Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, sono particolarmente orgogliosa di aver attuato.

Da parte dell'amministrazione centrale del MIUR, della Fondazione Giovanni Agnelli, nostro partner fondamentale, da parte dell'Università di Torino, dell'Ufficio che rappresento, delle singole Istituzioni Scolastiche, le energie, le competenze messe in campo e rese patrimonio comune sono state notevoli e offerte generosamente.

L'iniziativa intrapresa non è isolata in questa regione: le scelte strategiche operate da questa Direzione Generale hanno sempre ob-

* Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte

redito alla volontà di dare voce alle esigenze educative degli Allievi, delle loro Famiglie e del tessuto sociale di un territorio complesso, in forte ristrutturazione, strategico nello sviluppo del Sistema-Paese, aperto, anche geograficamente, all'Europa, segnato dalla presenza di numerose e consistenti comunità straniere, portando alla luce bisogni e cercando di rispondervi con pratiche inclusive, promuovendo la cultura della convivenza civile, della partecipazione dei giovani alle procedure di decisione istituzionale, dell'integrazione degli Studenti di cittadinanza non italiana, dell'indagine su temi chiave della storia otto-novecentesca. Ne sono testimonianza *Ragazzi in aula*, svolto in sinergia con la Presidenza del Consiglio Regionale del Piemonte, *Storia 900*, *Scuola delle Mamme*, per non citare che qualche più recente esempio.

Di tale strategia complessiva, il percorso che qui si documenta rappresenta una delle punte più avanzate e organiche.

Le attività ideate non avrebbero sortito i risultati che oggi presentiamo, senza l'adesione della Fondazione Giovanni Agnelli, il coordinamento didattico e amministrativo e il supporto di tanti esperti, la partecipazione dei Dirigenti Scolastici e dei Docenti, che ne sono state le anime convinte e propositive.

Il contributo più grande, tuttavia, è quello di cui ci hanno fatto dono gli Studenti, giovani cittadini che, in ogni iniziativa, hanno portato il proprio entusiasmo, i propri interrogativi, il proprio sguardo sul mondo, la propria disponibilità e volontà di appropriarsi di più raffinati strumenti culturali messi a disposizione dai Docenti e dagli Esperti, per continuare a rispondere con la forza, l'intelligenza, la misura del *πολίτης*, che dell'uomo è la misura più alta, ad una contemporaneità globalizzata che ci mostra pericolose derive e involuzioni in un mondo che, se ha dimenticato le vecchie ideologie, sembra, in certi casi, averne sostituito la violenza con quella nuova dell'appartenenza, etnica o religiosa che sia, e che sta proponendo forme nuove di separazione ed esclusione.

La volontà con cui abbiamo accolto e sostenuto il Progetto è stata quella di costruire una Scuola capace di contribuire in modo significativo, e con il concorso di importanti Soggetti territoriali, a porre gli Studenti 'al centro' e 'dentro': la società, la politica, i processi culturali, l'arte, lo sport, il volontariato, nelle nostre città, nell'Europa, nel mondo.

È il nostro impegno quotidiano, e il percorso che si riassume nei contributi teorici e nelle schede che seguiranno ne rappresenta un momento d'eccellenza che ci auguriamo prosegua e si arricchisca nel tempo, perché le competenze che ne sono scaturite, negli Studenti, nei Dirigenti Scolastici, negli Esperti che, a diverso titolo, vi sono stati coinvolti, non solo non si perdano ma divengano patrimonio condiviso ed eredità viva, aperta alla rigenerazione.

Il Progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani* nasce all'insegna della collaborazione, della sinergia, della coralità dei contributi, delle Istituzioni coinvolte, in primo luogo, e delle persone che vi hanno partecipato con generosa disponibilità.

Il MIUR, promotore dell'iniziativa, in specie il Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per il Personale della Scuola, ci è stato particolarmente vicino nelle persone del Dott. Luigi Calcerano, del Dirigente Scolastico Prof. Simonetta Fichelli e delle Docenti Maria Beatrice Morano e Rossella Alberini.

Ringrazio il Personale dell'Ufficio Scolastico Regionale: la Dott.ssa Carla Fiore, oltre che per la competenza e la solerzia nello svolgimento del proprio compito istituzionale, per la disponibilità e l'opera infaticabile di coordinamento e facilitazione istituzionale; la Prof.ssa Aurora Tabone, che ha curato la raccolta delle schede delle Istituzioni Scolastiche; l'intero Comitato Tecnico, nelle persone del Dirigente Amministrativo Carla Maria Ronci, dei Dirigenti Tecnici Teresa Boella, Maria Paola Tripoli e Luigi Favro, del Dirigente Scolastico Prof.ssa Maria Laura Tizzani.

Ai Dirigenti Scolastici, ai Docenti, vere anime del progetto, professionisti attenti e propositivi, aperti all'innovazione ed alla ricerca, agli Studenti ed alle Studentesse va, ancora, l'espressione della mia riconoscenza, per essersi messi in gioco, per aver accolto con disponibilità le proposte ed averle fatte vivere attraverso le loro persone.

Una gratitudine del tutto particolare va espressa nei confronti della Fondazione Giovanni Agnelli - senza il cui supporto il Progetto non avrebbe potuto dispiegarsi con la ricchezza che, in queste pagine trova documentazione- per l'attenzione che, anche nella presente occasione, ha rivolto al mondo della Scuola, per la fiducia che

Anna Maria Dominici

ci ha concesso, e che ci onora, per la disponibilità e la cura con cui ha ascoltato e fatto proprie le esigenze dei Docenti e degli Studenti, per la ricchezza degli stimoli che ha offerto nel procedere di questo percorso. Della Fondazione Giovanni Agnelli vorrei ricordare e ringraziare, in particolare, il Dott. Marco Gioannini, preziosa figura di coordinatore e facilitatore di rapporti interistituzionali, per aver seguito, quale membro del Comitato Tecnico Scientifico, l'intero percorso e per aver curato e reso possibile la presente pubblicazione.

Prefazione

Marco Demarie*

Una fondazione culturale e di ricerca lavora volentieri con la scuola. Sono grato all'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte per avere offerto alla Fondazione Giovanni Agnelli un'occasione di lavoro comune nel corso della realizzazione in sede regionale del progetto nazionale del MIUR, *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*.

Invito che la Fondazione Giovanni Agnelli ha prontamente accettato, contribuendo all'organizzazione di due giornate di formazione degli insegnanti e successivamente alla produzione della presente pubblicazione.

Abbiamo accettato, in primo luogo, perché i diritti umani, i giovani, la scuola occupano un posto di rilievo nei programmi di ricerca e d'animazione culturale della Fondazione Agnelli. Perciò, ci è sembrato del tutto naturale cogliere la possibilità di collaborare a un'iniziativa che intende stimolare, attraverso la mediazione scolastica, la sensibilità e l'interesse dei giovani per temi di grande portata in un quadro europeo. Nello stesso tempo, siamo convinti che l'iniziativa dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte abbia forse potuto beneficiare dell'esperienza che un'istituzione come la nostra è andata maturando negli anni.

In secondo luogo, perché riteniamo importante incrementare le nostre opportunità di confrontarci con settori, gruppi e realtà della società italiana e torinese per uno scambio diretto di esperienze, conoscenze, percezioni, convinzioni. La scuola è indubbiamente uno dei mondi con i quali la Fondazione è impegnata da anni e in vari

* Direttore della Fondazione Giovanni Agnelli

modi (pubblicazioni, siti internet, incontri) a entrare in contatto, su un piano di assoluta parità e nel rispetto della diversità dei ruoli.

In terzo luogo, perché in questi anni abbiamo lavorato con assiduità al tema della formazione di una cultura europea e al significato che assegniamo a questa espressione, chiara da un certo punto di vista, ma anche ambigua sotto certi altri. Abbiamo anzi l'ambizione di pensare che tutto il nostro lavoro sia improntato a un registro europeo. Il tema dei diritti certamente rientra in questa prospettiva, così come rientrano la formazione (e quindi la scuola), la cittadinanza, il dialogo interculturale nelle varie agenzie di formazione e socializzazione della nostra società interessata dalla crescente presenza immigrata e, in particolare, delle seconde generazioni provenienti all'immigrazione, un altro tema che la Fondazione considera fondamentale per il futuro prossimo della società italiana (e di quella europea). Riteniamo inoltre che queste tematiche non siano appannaggio di studiosi ed esperti, del lavoro dei quali, certo, non possiamo fare a meno. Esse debbono essere al centro della riflessione della società civile a tutti i livelli, pervadere il nostro 'discorso pubblico', trasformarsi in riflessione sulla quotidianità civile oltre che sui principi. Non rinunciamo all'idea che anche le iniziative che partono dal basso e con risorse limitate, se costruite con serietà, attenzione e grande impegno possano rivelarsi *esperienze* molto importanti, per giovani e meno giovani – giacché ci introducono in modo personale e attivo – pur nella limitatezza delle nostre mediazioni – al grande movimento della storia e del progetto europeo; e ci aiutano a scegliere consapevolmente. (Rileggendo queste note a distanza di più di un anno dalle occasioni che le hanno originate, con alle spalle l'impasse della Costituzione europea, non posso che ribadire e riaffermare con maggior forza questa convinzione).

Introduzione al progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*
Luigi Catalano*

Il progetto nazionale *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*, al quale hanno aderito 41 scuole del Piemonte, fa parte di un filone tematico a cui si possono ricondurre molte altre significative esperienze piemontesi, precedenti e seguenti il progetto *Storia '900*.

Tra i principali obiettivi va sottolineato quello di contrastare il disagio giovanile in tutti i suoi aspetti, con interventi finalizzati all'educazione alla cittadinanza. L'ipotesi progettuale prevede un intervento di formazione per docenti e una ricerca-azione con gli alunni, focalizzata sull'educazione alla cittadinanza e i diritti umani, secondo una prospettiva di studio multidisciplinare.

Si tratta di un progetto nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, inserito nel semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea. In costante ampliamento, nel progetto sono impegnati a livello piemontese molteplici enti, pubblici e privati, tra i quali la Fondazione Giovanni Agnelli, l'Università degli Studi di Torino il Dipartimento per le Politiche Europee, il Consiglio Regionale del Piemonte, l'ILO (International Labour Organization), l'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa), la Caritas, l'Agenzia delle Entrate e altre associazioni operanti nell'ambito del volontariato.

L'argomento è di grande valenza sociale, poiché in questa particolare fase della vita del Paese pone al centro dell'attenzione il tema delle pluralità delle cittadinanze e della cittadinanza europea in

* Direttore generale per la comunicazione del MIUR, già direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte

Luigi Catalano

particolare. La questione è di grande interesse anche dal punto di vista pedagogico-educativo e impone alla scuola una riflessione sulla necessità di cooperare, in ambito educativo e formativo, con altre istituzioni extra-scolastiche. Occorre fare educazione e formazione nelle istituzioni e con le istituzioni.

Il coinvolgimento in questo progetto di un così alto numero di soggetti dimostra che si stanno compiendo i primi passi in questa direzione. Per la scuola piemontese, in particolare, l'iniziativa si colloca in un contesto sociale e culturale di forti innovazioni, che vede nella futura carta europea una delle sue tappe più significative, e pertanto rappresenta una preziosa opportunità di crescita.

Il progetto nazionale

*Simonetta Fichelli**

Il Progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*, che prende l'avvio in questa Regione, si propone come progetto di formazione per i docenti e ricerca-azione con gli studenti.

Il progetto si colloca all'interno di un preciso quadro politico-istituzionale di riferimento.

La legge di riforma n. 53/2003 e le Indicazioni nazionali individuano l'educazione alla convivenza civile come obiettivo formativo prioritario per la formazione della persona, dove tutte le discipline, e i progetti singoli (ambiente, salute, stradale, intercultura ecc.) devono riferirsi e concorrere per il suo raggiungimento, in una visione unitaria, da tradurre nel POF delle scuole di ogni ordine e grado, come finalità pedagogica declinata nei livelli territoriali: locale, regionale, nazionale, europeo.

Il rapporto dell'ONU del 2000 sullo Sviluppo Umano elenca gli indicatori per sostenere tale sviluppo umano, tra cui la sensibilizzazione e formazione dei pubblici funzionari/insegnanti ai temi dei diritti umani e della cittadinanza da prevedere in ogni scuola, in quanto patrimonio universale; come già richiesto nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e dell'infanzia ai paesi firmatari di tali documenti.

Il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000, negli Obiettivi strategici, indica tra i punti «migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi educativi: nuove materie nella formazione dei docenti e nuove com-

* Referente nazionale del progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*, Direzione generale per il personale della scuola - MIUR

petenze di base degli alunni per la società della conoscenza»; tra le materie di formazione per i docenti si individua come prioritaria l'educazione alla cittadinanza, dove le competenze richieste agli alunni sono sociali, interpersonali, culturali e plurilinguistiche. La Costituzione europea chiede che ogni paese, soprattutto se firmatario del trattato di Maastricht (dove per la prima volta si è parlato di cittadinanza europea), in ogni settore e quindi anche nella scuola, individui azioni di riflessione, analisi, approfondimento delle tematiche e degli aspetti che la compongono (cittadinanza nazionale, identità, appartenenza, cittadinanza europea, dialogo interculturale, diritti dei cittadini, dei residenti e degli stranieri in Europa ecc) nei loro aspetti storici/giuridici/sociologici/ economici/istituzionali.

Il Consiglio d'Europa ha dichiarato il 2005 Anno Europeo della cittadinanza attraverso l'educazione.

Istituzioni, enti e associazioni sono già impegnate a livello nazionale ed europeo in attività e iniziative per la valorizzazione dell'evento.

È in atto un dibattito in crescita esponenziale con partecipazione diretta della società civile (associazioni, forum, fondazioni, mass media, Internet) sui concetti di cittadinanza attiva e solidarietà agita nei livelli nazionale ed europeo coniugati nei diritti/doveri del cittadino e quindi dei servizi, delle tutele e dei soggetti istituzionali preposti, anche collegati al tema delle politiche sull'immigrazione e del dialogo interculturale.

Il tema della cittadinanza va considerato nel quadro più generale delle urgenze riferite al mondo giovanile e delle risposte che la scuola, conseguentemente, è chiamata ad elaborare.

La scuola non può rinunciare al suo ruolo di educazione ai valori, scelti e condivisi con le famiglie, in quanto è luogo preposto alla formazione e all'educazione. Il disagio giovanile, la disaffezione verso le norme, il senso del distacco e l'apatia, le domande di senso e significato dei ragazzi chiedono alla scuola una riflessione sulla necessità imprescindibile di lavorare insieme: fare educazione e formazione nelle istituzioni con la famiglia, le agenzie, gli Enti locali (D.L. 112/98 scuola come sistema integrato) per la condivisione delle scelte e delle deleghe, tra tutte le parti interessate.

Questo impegno la scuola lo potrà assolvere se punta in primo luogo sulla formazione del personale docente.

Nell'attuazione di tale finalità, la Direzione Generale per il personale della scuola ha realizzato il Progetto Nazionale *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani* che, nato inizialmente nelle Regioni Emilia Romagna, Friuli, Lazio, Puglia e Veneto, vede dall'anno scolastico 2003-2004 interessati tutti gli Uffici Scolastici Regionali con il coinvolgimento di 3770 scuole rappresentative di tutto il territorio nazionale.

Le tematiche indicate, quali contenute per la progettualità della formazione e ricerca-azione sono:

- a) identificazione dei diritti umani e dei diritti dell'infanzia dall'analisi dei documenti europei e internazionali: laboratori curricolari integrati multidisciplinari;
- b) descrizione e confronto di idee, valori, strumenti interpretativi, modelli di comportamento sui diritti umani rispetto a società e culture diverse;
- c) approfondimento della connessione logica diritto/dovere e la conseguente garanzia della tutela nei livelli istituzionali e non;
- d) acquisizione di competenza sociale, consapevolezza, senso e significatività alla cultura della cittadinanza e solidarietà agita, contestualizzata a tutti i livelli della vita organizzata: modello di rete sociale tra scuole, Enti locali, Regioni, ONG, ONLUS;
- e) formazione alla cittadinanza: saper dire, saper fare, saper essere cittadini nel confronto costruttivo e nel rispetto verso se stessi, l'altro e gli altri;
- f) educazione alla cittadinanza europea negli aspetti storici, economici, giuridici e culturali.

Nella prima fase sono stati individuati a livello nazionale 220 insegnanti formatori che hanno partecipato nel novembre 2003 al I Seminario di formazione che, offerto dalla Regione Veneto in collaborazione con il MIUR, è stato ripreso con approfondimenti tecnici e itinerari di ricerca-azione dai rispettivi USR con moduli formativi contestualizzati.

Al fine di completare il percorso di formazione degli insegnanti formatori è stato organizzato a Novembre 2004 il II Seminario Nazionale che, offerto dalla Regione Sicilia in collaborazione con il MIUR, ha avuto come titolo *Cittadinanza europea e dialogo interculturale*.

Utilizzando l'esperienza in corso sul tema della cittadinanza nell'ambito del Progetto Nazionale, il MIUR ha proposto la realizzazione del primo progetto pilota europeo di formazione degli insegnanti sul tema della *Educazione alla cittadinanza europea*, indirizzato a docenti nelle scuole di ogni ordine e grado dei paesi dell'Unione Europea. Tale progetto si pone nell'ottica di una partnership efficace e partecipata dei paesi dell'Unione europea, nel rispetto delle identità nazionali e nella salvaguardia di valori condivisi, nella prospettiva della ratifica della Costituzione europea.

I paesi partner europei aderenti all'iniziativa sono Francia, Germania (Land dell'Assia), Grecia, Portogallo, Spagna. Il progetto pilota europeo, organizzato d'intesa con la Direzione Generale per le relazioni internazionali, vede Indire impegnato nella realizzazione del modello formativo basato sull'*e-learning*, nella sua versione *blended*.

PuntoEdu Europa. I contenuti della formazione dei docenti saranno proposti in chiave problematica e utilizzeranno conoscenze che derivano dalla pratica educativa quotidiana. Tuttavia, non avranno un carattere di esaustività, ma verranno arricchiti in modo progressivo e interattivo. Pertanto, gli insegnanti non saranno solo utenti della formazione, ma anche autori dei contenuti e delle attività. L'intervento formativo infatti non ha come elemento centrale l'acquisizione di nuovi contenuti, quanto piuttosto il passaggio dalla teoria alla pratica per la realizzazione del quale è stato progettato un 'ambiente di apprendimento', *PuntoEdu Europa*, che mira a facilitare l'attività tra pari e la costruzione di comunità di pratica, utilizzando come risorse le esperienze didattiche delle scuole. Grazie alle precedenti esperienze di formazione degli insegnanti su scala nazionale, l'Indire ha potuto mettere a punto un ambiente di apprendimento che, pur mantenendo gli aspetti caratterizzanti dell'*e-learning* (momenti in presenza e momenti on line; autonomia di fruizione dei corsisti; coinvolgimento delle risorse della scuola), risponda alle esigenze specifiche degli insegnanti. L'*e-learning* può infatti garantire quella continuità nell'intervento formativo che non può essere assicurata dalla formazione tradizionale, dando il via al processo di trasformazione profonda dei comportamenti alla base di ogni percorso formativo.

Nell'ambito dell'Educazione alla Convivenza Civile sono stati stipulati:

A) Accordo di Programma tra il MIUR e il Dipartimento delle Politiche Comunitarie – Presidenza del Consiglio dei Ministri per un progetto di formazione a dirigenti e docenti delle scuole secondarie sull' *Educazione alla Cittadinanza Europea*.

Tale progetto, di durata triennale, prevede la formazione di 100 insegnanti formatori e 100 dirigenti scolastici della stessa istituzione scolastica con un seminario intensivo di formazione a Perugia ad aprile 2005 Saranno individuate, da ogni USR, reti di scuole secondarie nel territorio, per garantire l'implementazione dell'iniziativa.

Gli insegnanti formatori saranno quindi coinvolti per la formazione dei colleghi dei docenti secondo il metodo della formazione e-learning con incontri in presenza di approfondimento, analisi, riflessione sui materiali e formazione on-line con l'utilizzo di PuntoEdu Europa; dove la costituzione di classi virtuali consentirà il coordinamento e il monitoraggio dei processi formativi;

B) Accordo di Programma (in via di perfezionamento) tra il MIUR e il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio per un progetto di formazione, di durata triennale, per docenti delle scuole di ogni ordine e grado sull' *Educazione Ambientale e Tutela del Territorio*. Tale progetto prevede la formazione di 200 insegnanti formatori con seminari intensivi, e la partecipazione alla Conferenza Internazionale a Torino 2005 sull' *Educazione per lo sviluppo sostenibile*. Gli insegnanti formatori saranno impegnati nella formazione dei colleghi dei docenti delle reti di scuole individuate da ogni USR, utilizzando il modello e-learning PuntoEdu. La piattaforma PuntoEdu Ambiente dell'Indire potrà garantire il completamento della formazione con la componente on-line.

Ruolo del MIUR. Indirizzo, coordinamento, controllo all'interno di una politica scolastica che coniughi il rispetto delle 'autonomie' (USR, Regioni, Enti locali, scuole, università) con la garanzia e la tutela di itinerari di formazione ai docenti, secondo standard di qualità, nel rispetto della complessità e articolazione scientifica delle tematiche.

Simonetta Fichelli

Perequazione e sussidiarietà. Ricercare e valorizzare, a supporto degli USR, le sinergie e risorse delle partnership di ogni Regione con incontri e tavoli interistituzionali per sostenere l'avvio di un sistema di rete regionale; agevolare e favorire la contestualizzazione delle scelte e degli itinerari formativi per una lettura 'ecologica' del territorio dove la specificità è valore di consapevolezza sociale.

Il progetto regionale

*Carla Fiore**

Diritti umani, solidarietà agita, cittadinanza/e, appartenenze sono termini che hanno assunto nuovi connotati all'interno di una società che sta via via evolvendosi in un *quid* non ancora completamente definito. Stiamo, infatti, vivendo esperienze di globalità dove le singole culture perdono la loro suddivisione territoriale, venendo a confronto nella singola realtà quotidiana. Oggi in Piemonte il 66% delle scuole ha un'utenza superiore al 5% di alunni stranieri, e così in ogni altro aspetto della vita quotidiana.

Si assiste, inoltre, a una perdita da parte dei giovani del senso di appartenenza alle strutture intermedie: si passa dall'appartenenza al piccolo gruppo di aggregazione (dei giochi, del rione, della famiglia, della parrocchia, del circolo sportivo) alla grande appartenenza al mondo globale: si sono pertanto sfumati i valori intermedi. L'Europa viene vista molto spesso come un'aggregazione sfumata, lacunosa, dove le regole non sono sempre di facile assimilazione, spesso sembrano farraginose; ciò nondimeno si avverte il suo valore, l'importanza che questa può assumere nell'era della globalizzazione. Il potenziamento di questa realtà continentale, le cui origini sono molto lontane nel tempo, è avvertito sempre più come un bisogno.

Il MIUR ha pertanto iniziato un cammino che è andato ampliandosi sia per quanto riguarda le regioni coinvolte (ora sono la totalità), che per quanto riguarda i filoni progettuali e i partenariati.

Si è così partiti con cinque regioni, a cui nel 2002 se ne sono aggiunte altre cinque (fra cui il Piemonte) con un progetto di formazio-

* Referente regionale del progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*, Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte

ne dei tutor (a livello nazionale) svoltosi nel 2003 a Venezia, successivamente al quale ogni regione ha iniziato la sua attività specifica.

In Piemonte si è costituita una rete di 41 istituzioni scolastiche, le quali, dopo un momento di formazione organizzato in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli di Torino, hanno proseguito il percorso di ricerca/azione con studenti di ogni ordine e grado.

La ricerca, monitorata da esperti individuati dall'Università degli Studi di Torino, ha prodotto materiali di vario genere che sono stati oggetto di una mostra svoltasi presso l'ITC Luxemburg di Torino il 3-4-5 maggio 2005. In questa sede sono stati esposti i materiali prodotti dalle classi e si è vista una partecipazione costante e nutrita della scuole (cfr. Appendice B).

L'intero percorso svoltosi nella nostra regione è oggetto di questa pubblicazione, che raccoglie da un lato i percorsi intrapresi dalle scuole e dall'altro gli atti della formazione svoltasi in collaborazione con Fondazione Giovanni Agnelli, che non solo ha ospitato nelle sue strutture il percorso formativo, ma ha collaborato con la sua preziosa esperienza, sia per quanto riguarda i contenuti che per quanto riguarda la programmazione, essendo inserita, attraverso un suo rappresentante, nel Comitato Tecnico Scientifico del progetto.

In particolare, l'impegno delle scuole si è diretto al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- ricercare una comune analisi antropologica e culturale per la conoscenza, l'approfondimento e la gestione dei diritti umani previsti dalle carte internazionali, con particolare riferimento alla Carta Europea;
- creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione dove gli studenti fossero protagonisti di modelli di cittadinanza, di solidarietà agita, contestualizzata in azioni concrete sul tessuto sociale (territoriale, nazionale, internazionale);
- acquisire il concetto di comunità (scolastica, familiare, sociale, nazionale e di appartenenza) per la diffusione della cultura della cittadinanza (anche europea).

Il Comitato Tecnico Scientifico si è quindi riservato una cabina di regia volta a:

- veicolare le *best practices*;
- favorire le reti tra le scuole e interistituzionali, consentendo una più facile apertura delle scuole al territorio;

- costituire una banca dati in materia;
- promuovere attività di formazione per il personale della scuola impegnato nell'educazione alla legalità, attraverso riunioni periodiche con i tutor rappresentanti le scuole e facenti parte del progetto;
- assegnare alle istituzioni scolastiche risorse economiche utili per il raggiungimento degli obiettivi previsti.

Nel frattempo il progetto si è ulteriormente espanso, con nuovi partenariati e nuovi filoni tematici. Il MIUR, attraverso, INDIRE, si è posto l'obiettivo di veicolare a livello nazionale l'impegno svolto in ogni regione. INDIRE, infatti, quale ente strumentale del MIUR, ha costituito sulla sua piattaforma, un'area detta PuntoEdu Europa dedicata al progetto stesso.

Il sito <http://puntoedu.indire.it/> comprende:

- un'area dei corsi, con pacchetti formativi tematici curati da esperti universitari su cittadinanza europea, intercultura, diritti umani ed educazione alla pace, identità, appartenenza, cittadinanza attiva e solidale;
- un'area dei laboratori, con materiali didattici elaborati dalle reti di scuole degli USR collegati all'area dei corsi e presentati come studi di caso, descrizione delle esperienze, *best practices* ecc.;
- un'area dello sviluppo regionale (spazio gestito da ogni USR per illustrazione proposte di formazione regionali, iniziative, presentazione dei materiali ecc), che sarà implementato con il materiale prodotto dalle scuole man mano che sarà acquisito da parte dell'USR dall'a.s. 2005-2006;
- un'area delle risorse (bibliografiche, sitografie, link di fondazioni, associazioni, atti dei convegni, ecc.);
- il Forum, con moderatori, tra i docenti delle scuole dei progetti.

Ogni scuola aderente al progetto avrà una password per consentire ai docenti partecipanti l'accesso al sito, la registrazione e la fruizione delle proposte formative.

In questo modo il progetto è stato inserito nell'operazione ancora più vasta di coordinamento dell'attività di formazione integrata (e-learning in presenza) curata dal MIUR attraverso INDIRE.

Il progetto, inoltre, si è evoluto ulteriormente con l'individuazione di due filoni;

Carla Fiore

Educazione alla cittadinanza Europea, promosso dal MIUR - Direzione Generale del Personale della Scuola (Ufficio formazione) e dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si tratta di un progetto di formazione integrata destinato alle scuole secondarie di II grado che prevede la costituzione di una rete regionale di 14 scuole capofila i cui dirigenti e i relativi e-tutor, formatisi a Perugia nel maggio 2005 e a Sorrento nel novembre 2005, dovranno gestire la formazione dei docenti, secondo un piano di formazione biennale. Il progetto intende soprattutto formare i docenti alla cittadinanza europea come cittadini/insegnanti europei orientati alla conoscenza approfondita, al rispetto reciproco e al confronto costruttivo, nonché allargare e sviluppare la dimensione europea dell'insegnamento, attraverso strategie e pratiche educativo-didattiche per la realizzazione di moduli pluridisciplinari e interdisciplinari di insegnamento.

Educazione all'ambiente, inteso come spazio di vita a cui ciascun soggetto appartiene e, di conseguenza, responsabilizzazione per l'uso e la sua tutela. Il progetto, ancora in fieri, vedrà la collaborazione del MIUR - Direzione Generale del Personale della Scuola (Ufficio formazione) e del Ministero dell'Ambiente. Le linee guida saranno dettate nella prima metà del prossimo anno.

L'esperienza, come si può rilevare, è stata molto ricca di suggestioni, di spunti di meditazione, sempre ha cercato un approccio sistemico di conoscenza, di studio di un determinato aspetto della tutela dei diritti umani, cercando di condurre il cittadino del domani ad una conoscenza reale del problema senza mai condurre ad una determinata scelta. Si è così creato un ulteriore strumento per sviluppare la coscienza critica di ciascun allievo che ha partecipato al progetto. Per una più esauriente conoscenza dell'intero percorso si allegano in Appendice A le schede di progetto elaborate dal MIUR.

Guida alla lettura

La sezione *Saggi* del volume contiene i testi delle principali relazioni presentate nel corso di due seminari di formazione *Cittadinanza europea e diritti umani*, che si svolsero a Torino il 10 dicembre 2003 e il 21 gennaio 2004, presso la Fondazione Giovanni Agnelli.

I seminari, promossi congiuntamente dall'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e dalla Fondazione Giovanni Agnelli, videro la partecipazione di alcune decine di insegnanti piemontesi di ogni ordine e grado destinati a svolgere la funzione di tutor del progetto nazionale *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani* nelle rispettive scuole.

La contestualizzazione, oltre a fornire un'informazione rilevante sulle modalità di svolgimento complessivo del progetto e illustrare il primo frutto della collaborazione fra Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e Fondazione Giovanni Agnelli, è necessaria per almeno due altre ragioni. In primo luogo, serve a spiegare la natura eminentemente didattica e al tempo stesso colloquiale delle relazioni, che gli autori hanno cortesemente accettato di rivedere, ma che vengono qui pubblicate sostanzialmente nella loro forma originaria. In secondo luogo, serve a collocare i testi e gli argomenti ivi contenuti nel quadro di un dibattito politico e culturale che in questi anni ha registrato una notevole evoluzione, non sempre necessariamente positiva. Quando si svolsero i seminari le prospettive del trattato costituzionale dell'Unione europea erano diverse da quelle che possono essere formulate dopo la bocciatura dello stesso da parte delle consultazioni referendarie in Francia e in Olanda nella prima parte del 2005. Nel rispetto, tuttavia, dello spirito originario degli interventi, gli autori hanno preferito non modificare i testi.

Il Prof. Jörg Luther ha, tuttavia, molto opportunamente voluto aggiungere un breve *Addendum* al suo testo, nel quale svolge alcune riflessioni alla luce della nuova e preoccupante situazione del dibattito politico e costituzionale all'interno dell'Unione europea.

L'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte e la Fondazione Giovanni Agnelli colgono l'occasione per ringraziare vivamente il Prof. Edoardo Greppi, il Prof. Jörg Luther, il Prof. Lorenzo Fischer e il Dr. Andrea Pacini per la loro cortese e preziosa disponibilità a partecipare ai seminari e alla revisione del presente volume.

La sezione *I progetti delle scuole piemontesi* contiene, in un formato standardizzato, la descrizione, le modalità d'attuazione, gli interlocutori e i risultati dei progetti realizzati dalle scuole del Piemonte che hanno partecipato al progetto *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*, più alcune informazioni sulla realtà scolastica interessata.

Infine, nelle Appendici è raccolta ulteriore documentazione utile alla comprensione dello svolgimento del progetto, nella fase ideativa come in quella realizzativa. L'Appendice A contiene le diverse schede progetto elaborate dal MIUR, l'Appendice B una nota informativa sulla mostra *Diritti in mostra*, promossa dall'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte nel maggio 2005, l'Appendice C un intervento di Stefano Milia, dell'Osservatorio sulla Convenzione europea.

Saggi

La protezione internazionale dei diritti umani

Edoardo Greppi

La protezione internazionale dei diritti umani è un argomento centrale per qualunque attività formativa rivolta ai giovani. Può essere approfondito in modi e tempi diversi (vi sono interi corsi universitari di sessanta ore): in questa occasione dovrò pertanto limitarmi a qualche cenno, a qualche riflessione. Più che una analitica trattazione dell'argomento, ritengo sia preferibile offrire stimoli alla riflessione personale, all'approfondimento individuale.

Il tema dei diritti umani ha un'origine essenzialmente interna allo Stato, non internazionale. Soltanto in un secondo momento, tuttavia, lo Stato è arrivato a offrire strumenti di tutela diretta o indiretta della persona umana.

Incontriamo le prime affermazioni del tema dei diritti umani al di fuori della sfera degli ordinamenti giuridici, nel pensiero filosofico e teologico, dove possiamo ricostruirne i passi fondamentali.

Pietre miliari, dal punto di vista giuridico, sono il *Bill of Rights* del 1689 in Inghilterra e, più o meno cento anni dopo - tra il 1776 e 1789 - le prime dichiarazioni dei diritti, l'americana e la francese. In una prospettiva *in primis* europea e poi euro-nordamericana, è in questa fase storica che vanno collocate le prime affermazioni dell'esistenza dei diritti umani e della necessità di tutelarli da parte dello Stato e delle istituzioni. Il diritto internazionale inizia a occuparsene soltanto nel Novecento e, significativamente, nella seconda metà del secolo. L'origine, pertanto, è tipicamente interna, sviluppata in alcuni particolari ordinamenti statuali.

Dal punto di vista giuridico, il problema si pone in termini perfino semplici nella loro rozzezza o rozzi nella loro semplicità: esso ruota intorno all'affermazione dei diritti sovrani, al concetto stesso

di sovranità dello Stato. Il rapporto dello Stato con l'individuo, e quindi con la persona umana, è un rapporto esclusivo, riguardo al quale lo Stato non accetta ingerenze. Un vecchio adagio inglese dice: «La casa dell'uomo è il suo castello; vi entrano il vento e la pioggia, ma non il re d'Inghilterra». Non a caso nell'ordinamento giuridico internazionale si è affermato il principio del rispetto della *domestic jurisdiction*: tradotto letteralmente significa il dominio riservato, ma s'intende l'ambito domestico, la giurisdizione riservata, al riparo da ingerenze esterne.

L'affermazione tipica della concezione originaria della sovranità è peraltro connaturata alla visione che di questi temi ha il diritto internazionale. Infatti, questo si rivolge alla comunità internazionale, a una società di eguali *superiorem non recognoscentes*. Non vi è, quindi, un'autorità superiore nella comunità internazionale. A differenza degli ordinamenti interni, dove ciascun individuo è sottoposto all'autorità dello Stato, i soggetti nell'ordinamento internazionale non riconoscono autorità superiore. È appunto l'affermazione di un principio plurisecolare: *rex, superiorem non recognoscens, in regno suo est imperator*, l'affermazione della sovranità come nozione indiscutibile e impenetrabile.

Questo ragionamento può essere trasferito ai diritti umani? In realtà, tutte le iniziative in merito nascono dalla volontà degli Stati, che agiscono attraverso lo strumento che essenzialmente gli Stati stessi riconoscono come idoneo per limitare la propria sovranità: il trattato, l'accordo internazionale. La sovranità dello Stato, potenzialmente assoluta e che non incontra nella sua assolutezza alcuna limitazione, trova invece una possibile limitazione nella volontà degli Stati stessi di attenuarne i contenuti e i connotati, di diminuirne l'intensità: è la sovranità che si autolimita.

L'art.11 della nostra Costituzione spiega in maniera limpida e cristallina che l'Italia «consente (...) alle limitazioni di sovranità»: 'consente' significa che lo Stato è sovrano, titolare nella sua pienezza degli attributi della sovranità; pertanto graziosamente consente, a «condizioni di parità con gli altri Stati», a limitarla.

Noi qui, però, parliamo di 'Costituzione europea'. A dire il vero, non siamo in presenza dell'elaborazione di una Costituzione europea in senso proprio, bensì di un trattato in cui 'costituzione' non è a pieno titolo sostantivo, semmai aggettivo. È un 'Trattato costitu-

zionale', un trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Esso è il risultato di un paziente e defaticante negoziato diplomatico, a opera di professionisti, chiamati a concordare attenuazioni di quella sovranità di cui ciascuno Stato è portatore. Lo Stato sovrano, infatti, può decidere di autolimitarsi, sottolineando esso stesso le proprie scelte autolimitative in un trattato internazionale, soggetto alla ratifica da parte dei capi di Stato, se del caso autorizzati dal Parlamento nazionale o dal popolo chiamato a pronunciarsi in sede di referendum.

Ecco la concezione di *domestic jurisdiction*: una concezione molto forte, che permette di comprendere l'ardua fatica di internazionalizzare la tutela dei diritti umani. L'obiezione dello Stato che invoca la *domestic jurisdiction* rende il cammino dell'internazionalizzazione della tutela dei diritti umani lento e faticoso.

Un primo spiraglio si apre nel 1919 con i trattati di Versailles che pongono fine alla Prima guerra mondiale, all'interno dei quali viene inserita la Costituzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro. Si afferma, così, per la prima volta, l'esistenza dei diritti sociali della persona umana quali diritti umani a pieno titolo. È la prima grande organizzazione internazionale tuttora esistente, con sede a Ginevra e una sede secondaria a Torino.

Si tratta di un primo spiraglio, ma l'affermazione resta faticosa: i nazionalismi e i totalitarismi europei di quegli anni portano il mondo verso una nuova catastrofe, all'indomani della quale – nel 1945 – ci si pone nuovamente il problema di come ridisegnare l'assetto politico dell'Europa e del mondo. In questo tentativo prioritariamente orientato a salvaguardare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale affiora, molto timidamente, la preoccupazione degli Stati di stabilire un collegamento tra pace e sicurezza che nel contempo preveda l'affermazione e il rispetto dei diritti umani. È un passo notevole, se lo si considera dalla prospettiva della gelosa custodia della sovranità da parte degli Stati, e della loro riluttanza ad accettarne attenuazioni.

La Carta delle Nazioni Unite, la prima grande organizzazione dopo il fallimento della Società delle Nazioni, chiamata appunto a dare una speranza di pace e di sicurezza all'umanità, introduce un richiamo esplicito alla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo. L'affermazione dei diritti umani avviene essenzialmente, come sap-

priamo, a titolo di reazione della parte migliore degli Stati agli orrori perpetrati in quegli anni, ai milioni di vittime della guerra. Dopo un primo timido approccio nella Carta delle Nazioni Unite, si arriva a ipotizzare che questi diritti possano essere affermati solennemente in un grande testo di riferimento: il 10 dicembre 1948 l'Assemblea generale dell'ONU, riunita a Parigi, adotta la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. È un testo bello, nobile, composto da una trentina di articoli e, quindi, snello, con affermazioni nitide. È il prodotto di uno sforzo congiunto di due persone, la signora Eleanor Roosevelt, vedova del presidente degli USA morto nel 1945, e il grande giurista francese René Cassin, premio Nobel per la Pace nel 1958. Il testo è stato scritto da uno specialista preparato, da un giurista della profondità di René Cassin: trenta articoli ai quali rinvio per una lettura istruttiva. Qui mi limito a un riferimento al primo articolo, dove si dice testualmente - ed è una delle enunciazioni più forti e nitide - che «tutti gli uomini nascono liberi ed eguali in dignità e diritti». Tutti gli esseri umani, uomini e donne, nascono con questi diritti, che quindi sono innati, non concessi dal sovrano. Nascono con la titolarità di questi diritti. Arrivare a un documento internazionale con affermazioni di questa portata e significato rappresenta un grande passo epocale. Tutti gli esseri umani nascono «liberi ed eguali» (primo binomio) in «dignità e diritti» (secondo binomio). In «liberi ed eguali» sentiamo l'eco della *liberté* ed *égalité* della cultura francese, in «dignità e diritti» la dignità precede il diritto o, meglio, è indicata come un prerequisito della titolarità dei diritti.

Pur in tutta la sua importanza, la Dichiarazione Universale dei diritti Umani soffre di un'intrinseca debolezza: la sua inadeguatezza sotto il profilo giuridico. Gli Stati non si spogliano della loro sovranità, se non negoziando accanitamente e approfondendo il risultato in un trattato internazionale. Solo in quel senso e solo in quel modo si arriva a capire l'autolimitazione delle prerogative sovrane.

La Dichiarazione Universale, per quanto solenne, nobilissima e dotata di un intenso significato politico e morale, giuridicamente è solo una raccomandazione agli Stati, priva di efficacia vincolante. Inoltre, la competenza della tutela dei diritti umani è assegnata dalla Carta delle Nazioni Unite all'Assemblea Generale. Non viene, cioè, data al Consiglio di Sicurezza, unico organo delle Nazioni Unite

dotato di potere decisionale e, pertanto, nella capacità di adottare atti vincolanti. L'Assemblea Generale, dal canto suo, può solo adottare delle raccomandazioni, cioè atti non vincolanti.

La Dichiarazione Universale, in sostanza, nasce come un'arma depotenziata: i governi temono, infatti, che la materia dei diritti umani possa scardinare quel rapporto esclusivo che caratterizza lo Stato moderno. I diritti umani vanno sì affermati nella loro connotazione internazionale, ma la materia è affidata all'organo delle Nazioni Unite che è incompetente ad adottare decisioni vincolanti. Di qui nasce la preoccupazione della parte migliore dell'umanità di potenziare questa mera enunciazione e tradurla in obblighi giuridici, contenuti in uno strumento vincolante. Ciò, per il diritto internazionale, significa la necessità di adottare un trattato.

Nasce quindi una grande iniziativa negoziale che si prolunga per due decenni fino al 16 dicembre 1966, data nella quale le Nazioni Unite adottano due trattati internazionali: i Patti delle Nazioni Unite sui Diritti Umani. Sono trattati che volutamente vengono denominati 'patti', forse proprio a indicare anche nella scelta terminologica la volontà di stringere un rapporto molto forte fra gli Stati. Vengono ratificati da un numero sufficiente di Stati per entrare in vigore soltanto nel 1976, cioè dieci anni dopo la firma.

Perché dall'idea di elaborare un trattato si è arrivati ai due patti? Le motivazioni sono numerose: una delle più rilevanti è che si è voluto distinguere tra due ambiti, tra due macrocategorie di diritti. La prima, più tradizionale, riguarda i diritti civili e politici (tipicamente diritti umani 'di prima generazione'); la seconda è rappresentata dai cosiddetti diritti economici, sociali e culturali (i diritti 'di seconda generazione').

Qui accenno a un problema che si era già manifestato nel 1948 all'epoca dell'adozione della Dichiarazione Universale: la prima bozza era intitolata 'Dichiarazione internazionale' e questa denominazione sembrava essere più confacente a quell'ordinamento di cui esprimevo prima i caratteri. Eleanor Roosevelt volle, con Cassin, che si sostituisse l'aggettivo 'internazionale' con qualcosa di più forte, di più comprensivo, come 'universale'. Si è così arrivati a Parigi all'adozione di questa Dichiarazione 'universale' con 48 voti a favore e nessun contrario. Per una cultura dei diritti umani si potrebbe cantare vittoria alla luce del risultato all'unanimità. In realtà,

accanto ai 48 voti favorevoli, vi furono 8 astensioni. Queste astensioni erano 'urla del silenzio'. Ad astenersi furono, infatti, l'URSS e le repubbliche del blocco dell'Europa dell'Est, l'Arabia Saudita e il Sudafrica. A questi paesi, notoriamente poco rispettosi dei diritti umani, non poteva interessare una Dichiarazione, e tanto meno una Dichiarazione Universale. Pensiamo al problema dell'*apartheid* in Sudafrica o alla discriminazione sessuale in Arabia Saudita.

Per altri versi, la ragione della distinzione tra i due patti ha a che fare con la possibilità di controllo del rispetto delle norme in essi contenute. In tutti gli strumenti di tutela dei diritti umani registriamo una pronunciata tendenza degli Stati a enunciazioni enfatiche e, nel contempo, un'assai minore propensione degli stessi Stati ad accettare forme di controllo del rispetto effettivo di queste norme da parte della comunità internazionale, specie in materia di diritti economici e sociali. Vi è chi dice che qualche forma di controllo si possa realizzare sui diritti civili e politici, mentre i diritti economici sociali e culturali sono un coacervo di diritti di facile enunciazione, ma di difficile realizzazione, e pertanto sfuggono a un effettivo controllo. Una cosa è affermare che uno Stato non può torturare, altra cosa affermare (come nello statuto della FAO) il diritto alla libertà dalla fame o (come la costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) il diritto alla salute. In altre parole, i diritti civili e politici si prestano con maggiore evidenza a essere immediatamente precettivi, laddove molti diritti della sfera economica sociale e culturale si configurano come diritti essenzialmente programmatici.

In ogni caso, si è arrivati anche all'enunciazione dei diritti economico-sociali e alla stesura di due trattati. Un notevole passo in avanti, anche se ci sono voluti molti anni, quasi trenta, dal 1948 al 1976, anno dell'entrata in vigore dei Patti del 1966. Comunque, questi sono trattati internazionali che pongono a carico degli Stati obblighi giuridici veri e propri.

Nella medesima fase storica, l'Europa produce uno sforzo giuridico in un certo senso più interessante e significativo. Mentre occorrono quasi venti anni per passare dalla Dichiarazione Universale ai Patti del 1966, ne bastano meno di due per arrivare - il 4 novembre 1950 - a firmare a Roma la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, più nota universalmente come Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo,

entrata in vigore in tempi complessivamente rapidissimi il 3 settembre 1953. In meno di cinque anni dalla Dichiarazione Universale si giunge a un trattato internazionale, seppure nei limiti di un accordo regionale europeo. La Convenzione europea si presenta particolarmente avanzata, stringente sul piano della tutela effettiva dei diritti.

Nel Patto del 1966, accanto all'affermazione dei diritti civili e politici, si enuncia la possibilità in qualche modo di tutelarli, con un controllo esercitato sugli Stati, attraverso rapporti periodici indirizzati a un Comitato per i diritti umani composto da 18 autorevoli esperti. Questo Comitato non ha, tuttavia, altra possibilità se non quella di redigere a sua volta un rapporto, additando eventualmente alla comunità internazionale lo Stato che viola un diritto fondamentale. Lo Stato, peraltro, rimarrà titolare delle sue prerogative sovrane. Non c'è, infatti, alcun mezzo di coercizione internazionale e, soprattutto, non vi è alcuna giurisdizione internazionale a cui appellarsi per fare constatare le violazioni.

Nello stesso periodo gli europei, con la firma della Convenzione del 1950, riescono a procedere così velocemente e significativamente in materia di autolimitazione della propria sovranità da arrivare addirittura alla costituzione di una Corte Europea dei diritti dell'uomo.

Il meccanismo in origine era più timido e complesso. Si costituiva una Commissione europea che vagliava i ricorsi; in un secondo momento (e ricorrendo determinate condizioni) si poteva adire una Corte. Oggi, dopo il protocollo del 1° novembre 1998, abbiamo una sola Corte europea dei diritti dell'uomo: un punto d'arrivo straordinario, specie alle luce delle premesse cui accennavo prima. Nel volgere di pochissimi anni, non solo gli Stati europei si sono accordati sull'enunciazione di diritti, che in parte riprendono quelli della Dichiarazione Universale sviluppandoli, ma questi sono diventati la prima parte della Convenzione europea. Si tratta di un catalogo di diritti enunciati in maniera seria, forte, stringente. La stessa capacità di sintesi è mancata nella Carta di Nizza dei diritti fondamentali dell'Unione europea, nella quale alcune enunciazioni di diritti sono talmente compresse e frammentarie da rischiare di svuotarne il contenuto.

Nel suo complesso, la Convenzione europea ha proposto un'enunciazione forte e significativa dei diritti, riprendendo, nella prima

parte, 'cataloghi' già esistenti nelle costituzioni degli Stati e negli altri strumenti internazionali e introducendo, nella seconda, un meccanismo per l'effettiva garanzia del rispetto di questi diritti incentrato su una Corte europea dei diritti dell'uomo. In precedenza, i meccanismi erano inefficienti e in parte affidati a protocolli facoltativi (è il caso del Patto sui diritti civili e politici, delle Nazioni Unite). In questo caso, invece, c'è un meccanismo giurisdizionale obbligatorio, che comporta da parte degli Stati il riconoscimento di un diritto di ricorso individuale. L'individuo ha diritto di ricorrere - a determinate condizioni che la Convenzione prevede - alla Corte europea, che ha sede a Strasburgo.

Abbiamo, allora, due possibili strade: la protezione a livello universale e la protezione a livello regionale.

L'affermazione e la protezione dei diritti a livello universale è particolarmente difficile, perché dell'universalità non esiste una chiara e condivisa percezione. Al contrario, vi è chi percepisce questi diritti come relativi nel tempo e nello spazio, ossia non permanenti e non universali.

Mi fa sempre una certa impressione riflettere su questi temi dell'universalità dei diritti nel tempo e nello spazio. Se affermo che la tutela dei diritti umani è relativa nel tempo e che la percezione di questi diritti nel XXI secolo è diversa da quella del XVI secolo, credo di enunciare un concetto condiviso probabilmente da tutti, una forma di relatività nel tempo, che può rapidamente trovare conferma in un qualsiasi manuale di storia. Se affermo che nel 2000 la percezione dei diritti della persona umana era diversa nei Paesi dell'Unione europea rispetto all'Afghanistan dei talebani o all'Iraq di Saddam Hussein, credo di dire un'altra ovvietà, che questa volta è relativa allo spazio.

Se però arrivassi a fare affermazioni come quelle che farò fra poco, temo che metterei in crisi qualcuno.

Da bambino ho frequentato le scuole elementari a Torino in una delle due scuole prese ad esempio da Edmondo De Amicis quando scrisse *Cuore*. Il mio maestro era solito amministrare la giustizia in classe con un nodoso bastone a sezione quadrangolare e devo dire che - pur non essendo tra i più vivaci - anch'io ho avuto modo di assaggiarne la consistenza. Quando succedeva, tornando a casa, mi guardavo bene dal riferire ai miei genitori quanto era avvenuto, per

la sola ragione che, ben che mi andasse, mi sarebbe stato detto: «Va bene, avrà avuto i suoi buoni motivi, ben ti sta!» Mal che mi andasse, avrei rischiato un supplemento domestico a titolo di *enforcement* dell'intervento originario. Se parliamo di relatività del tempo, bastano poche manciate d'anni per cambiare la prospettiva. Se oggi nella stessa scuola si ripetesse un episodio del genere, i genitori del malcapitato correrebbero alla Procura della Repubblica e a «La Stampa», e il giorno dopo l'insegnante in questione sarebbe additato al pubblico ludibrio per una grave violazione dei diritti umani.

Se parliamo di relatività nello spazio, le cose non cambiano molto. Si pensi alla famosa causa delle signore Campbell e Cosans contro il Regno Unito del 1984, vent'anni fa. La causa riguardava anche in questo caso la punizione corporale di alunni, per mezzo di fustigazione sul palmo della mano con strumenti non dissimili da quelli del mio maestro. Le due signore scozzesi, in nome dei loro figli, avevano proposto ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, che lo aveva dichiarato ricevibile. Sul duplice caso si era, quindi, pronunciata la Corte europea dei diritti dell'uomo. Mentre nell'oltre il 90% dei casi portati davanti alla Corte, le cause si concludono con la condanna dello Stato, nel caso Campbell e Cosans ciò non avvenne. La Corte, infatti, stabilì che la fustigazione sul palmo della mano era una pena socialmente accettata nel contesto della Scozia di quegli anni e che, quindi, non costituiva, nella percezione generalizzata di quella società, una violazione di un diritto umano fondamentale. Siamo in Europa, e nell'Europa della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, non nell'Afghanistan dei telebani. Ecco, quindi, una possibile riflessione sugli interrogativi che pone l'ipotesi delle relatività, con il connesso problema del rispetto universale delle norme di tutela dei diritti umani.

In conclusione, quale tipo di cultura e di percezione dei diritti umani si può offrire al mondo della scuola? Un libro che consiglierei a molti di leggere è *Humanity. Una storia morale del XX secolo*.¹ L'autore è un professore inglese, Jonathan Glover. Non è un giurista, insegna etica, e nei capitoli e nelle considerazioni che dedica al tema del diritto internazionale dei diritti umani fa osser-

¹ Jonathan Glover, *Humanity. Una storia morale del XX secolo*, Il Saggiatore, Milano, 2002

vazioni molto stimolanti e penetranti. È un libro che attraversa i genocidi del XX secolo e affronta queste tragedie con estrema imparzialità, senza alcuna pregiudiziale di tipo ideologico, mettendosi proprio nella prospettiva di una cultura della persona e dei diritti della persona.

Tempo fa, nel corso di una conferenza su temi analoghi che feci davanti a molti studenti, una giovane dell'ultimo anno delle superiori con aria un po' scanzonata mi chiese: «Lei ci ha parlato della guerra mondiale, della dichiarazione dei diritti. Io, noi, in concreto, che cosa possiamo fare?». Ho provato allora a dare qualche spunto e la stessa cosa vorrei provare a fare ora.

La cultura dei diritti umani non deve restare appannaggio delle istituzioni, ma deve penetrare più profondamente nel tessuto civile e sociale. Cito un passaggio del pastore Martin Niemöller, che riguarda la Germania nazista: «prima vennero per gli ebrei e io non parlai perché non ero ebreo; poi vennero per i comunisti e io non parlai perché non ero comunista; poi vennero per i sindacalisti e io non parlai perché non ero sindacalista; poi vennero per me, ma non era rimasto più nessuno che parlasse per me».

A quella ragazza dissi, un po' improvvisando: «se tu arrivando domani a scuola, ti accorgessi che la tua vicina di banco non c'è più, e addirittura il suo banco viene svuotato, che cosa faresti?». Quel che ho inteso fare, cioè, è invertire l'onere della prova, e a una domanda rispondere con una domanda. Ho domandato a quella ragazza: «tu, che cosa faresti?» Forse qualcuno ha sentito nella notte precedente arrivare un camion sotto casa, forse ha sentito passi pesanti sulle scale, e forse ha scoperto che una famiglia vicina era sparita nel nulla.

Questo esempio è tratto dalla Germania nazista; potrei trarlo - per essere politicamente corretto - anche dall'Arcipelago Gulag, da Solgenitsin, che ricorda come la più mite e insieme la più diffusa forma di tradimento consisteva nel non fare direttamente nulla di male, ma semplicemente nel non notare il condannato che stava accanto, nel non aiutarlo, volgendo la faccia altrove, ritraendosi. Avevano arrestato il vostro vicino, il vostro compagno di lavoro, magari un vostro caro amico. Nulla, si restava in silenzio, ci si comportava come se non ci si fosse accorti di nulla. Germania nazista, Russia stalinista: il metodo è lo stesso.

Una conclusione che si può trarre è che in tema di diritti umani occorre essere consapevoli e vigili, sempre, e in ogni direzione. Una cultura dei diritti umani selettiva è quanto di più pericoloso possiamo trasmettere ai nostri ragazzi. La cultura dei diritti umani è una cultura giuridicamente fondante, ma è anche una cultura a 360 gradi, con la capacità di indignarsi a 360 gradi, con la capacità, ad esempio, di espellere dal Commonwealth lo Zimbabwe, uno dei paesi in cui più pesantemente i diritti umani vengono quotidianamente violati e, al tempo stesso, uno dei più trascurati dalla comunità internazionale e dall'opinione pubblica.

L'ultima citazione che voglio fare è tratta da *Il libro del riso e dell'oblio* di Milan Kundera: «L'assassinio di Allende ha rapidamente cancellato il ricordo dell'invasione russa in Cecoslovacchia, il sanguinoso massacro nel Bangladesh ha fatto dimenticare Allende, la guerra nel deserto del Sinai ha soffocato il pianto nel Bangladesh, il massacro in Cambogia ha fatto dimenticare il Sinai, e così via, così via, fino alla più completa dimenticanza di tutto da parte di tutti».

La protezione europea dei diritti umani nella Carta di Nizza

Jörg Luther

Qual è lo stato di salute dei diritti umani nel nostro Paese? La risposta non è facile, ma in fondo è «non lo sappiamo». Nel Parlamento nazionale non si discute una relazione annuale sullo stato dei diritti, come avviene invece nel Parlamento europeo, dove la relazione contiene una voce dedicata all'Italia. Ci sono relazioni che il ministero degli Affari Esteri consegna periodicamente ad alcuni organismi internazionali. In passato, erano in parte segretate, successivamente si è cominciato a pubblicarle, ma ancora oggi non sono effettivamente alla portata dell'opinione pubblica. I cittadini italiani, pertanto, non conoscono da fonti ufficiali lo stato effettivo d'applicazione dei diritti nel loro Paese. Inoltre, in Italia non esistono, o sono meno percepite che altrove, le istituzioni di *rights watching* promosse dagli stessi cittadini.

Quando in Italia si parla di diritti umani, specie da parte dei mass media, la tendenza è di guardare lontano, prendendosi con lo Zimbabwe, la Cina o altri stati colpevoli di violazioni considerate palesi nonostante avvengano in contesti culturali molto diversi. Raramente ci si preoccupa di guardare in casa propria. Di diritti umani si parla per accusare gli altri, per screditare, per ottenere vantaggi politici. Questa è una pratica retorica dei diritti umani di cui diffidare, perché le pratiche retoriche devono servire come strumento di autocontrollo dei diritti umani, non come strumento di dominio.

In generale, i discorsi intorno ai diritti umani s'ammantano quasi sempre di una buona dose di retorica. Si spendono tante parole, ma alla fine non sempre è chiaro cosa rimane dei diritti e questo è tanto più vero quanto più - secondo la vecchia scuola gentiliana - in Italia

si parte dal molto astratto e la marcia d'avvicinamento ai casi concreti è lunga e faticosa.

È solo, invece, valutando gli usi, le pratiche reali dei diritti umani che riusciamo a formarci un'idea di che cosa sono o pretendono di essere le carte che dei diritti umani riconoscono l'esistenza.

Occorre, allora, diffidare della retorica dei diritti umani e decostruirla radicalmente, per poi ricostruire un discorso serio. A mio avviso, il modo migliore per compiere questa operazione di decostruzione e ricostruzione è entrare nel merito dei casi concreti.

In questa circostanza, voglio fare qualche esempio, prendendo a oggetto la Carta di Nizza¹. Dal punto di vista del giurista, si può affermare che già i trattati vigenti riconoscono la cittadinanza europea come uno *status* di diritti o, per meglio dire, uno *status* definito dalla titolarità di diritti. La Carta stessa viene usata e in qualche modo preannunciata dai trattati attuali come strumento di promozione di una cultura dei diritti, che deve avere due fondamenti. Il primo fondamento è rappresentato dal lavoro professionale dei giuristi; il secondo è cultura civica, ossia la capacità di discorrere, discutere, indignarsi, interrogare e autointerrogarsi sul rispetto dei diritti umani. Per rafforzare questo secondo fondamento, è indispensabile che anche i giovani sappiano leggere la Carta e prendere coscienza delle problematiche a essa relative.

Che cos'è la Carta? Che cosa intendiamo per Carta? Quando si lavora su testi giuridici occorre soppesare ogni singola parola, interrogandosi sul loro significato giuridico specifico.

La Carta è uno strumento giuridico che certifica il diritto. Tutta la storia delle carte può definirsi una storia di prove documentali di ciò che è diritto. Un tempo non si poteva dire «qui sta scritto», bisognava andare davanti a un giudice e dire «abbiamo sempre fatto e ritenuto giusto così». La Carta rende più certo il significato del diritto per chi ne ha bisogno. È un tentativo di dare un nome alle cose della giustizia e di precisarne i concetti. Il linguaggio dei giuristi dovrebbe essere sempre comprensibile ai cittadini; in caso contrario, una carta di diritti non funziona, non ha valore, perché non può essere lasciata alle cure dei soli giuristi.

¹ Reperibile su http://www.europarl.eu.int/charter/pdf/text_it.pdf

Poiché, inoltre, i diritti umani hanno meccanismi di sanzione deboli, sovente si dice che le carte dei diritti servano a riaffermare i diritti, allorché questi siano stati già violati. La Carta di Nizza lo fa in un contesto nuovo. Nel quarto paragrafo del Preambolo si legge: «...è necessario, rendendoli più visibili in una Carta, rafforzare la tutela dei diritti fondamentali alla luce dell'evoluzione della società, del progresso sociale, degli sviluppi scientifici e tecnologici». L'idea che si vuole esprimere è che i diritti fondamentali non sono qualcosa fuori dal tempo e che i nomi che si danno alle cose hanno bisogno ogni tanto di essere aggiornati, perché ogni tanto le cose cambiano. Si tratta, peraltro, di un aspetto che ha dato luogo a polemiche e contrasti fra i difensori della Carta, che insistono nell'affermare la presenza di diritti nuovi, e i suoi critici, che ribattono che in essa non c'è nulla di nuovo e tutti i diritti sono già presenti in altre carte. In effetti, il capoverso successivo esplicita che «la presente Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti della Comunità e dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dal trattato dell'Unione europea e dai trattati comunitari, dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dalla Comunità e dal consiglio d'Europa, nonché i diritti riconosciuti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee e da quella della Corte europea dei diritti dell'uomo». Nell'ordine, vengono intanto riaffermate le fonti precedenti, in particolare, la prima - le tradizioni costituzionali -; seguono gli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, e così via. Il riferimento è dunque a un insieme di testi al cui interno già si trova la formulazione di diritti, che la Carta vuole in qualche modo sintetizzare ed esprimere in un linguaggio nuovo e comune, con la finalità anche di risolvere un problema preesistente nella giurisprudenza e nella Corte del Lussemburgo, ossia la babele dei diritti determinata dalla presenza di lingue e di apparati di interpretariato diversi.

Al proposito della Carta di Nizza di costruire un testo comune, si potrebbe obiettare che già esiste la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Quest'ultima, pensata soprattutto per la salvaguardia delle libertà civili e dei diritti politici, è però stata sottoscritta da un

Europa più grande: gli stati firmatari sono 44, a fronte dei 25 dell'Unione europea. Ciò comporta la presenza di molteplici interpretazioni differenti e di applicazioni da parte di giudici esterni all'Unione europea.

Inoltre, il Consiglio d'Europa ha adottato anche delle Carte sociali, ma questi diritti sociali non possono essere difesi dai cittadini davanti alla Corte dei diritti umani di Strasburgo, tutt'al più tramite un sistema di reclami collettivi dei sindacati e delle ONG, completamente ignoti al pubblico.

Nella Carta di Nizza, si è cercato di unire questi due tipi di diritti e di renderli indivisibili: la separazione nei due corpi di testo era, infatti, il frutto del timore degli anni cinquanta e sessanta che i diritti sociali potessero in nome del socialismo svuotare e rendere prive di significato le libertà.

Dopo il 1989, si è trattato quindi di costruire un nuovo testo di diritti non solo umani, ma anche 'fondamentali' per l'Unione europea. Ciò significa 'riaffermare', 'riscrivere' qualcosa. È difficile dire quanto ci sia di vecchio o di nuovo nella Carta. Ciò accade, peraltro, anche nei casi in cui si riproduce esattamente la formulazione di un documento precedente: nel nuovo contesto, infatti, l'esegesi del testo fa acquisire nuovi significati.

La principale novità del testo della Carta di Nizza risiede nel suo ordine e nella sua struttura. Su questi aspetti non ci sono state critiche: nessuno saprebbe come strutturarla meglio. Le critiche si soffermano solo su alcune parti della Carta, ma nessuno ha mai proposto un progetto alternativo con un ordine diverso. Il primo obiettivo è allora entrare nella struttura del testo, saperlo leggere bene, insegnare ai ragazzi a fare altrettanto.

Le parti della Carta (capi) sono sette. Perché sette? La risposta ha a che fare con i valori che si attribuiscono ai diritti fondamentali: dignità, libertà, eguaglianza, solidarietà nonché democrazia (cittadinanza) e stato di diritto (giustizia). Tradurre diritti umani in diritti fondamentali significa 'positivizzare' quelle fattispecie, che in un passato più o meno lontano erano considerati solo diritti naturali, non scritti (passare cioè dal giusnaturalismo al giuspositivismo). Con l'espressione 'diritti fondamentali' si indica innanzitutto la loro positività, la loro azionabilità davanti alle istituzioni (soprattutto tramite i giudici). 'Fondamentale', però, ha un significato più ampio.

Un diritto fondamentale è fondamentale per che cosa? Innanzitutto, per la persona. Sempre nel preambolo si dice che l'Unione «pone la persona al centro della sua azione...». Questi diritti sono fondamentali per la persona che è al centro dell'azione dell'Unione europea.

La nozione di persona è più complessa e più ricca della nozione di essere umano, considerata più semplice, più povera, più naturale. 'Fondamentale', inoltre, si riferisce non soltanto alla persona individuale, ma anche alla comunità, in particolare alla comunità politica. Per i costituzionalisti, sui diritti fondamentali si devono fondare le comunità politiche, i poteri di una comunità politica. Ciò significa che i diritti fondamentali non sono solo soggettivi, ma hanno anche una dimensione oggettiva, in quanto progettano e prospettano un ordine al quale tende una comunità politica, uno stato, una società. 'Diritti fondamentali' è un termine essenzialmente costituzionale. Nei documenti internazionali si parla di diritti umani, nella Carta di Nizza si parla di diritti fondamentali in un linguaggio che si usa normalmente nella prima parte di una costituzione. 'Diritti fondamentali' è quindi sinonimo di 'diritti costituzionali', sia pure tenendo sempre presente che non hanno a che fare con la costituzione di uno Stato perché l'Unione europea non sarà uno Stato, ma una comunità politica *sui generis*. Non gli Stati Uniti d'Europa, ma una comunità politica che si chiama Unione (art. 1 del Trattato costituzionale) e che si vuole «sempre più stretta» fra i popoli europei per condividere un futuro di pace fondato su valori comuni. L'attribuzione della personalità giuridica non è l'attribuzione della qualità di stato all'Unione: di persone giuridiche ce ne sono tante, anche una fondazione è una persona giuridica e non è uno Stato, perché non ha una propria sovranità. I diritti fondamentali non fondano, ma limitano e inquadrano la sovranità, non già quella dell'Unione bensì quella degli Stati che la utilizzano.

Ritornando alla struttura della Carta, le parti sono sette. Se si deduce la parte finale come parte generale, quattro fanno riferimenti ai valori base delle società europee e due alla rispettiva forma di Stato. I primi quattro fanno riferimento alla storia dell'Europa e alla storia dei diritti, perché quattro sono i valori. I diritti fondamentali costruiscono un ordine oggettivo, oltre che un insieme di diritti e doveri soggettivi: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà.

Consideriamoli rapidamente dal punto di vista della loro genesi

storica. La nozione di dignità, a mio avviso, è storicamente il frutto delle idee del Rinascimento europeo, epoca che può essere a buon diritto definita la culla dei diritti umani. Oggi gli storici cercano in tale periodo le prime idee di diritti: l'uomo che comincia a concepirsi come immagine di Dio, dotato di una propria dignità distinta e forse anche separata da quella divina, con o senza taglio del cordone ombelicale: l'uomo che si alza e comincia un proprio cammino di autodeterminazione. Il valore della dignità ha una forte radice cristiana (Pico della Mirandola), ma è anche impensabile senza il patrimonio filosofico-culturale dell'antichità pre-cristiana.

Il secondo valore è la libertà e qui si passa dall'Italia all'Inghilterra: è il frutto della *Glorious Revolution* del 1688, ma possiamo risalire nel tempo, alla *Petition of Right* (1628) o anche molto prima, fino ai privilegi particolari della Magna Charta (1215). Il valore della libertà attiene alla disposizione del proprio corpo, ma è anche impensabile senza le lotte della Riforma.

L'uguaglianza è l'uguaglianza della Rivoluzione francese e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, l'abolizione dei privilegi della nobiltà e la razionalizzazione delle disparità sociali, l'uguale partecipazione dei cittadini alla formazione delle leggi.

La solidarietà è invece un valore che nella storia delle dichiarazioni dei diritti matura soltanto più tardi: forse nasce nell'Europa del 1848, o magari soltanto nel 1917, con le prime affermazioni del diritto al lavoro nei movimenti operai e nelle encicliche sociali. Questo valore diventa un valore costituzionale in quell'onda del cd. tardo costituzionalismo (*Spätkonstitutionalismus*), che inizia dopo il 1848 e termina nel 1919 con le rivoluzioni tedesca e russa.

Il sistema dei diritti si fonda quindi su un sistema di principi e valori che si sono sedimentati e radicati nella storia costituzionale europea. Finora i diritti erano stati concepiti a partire dai soli valori di libertà e uguaglianza, senza che però fossero completamente condivisi da una parte consistente della nostra Europa, che li ritiene astratti e troppo dominati da ideologie laiciste. L'idea, perciò, era di affiancarne altri due nei quali i cristiani si potessero riconoscere più compiutamente: dignità e solidarietà. Questi valori possiedono un ordine storico, ma potrebbero determinarne anche uno assiologico, una gerarchia di valori. *Prima facie*, il valore della dignità dovrebbe

essere superiore agli altri tre. Inoltre, la libertà dovrebbe precedere l'uguaglianza e la solidarietà dovrebbe essere subordinata al rispetto degli altri valori. Una lettura gerarchica di questo genere è certamente possibile, ma almeno per i giuristi sembra più ragionevole considerare i quattro valori non inseriti in una scala, bensì pari-ordinati, con gerarchie variabili secondo i casi. A volerlo vedere come figura geometrica, formano un quadrato e nessuno dei suoi quattro angoli ha una posizione privilegiata. Naturalmente, vi sarà chi continuerà a pensare che il concetto di dignità rappresenti un valore assoluto, a differenza degli altri tre. Mi sembra una posizione discutibile, perché credo non sia possibile vivere di sola dignità, senza solidarietà, senza libertà, senza uguaglianza. Immaginate un ordine fondato su un solo valore, per di più oggetto di pretese d'interpretazione autentica da parte delle chiese. Nell'Europa dei diritti, nessuno può ergersi a tiranno dei valori più alti. Tutti questi valori più alti devono essere condivisi e pari dignità e valore deve essere garantito a tutti i diritti fondamentali che sono raccolti dentro i rispettivi capitoli. Questo dimostra anche l'analisi dei singoli valori e diritti.

Che cosa significa dignità? Fra gli intellettuali americani, qualcuno lo ritiene addirittura un concetto inventato dai nazisti negli anni trenta (l'equivalente di ciò che una volta era l'onore). Questa polemica contro il concetto di dignità ha avuto origine allorché si è scoperto che una serie di diritti presenti nella Carta possono essere letti in chiave antiamericana. Il concetto di dignità, in effetti, viene oggi usato nelle polemiche politiche e culturali degli antiamericani. Il diritto alla vita (art. 2, comma 2), ad esempio, sancisce che nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato: una concezione che ci distingue dagli Stati Uniti e rappresenta un valore specifico dell'Europa, vietando perfino l'estradizione di chi rischia la pena di morte altrove. Il diritto alla bioetica (che sarebbe il giusto titolo dell'art. 3) intende, invece, tutelare la persona dal mercato e anche in questo testo può forse rinvenirsi una venatura antiamericana. Il divieto della schiavitù naturalmente appartiene alle polemiche storiche, a testimoniare un diverso sviluppo della cultura dei diritti, che l'Europa ora ostenta con un certo orgoglio.

In realtà, bisogna tuttavia avere cautela rispetto a un uso emozionale dei diritti, a cui possono essere sensibili soprattutto i ragazzi. Occorre fornire strumenti alla ragione per dare un significato preciso a questi

sentimenti che suscita il termine 'dignità'. Non è possibile e nemmeno auspicabile una definizione autoritativa di quello che è la dignità, ma è possibile percepire i sentimenti di chi ritiene vulnerata la dignità propria o altrui. I giuristi si pongono in sostanza il problema della tutela della dignità dell'essere umano 'debole'. Ad esempio, vi sono state discussioni in Germania, la cui costituzione parla di dignità nel suo primo articolo, se sia lecito permettere che si guardino donne nude nei *peep show*. In questo caso, i sentimenti delle donne hanno sollevato un problema di dignità, e le norme e le pratiche amministrative che consentono comportamenti del genere potrebbero effettivamente violare un diritto fondamentale alla dignità umana. Analogamente, si vuole introdurre il divieto di usare bambini nella pubblicità commerciale, perché ciò equivale, con formula kantiana, degradare a oggetto una persona considerata non ancora capace di agire sul mercato. Nel caso di altri soggetti deboli, come i malati di mente, il problema può diventare fino a che punto il concetto di dignità imponga l'adozione di leggi che proteggano un essere umano anche contro se stesso, quando questo comincia a farsi del male. La dignità umana è inviolabile. Come, però, questa dignità debba essere tutelata, è tutto da discutere e non può prescindere dagli altri valori di libertà, uguaglianza e solidarietà. Questi esempi possono bastare per dimostrare che dei grandi problemi d'interpretazione dei valori e dei diritti fondamentali non devono occuparsi solo i costituzionalisti, ma se ne deve discutere già a scuola.

Che cosa significa libertà? Anche a questo proposito, secondo me, bisogna leggere il testo della Carta, così da permettere ai ragazzi di associare a ciascuno dei diritti qualcuna delle loro concrete esperienze d'ingiustizia. Ad esempio, l'art. 6, del Capo II recita: «Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza». Non credo che questa formula alluda al vecchio concetto di 'ordine', cioè che ciascuno abbia il diritto a quella libertà che lascia l'ordine prestabilito dal diritto. Sicurezza vuol dire garantire che tutti siano certi che i loro diritti vengano rispettati. Non significa nulla di più, né buon costume né *law and order*, ma il dovere implicito di rispettare i diritti e le libertà altrui. I problemi attuali d'interpretazione sono enormi: quanta libertà è contestualmente possibile e con quale livello di sicurezza? Sono temi di cui per ora si è discusso più a livello locale che nel Parlamento nazionale: sono in effetti problemi molto legati al territorio.

Altro esempio concreto, stavolta relativo all'art. 8 sul diritto alla privacy e alla protezione dei dati di carattere personale. Gli insegnanti riflettano su come devono comportarsi con i bambini adottati: non si ha il diritto di rendere il bambino adottato oggetto dell'insegnamento sul significato dell'adozione, perché la sua privacy va rispettata. Deve essere il bambino, semmai, a poter spontaneamente raccontare la sua storia, senza esserne indotto. Ecco una piccola lezione pratica di privacy, che non riguarda la protezione dei dati di grandi data base, ma pratiche discorsive quotidiane. Ancora, è lecito leggere in classe compiti nei quali i bambini raccontano cosa hanno sognato la notte? O cose analoghe? Anche in questo caso, la privacy del bambino va rispettata dagli insegnanti e si tratta di pratiche che possono essere discusse con profitto insieme ai ragazzi.

L'art. 9 («Il diritto di sposarsi e il diritto di costituire una famiglia sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio») è molto controverso e frainteso: la formulazione della Carte è diversa da quella della Costituzione italiana. Infatti, questa formulazione è stata scelta per fare salve le legislazioni di molti paesi europei che riconoscono forme di unione tra omosessuali, per non imporre in qualche modo un disconoscimento di questa particolare unione. Il fatto importante è che la garanzia è data dalle leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio. Naturalmente, ci si può chiedere quali margini la Costituzione italiana lasci per l'apertura o meno a queste unioni.

L'art. 10, sulla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, a sua volta, può aiutare a riconsiderare le recenti polemiche sul crocifisso in classe.

Infine, si considerino la libertà d'espressione e d'informazione espresse all'art. 11, dove al comma 2 si afferma che la libertà dei media e il loro pluralismo sono «rispettati» e non, come in una prima formulazione era previsto, «tutelati». La tutela del pluralismo dei media non può essere il compito primario dell'Unione europea, ma dell'Italia e della sua Corte costituzionale, che dovrebbe fare rispettare i propri giudicati. Se alla lunga questi non vengono rispettati, si può pensare all'applicazione dell'attuale art. 7 del Trattato dell'Unione europea (sospensione della partecipazione all'Unione), occorre verificare anche nelle istituzioni europee se effettivamente sussiste una situazione di compromissione del pluralismo, così co-

me accertato dalla Corte costituzionale. Il Consiglio d'Europa, autore della Convenzione europea dei diritti umani (CEDU) sta già indagando sulla legge Gasparri.

Oltre a questo, è interessante parlare anche di fatti più vicini, locali, di situazioni che interessano anche direttamente la libertà di espressione degli studenti, ad esempio nei loro volantini. Basta pensare al recente caso della sospensione della concessione di un'aula al Collettivo degli studenti di Palazzo Nuovo (facoltà umanistiche) a Torino. Qui si pone innanzitutto una questione di fatti: se il volantino non contiene nulla da segnalare alla procura della Repubblica, cioè non contiene reati, sembra molto strano che vi sia uno spazio per una sanzione amministrativa, per sospendere un servizio pubblico. Quella sembra, a prima vista, effettivamente una violazione della libertà d'espressione, ma per poterlo dire dobbiamo conoscere meglio i fatti (meglio anche di quanto li ricostruiscono i giornalisti).

Infine, un ultimo caso: non è stata tanto la Corte di Giustizia, quanto la Corte costituzionale italiana a fare un primo uso serio della Carta. I militari, quelli che vanno in missione all'estero, come in Iraq (ma anche quelli che restano qui) finora avevano divieto a contrarre matrimonio. La Corte costituzionale, con una sentenza di un anno fa, ha dichiarato incostituzionale questo divieto, dando una nuova interpretazione alla libertà di contrarre matrimonio, utilizzando proprio l'art. 9 della Carta che afferma questa libertà in modo più esplicito della nostra Costituzione.

Non resta il tempo di venire all'eguaglianza e alla solidarietà, e quindi alle emergenze quotidiane dei nostri diritti sociali, meno oggetto di discorsi pubblici di *rights watching*. Mi limito a ricordare che sotto titoli di cittadinanza e giustizia troviamo i diritti relativi alla democrazia e allo stato di diritto. Altrove ho cercato di argomentare che anche l'ordine di questi diritti dà delle indicazioni su come ricostruire e rafforzare la democrazia e lo stato di diritto nell'Unione. Ad esempio, il diritto di petizione. La petizione al Parlamento europeo non serve a nulla se il Parlamento non ha poi un potere di iniziativa e uno dei maggiori deficit di democrazia dell'UE è che il Parlamento europeo non ha un potere di iniziativa legislativa. Questo, purtroppo, non è stato superato dal nuovo Trattato, che fa qualche passo in avanti, ma resta – come ogni opera dei giuristi - migliorabile.

Addendum

In seguito ai recenti risultati referendari di Francia e Olanda, che hanno bocciato il Trattato costituzionale europeo, il Consiglio europeo del 16 e 17 giugno 2005 ha sancito informalmente una moratoria, non opponendosi al rinvio dei referendum in sei paesi (Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda, Repubblica Ceca, Portogallo, Polonia) e alla sospensione delle procedure parlamentari in altri tre paesi (Estonia, Svezia, Finlandia) nonostante rallentino il procedimento di ratifica del Trattato costituzionale.

Il rinvio non è tale da legittimare scelte politiche che possano pregiudicare la realizzazione dello scopo del Trattato prima della sua ratifica (art. 18 Convenzione di Vienna).

Sarebbe senz'altro gravemente illegittima una dichiarazione unilaterale di morte presunta del Trattato costituzionale prima della fine della moratoria. Tenuto conto dell'avvenuta ratifica da parte di undici Stati (settembre 2005) e dell'approvazione parlamentare o referendaria da parte di altri quattro stati, non è ancora da escludere che si raggiunga il quorum dei quattro quinti (anche con ulteriori no di Regno Unito, Repubblica Ceca e Danimarca). Se dal punto di vista teorico, si potrebbe quindi ipotizzare una nuova Unione anche senza gli stati che non hanno ratificato il trattato costituzionale, dal punto di vista pratico un tale passo esigerebbe in ogni caso un accordo sulla dissoluzione dell'Unione esistente o sull'uscita dei paesi dissenzienti e crea un pericoloso precedente che graverà anche sulla stabilità futura dell'Unione. Verrebbe inoltre clamorosamente contraddetta quell'altisonante premessa del preambolo secondo cui i popoli d'Europa sarebbero «decisi a superare le antiche divisioni e, (già) uniti in modo sempre più stretto, a forgiare il loro comune destino». La strategia della *constitutional rupture*, sebbene autorevolmente sostenuta nel progetto Penelope (e dalla proposta di Mario Monti), rappresenta un *octroi* impraticabile e forse anche incompatibile con gli obiettivi di pace e giustizia di cui all'art. 11 cost..

Più realistico sembra ipotizzare un procedimento di rinegoziazione dei contenuti del Trattato in modo tale da renderlo più accettabile anche alle nazioni maggiormente euroscettiche. Nulla vieterebbe poi al Consiglio europeo di riconvocare la Convenzione e di incaricarla di svolgere in tempi stretti audizioni nei paesi del no, di

Jörg Luther

elaborare un testo meno corposo del Trattato costituzionale e di rimandare gran parte delle innovazioni della terza parte all'approvazione di una sorta di leggi organiche, magari con un maggiore coinvolgimento anche dei parlamenti nazionali. Per una costituzione più corta sarebbe più facile anche sopportare la regola della doppia unanimità per le revisioni. Nulla vieterebbe infine di sottoporre tale versione di un Trattato costituzionale aggiustato, più leggero e leggibile, anche a un referendum europeo o a referendum nazionali nei paesi critici, a patto che siano sincronizzati. Nel frattempo, la prassi istituzionale potrebbero anche anticipare sia il rispetto dei diritti fondamentali della Carta di Nizza, ma anche quella parte delle riforme istituzionali prospettate dal trattato che potrebbe risultare fattibile anche sulla base di una lettura evolutiva - imposta dal Consiglio europeo - dei trattati vigenti. La costituzionalizzazione dell'Unione è ormai tardiva, ma alla politica costituzionale serve pazienza e perseveranza.

Scuola e società multietnica

Lorenzo Fischer

La questione della convivenza nelle società multietniche appare oggi più complessa che in passato. Infatti, nelle società multietniche, accanto a rivendicazioni di tipo tradizionale che possiamo definire d'interesse e che, in quanto tali, possono essere negoziate e contrattate - come si è sempre fatto - emergono oggi nuove rivendicazioni di tipo culturale e identitario, soprattutto nella sfera privata. Anche queste rivendicazioni vanno affrontate in un'ottica di convivenza, ma pongono indubbiamente problemi maggiori, perché hanno la caratteristica di non essere negoziabili.

Sono convinto che in relazione alle rivendicazioni di tipo identitario la scuola svolga potenzialmente un ruolo importante.

Al fine di discutere i risvolti pratici quotidiani, in particolare nella scuola, è necessario un accenno al dibattito generale, che in Italia è oggi piuttosto ampio. In particolare, farò riferimento a due volumi, *Multiculturalismo. Filosofia politica e conflitto identitario* di Anna Elisabetta Galeotti e *Migrazioni, multiculturalismo e politica dell'identità* di Stefano Zamagni e Carmelo Vigna,¹ due letture molto accessibili e stimolanti.

Ragionando di convivenza nella società multietnica, la questione principale è capire come sia possibile conciliare le rivendicazioni identitarie con la democrazia liberale propria di uno stato laico che ha come fondamento i diritti dell'uomo. Le prospettive possibili sono quattro.

¹ Anna Elisabetta Galeotti, *Multiculturalismo. Filosofia politica e conflitto identitario*, Liguori, Napoli, 1999; Stefano Zamagni - Carmelo Vigna, *Multiculturalismo e identità*, Vita e Pensiero, Milano, 2002

La prima prospettiva può essere definita dell'*autodifesa intransigente* dei valori democratico liberali. In Italia un rappresentante di questa posizione può essere considerato Giovanni Sartori.² Un esempio di autodifesa intransigente dei valori democratico liberali è l'atteggiamento tenuto in Francia dal presidente Chirac sulla questione del velo islamico: per difendere in maniera assoluta i valori della Rivoluzione francese (quindi l'universalismo, l'egualitarismo e la giustizia distributiva) ci si rifiuta di dare rilievo alle differenze culturali. Anzi, le si considera rischiose per lo stato democratico liberale, in quanto possono portare le diverse culture a comportarsi come tribù separate. All'origine di questa posizione c'è la considerazione che lo stato moderno, anzi la società moderna – capovolgendo le consuetudini del passato - si fonda su diritti dell'individuo e che questi hanno priorità assoluta rispetto alla comunità di appartenenza. Di conseguenza, le differenze sono ammesse, ma soltanto ed esclusivamente nella sfera privata, mai nella sfera pubblica. Di qui, ad esempio, il divieto di portare il velo come elemento d'ostentazione di una certa religione, ciò che potrebbe dar luogo a proselitismo religioso, attività negata da uno stato laico e quindi dalla scuola laica. Galeotti, tuttavia, ha ragione a commentare che, in tal modo, si nega, indirettamente, la capacità della democrazia liberale di rispondere alle nuove richieste identitarie.

La seconda posizione è quella che ritengo più adeguata a fornire la base complessiva per impostare seriamente un'educazione interculturale nella scuola. Non a caso, questa posizione viene definita, ad esempio da Zamagni, *interculturale*, laddove *interculturale* in un certo senso si contrappone a *multiculturale*, un concetto quest'ultimo che spesso tende a designare una mera giustapposizione di culture separate, una specie di società mosaico. Al contrario, una visione interculturale crede in una forte possibilità d'integrazione culturale che deriva dallo scambio fra le culture.

Questa posizione (fra i cui sostenitori troviamo Jürgen Habermas, Alain Touraine e John Rex) si distingue piuttosto nettamente dalla precedente. Muove anch'essa dall'accettazione dei principi democratico-liberali per sostenere che non può esserci convivenza

² Giovanni Sartori, *Pluralismo, multiculturalismo e estranei. Saggio sulla società multi-etnica*, Rizzoli, Milano, 2002

se non basandosi su fondamenti comuni, accettati in maniera collettiva. In questo caso il comune da mettere insieme sono i diritti dell'uomo. I diritti dell'uomo rappresentano l'unica possibilità di un fondamento morale che non abbia una natura religiosa, perché per definizione lo Stato in una società democratico liberale moderna non può avere fondamento religioso.

La differenza rispetto alla posizione dell'*autodifesa intransigente* dei valori democratico liberali è la seguente: mentre quest'ultima nega la possibilità di rispondere alle rivendicazioni identitarie, perché pericolose e non consentite dall'impianto democratico liberale, e quindi sostanzialmente afferma che le differenze possono essere accettate e ammesse soltanto nella sfera privata, al contrario, per la posizione interculturale, la risposta ad alcune rivendicazioni identitarie non contravviene affatto ai principi costitutivi della democrazia liberale. Anzi, come sostiene Galeotti, soltanto rispondendo almeno in parte alle rivendicazioni identitarie è davvero possibile dare corpo a una democrazia liberale, dove l'eguaglianza sia non soltanto formale, ma effettiva. Quelle rivendicazioni identitarie – si afferma – altro non sono se non l'esigenza che hanno, ad esempio, gli immigrati di diventare, effettivamente e non soltanto formalmente, cittadini come gli altri. In altre parole, se una visione neutrale rispetto ai valori è costitutiva dell'impianto democratico liberale, ciò non significa cecità rispetto alle differenze, che ci sono e di cui occorre tenere conto.

Fra gli autori che sostengono questa posizione, Touraine sottolinea maggiormente la libertà del soggetto; Rex l'eguaglianza e Habermas la fratellanza, che significa possibilità di solidarietà effettiva.³ È significativo che ciascuno dei tre autori sottolinei uno dei tre principi fondamentale della Rivoluzione francese, che insieme costituiscono il fondamento della convivenza nelle nostre società democratico liberali. Una democrazia liberale, se vuole integrare le minoranze etniche e culturali, deve fondarsi su principi, i diritti del-

³ Alain Touraine, *Libertà, eguaglianza, diversità*, Il Saggiatore, Milano, 1998; John Rex, *Le multiculturalisme et l'integration politique dans les villes européennes*, in «Cahiers internationaux de sociologie» 45, n° 105, pp. 261-280, 1998 ; Jurgen Habermas e Charles Taylor, *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*, Feltrinelli, Milano, 1998.

l'uomo, che occorre vengano accettati dai portatori di culture diverse. Costoro, a loro volta, solo se accettano - e questo è un aspetto importante da sottolineare - i principi incorporati nei diritti dell'uomo hanno diritto a vedere riconosciuta istituzionalmente la loro specifica cultura e identità nella sfera pubblica e non solo nella sfera privata. Qui sta la differenza rispetto alla posizione precedente. Ciò porta Zamagni⁴ a pensare che in questa discussione c'è un punto di partenza che sono i diritti dell'uomo, ma non ci sono livelli univoci d'accettazione della diversità. In particolare, è molto utile la distinzione che questo autore stabilisce fra ciò che è tollerabile, rispettabile, condivisibile. Per comprendere la distinzione, è opportuno fare qualche esempio. Che cos'è tollerabile? Sono tollerabili le idee religiose che discriminano le donne (come nella religione islamica o in altre religioni); ma non sono tollerabili le trasformazioni di queste idee in prassi effettiva. Si può tollerare che esistano movimenti religiosi che affermano la necessità di fondare la convivenza non su un principio democratico, ma su un principio religioso; non si può rispettare, né tanto meno condividere, questa posizione. Questo punto di vista è stato espunto dalle religioni cristiane molto tempo fa ed è impensabile reintrodurlo, perché significherebbe venir meno ai diritti dell'uomo e alla modernità. Si tratta, quindi, come ha detto qualcuno, di una tolleranza condizionata, non assoluta.

Nella nostra scuola possiamo condividere la richiesta di inserire degli elementi di altre culture, che ne permettono una maggiore comprensione, in un'ottica di integrazione che favorisce una vera ibridazione fra le culture.

Una visione interculturale è una visione che rifiuta il relativismo culturale e il multiculturalismo radicale (vedi oltre) nei suoi fondamenti, che rifiuta, cioè, una visione delle culture come entità separate, incomunicabili e soprattutto statiche e immutabili.

Di conseguenza, l'educazione interculturale deve consentire a ciascuno di affermare la propria identità culturale, ma deve allo stesso tempo consentire a ciascuno di andare oltre la propria identità culturale per cogliere e abbracciare l'universalità dei diritti dell'uomo, concetto essenziale per la convivenza, ma che la prospettiva multiculturalista ha difficoltà a cogliere. Zamagni, da buon econo-

⁴ Op. cit.

mista, tiene conto anche su un piano economico delle conseguenze che derivano da quest'ordine di considerazioni. Ciò che è semplicemente tollerato non presuppone alcun aiuto dello Stato, si tollera e basta. Ciò che è rispettato, viene aiutato sul piano amministrativo (con aiuti economici). Ciò che è condiviso, come ad esempio l'educazione interculturale, può diventare parte costitutiva dell'intervento statale. Zamagni ha, inoltre, ragione allorché sostiene l'importanza, per la prospettiva interculturale, di chiarire i rapporti fra le diverse culture, soprattutto tra maggioranza e minoranza. Se tutti i gruppi, di maggioranza e di minoranza, sono consapevoli che ci sono differenze tollerabili, rispettabili e condivisibili, allora nella sfera pubblica può nascere una discussione aperta, chiara e trasparente che permetta uno scambio sociale effettivo. Considerazioni del genere assumono particolare importanza nei rapporti con l'islam, perché l'islam rappresenta il caso più problematico, mentre i rapporti con altre culture (anche con culture molto più lontane, come quella cinese) pongono problemi minori. A questo proposito, è giusto dire – come fa Zamagni - che non c'è un unico islam, ma tanti islam. Un errore che spesso viene commesso consiste nel pensare che l'islam sia un'entità uniforme. Invece, con alcune componenti dell'islam si può lavorare bene e dialogare, con altre non è così facile. È essenziale cercare il dialogo e aiutare le correnti modernizzanti dell'islam, per favorire da parte loro un'accettazione della democrazia di tipo democratico-liberale. Ciò che in passato è avvenuto per le religioni cristiane, non si vede perché non possa avvenire con la religione islamica.

La terza posizione, il *multiculturalismo pluralista*, cerca ancora di tenere conto dei principi democratico liberali, ma contemporaneamente afferma⁵ l'importanza di sviluppare, oltre ai diritti individuali tipici della società democratico-liberale, anche i diritti collettivi legati alle etnie, alle culture, etc.

Il tema dei diritti collettivi rappresenta una linea di confine tra la posizione democratico-liberale e il multiculturalismo. Il multiculturalismo pluralista, pur proponendosi di sviluppare diritti collettivi, mantiene comunque il primato dei diritti dell'individuo e, nel caso di un contrasto sono questi ultimi ad avere la prevalenza. Se così

⁵ Will Kymlicka, *La cittadinanza multicultural*, Il Mulino, Bologna, 1999.

non fosse, l'individuo non avrebbe diritto a fuoriuscire dalla propria comunità d'origine o abbandonare la religione di nascita, e questo non è accettabile neppure dalla posizione che si è autodefinita multiculturalismo pluralista.

La terza posizione, quindi, è di confine e cerca di portare un po' più in là le rivendicazioni identitarie, mettendo, in parte, in crisi l'impianto della democrazia liberale. L'esempio più chiaro è quello del diritto, internazionalmente riconosciuto, all'autodeterminazione dei popoli: un diritto, per definizione, collettivo e non individuale.

L'ultima posizione, infine, il *multiculturalismo radicale*, è antitetica alla prima, sebbene, da un certo punto di vista, abbia con essa un punto in comune. La difesa intransigente dei valori della democrazia liberale afferma, infatti, l'impossibilità di riconoscere le differenti identità culturali e per questo le rifiuta nell'ottica dello stato laico, limitandole soltanto alla sfera privata. Il multiculturalismo radicale, a sua volta, convinto dell'incompatibilità fra se stesso e lo stato democratico-liberale, rifiuta quest'ultimo per autopreservarsi.

Il multiculturalismo radicale si manifesta in duplice forma. La prima forma è stata definita *essenzialista*, in quanto afferma l'esistenza dei soli diritti collettivi e nega i diritti individuali, con un ribaltamento totale dei principi della modernità, formati con la Rivoluzione francese. La seconda espressione del multiculturalismo, che è più diffusa, un po' meno radicale, si autodefinisce *comunitaria*. Si conserva la primazia della comunità di appartenenza, ma si ammette l'esistenza di diritti individuali, purché subordinati a quelli collettivi.

Il multiculturalismo implica la negazione di qualsiasi possibilità di un dialogo interculturale: ogni comunità è un'isola gestita in modo più o meno autoritario, al cui interno l'individuo non ha quasi alcuno spazio, non ha possibilità di fuoriuscire dalla comunità o anche solo di opporsi ai principi che non condivide. In questa situazione lo scambio interculturale è impensabile, perché le culture sono tra loro incomunicabili. Fra i sostenitori di questa posizione vi è chi paventa i rischi della contaminazione fra le culture e conclude che esse devono rimanere chiuse in se stesse, senza contatti fra loro: è la conseguenza di una visione della cultura come fatto statico e immutabile. È importante ricordare che da tale impostazione deriva una

nuova forma di razzismo, che è stata definita *razzismo differenzialista*.⁶ Un terribile esempio di tale forma di razzismo si è avuto nella tragedia dell'ex Jugoslavia. Cos'è la pulizia etnica, se non l'idea che ogni cultura deve rimanere chiusa in un territorio separato?

Dal mio punto di vista, delle quattro posizioni considerate, né la prima - l'*autodifesa intransigente* dei valori democratico liberali - né l'ultima - il *multiculturalismo radicale* - funzionano. La migliore è sicuramente quella che si autodefinisce *interculturale* e, semmai, elementi di interesse si possono trovare nel *multiculturalismo pluralista*.

Nella scuola ci sono state e ci sono fondamentalmente tre diverse possibilità di rapporto con le minoranze immigrate.

La prima, che si definisce *assimilazionismo*, è una visione monoculturale: in essa si dà solo spazio alla cultura maggioritaria, mentre le altre culture vanno il più rapidamente possibile assimilate nella cultura maggioritaria. È evidente che l'assimilazionismo ha un fondamento d'implicito imperialismo culturale da parte della maggioranza.

La seconda deriva dal *multiculturalismo* radicale e può portare alla ghettizzazione o auto-ghettizzazione, cioè alla richiesta da parte delle stesse minoranze, di costruire scuole o classi separate, oppure alla costruzione di scuole o classi ghetto da parte della maggioranza.

La terza prospettiva è quella *interculturale*. Essa pone l'esigenza di un rapporto fra le culture, che produca un curriculum interculturale.

È la posizione proposta, con abbastanza chiarezza, sia dall'Unione europea e in fondo anche in Italia da quando si è cominciato a porre il problema (cioè da una ventina di anni): il nostro ministero dell'Istruzione ha sempre parlato d'educazione interculturale, mai di educazione multiculturale.

Concludo con una notazione lessicale. Nei paesi anglosassoni non esiste il termine 'interculturalismo', esiste solo 'multiculturalismo', ma all'interno del campo semantico di questa espressione in lingua inglese esistono posizioni perfettamente congruenti con ciò che noi intendiamo per interculturalismo, tuttavia spesso prevalgono posizioni incompatibili, come il multiculturalismo radicale prima considerato.

⁶ Taguieff, A., *La forza del pregiudizio*, Il Mulino, Bologna, 1994

Scuola, islam e il dibattito sui diritti dell'uomo

Andrea Pacini

La presenza di una popolazione musulmana significativa in Italia e nei paesi dell'Unione europea obbliga a considerare il dialogo con l'islam come una sfida interna alle società europee. In particolare, il crescente pluralismo etnico e culturale impone a tale dialogo la ricerca e l'affermazione di valori e principi etici condivisi, che nelle nostre società non possono non essere identificati con i principi costituzionali e con i diritti universali dell'uomo della Dichiarazione di New York delle Nazioni Unite (1948). È questa una sfida che coinvolge direttamente il sistema scolastico, che ha come fine primario la formazione non a una cittadinanza astratta, bensì alla cittadinanza italiana ed europea, che deve a sua volta confrontarsi con le nuove forme di pluralismo presenti nelle società dell'Europa. Proprio rispetto a questa prospettiva il Consiglio d'Europa ha emanato direttive che, volendo indicare piste efficaci per affrontare sul piano formativo scolastico tale sfida, hanno identificato nell'educazione alla cittadinanza e ai diritti dell'uomo la base portante per un'educazione interculturale in grado di coniugare il rispetto delle diversità con la decisa adesione a un forte insieme di valori comuni.

La ferma insistenza con cui i diritti dell'uomo vengono identificati come il nucleo fondamentale dei valori comuni cui aderire, si scontra tuttavia con l'atteggiamento di resistenza opposto al riconoscimento della loro universalità e alla loro accettazione che viene manifestato da alcune culture, in particolare dall'islam. È un dato di fatto che, a poco più di cinquant'anni dalla promulgazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, emergono con nuovo vigore sul piano internazionale numerose tendenze centrifughe ri-

spetto a tale documento e ai valori in esso dichiarati. Soprattutto alcuni stati musulmani e varie istituzioni culturali islamiche hanno ripetutamente preso le distanze da esso in anni recenti, sottolineando il carattere ‘occidentale’ dei diritti in esso sanciti, e opponendo a questi ultimi i valori propri dell’islam. Secondo tali valutazioni, i valori e i diritti sanciti nei documenti delle Nazioni Unite sarebbero espressione della cultura occidentale, dunque non avrebbero carattere di universalità né sarebbero vincolanti per società e stati appartenenti ad altri ambiti culturali e religiosi.¹

Nel caso dei paesi musulmani il dibattito sui diritti dell’uomo, sulla loro universalità e sulla specificità islamica, presenta caratteristiche peculiari. Tale dibattito ha una storia ormai lunga, perché già nel 1948 l’Arabia Saudita non aderì alla Dichiarazione Universale, ritenendola per molti aspetti in contrasto con l’islam. Nella stessa circostanza l’Egitto e altri paesi espressero riserve riguardo agli articoli relativi alla libertà di coscienza e di religione e alla libertà di matrimonio indipendentemente dall’appartenenza religiosa, visti come contrari ai dettami dell’islam². L’elemento che contraddistingue questa posizione islamica è che la propria visione dei diritti dell’uomo viene rivendicata su un piano specificamente religioso e che su questa base vengono avanzate pretese di una propria universalità. Occorre quindi analizzare le ragioni addotte per giustificare il rifiuto di aderire ai diritti dell’uomo delle convenzioni internazionali.

La prima ragione fondamentale di frizione tra islam e documenti delle Nazioni Unite consiste nella diversa identificazione del fondamento del diritto: nelle dichiarazioni internazionali il fondamento del diritto è di tipo antropologico, è cioè rappresentato dall’uomo stesso, dotato di prerogative e diritti che derivano dal suo essere uomo e che vengono identificati tramite riflessione razionale; nel diritto musulmano invece il fondamento del diritto è Dio, nel senso che la volontà di Dio determina immediatamente i diritti e doveri

¹ A. Pacini (a cura), *L’islam e il dibattito sui diritti dell’uomo*, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1998; G. Dammacco, *Diritti umani e fattore religioso nel sistema multiculturale euromediterraneo*, Cacucci Editore, Bari 2000.

² S.A.A. Abu Sahlieh, *Les musulmans face aux droits de l’homme*, Winkler, Bochum 1994, in particolare pp. 13-37.

reciproci che intercorrono tra gli uomini. In questa prospettiva la *shari'a* (legge islamica) rappresenta l'unico riferimento adeguato per individuare i diritti dell'uomo; in quanto legittimata dalla rivelazione divina la *shari'a* è infatti considerata superiore a qualsiasi altra legge frutto di iniziativa umana.

A questa decisa differenza di fondo si aggiungono le conflittualità esistenti a livello di diritti specifici, per altro inevitabili. I diritti universali dell'uomo affermati nelle Carte delle Nazioni Unite esprimono e tutelano infatti due istanze fondamentali: l'eguaglianza di tutti gli esseri umani e la loro eguale libertà. Al contrario la *shari'a* si articola sulla base di tre fondamentali relazioni di disegualianza che vengono formulate sul piano giuridico: la disegualianza tra uomo e donna, tra musulmano e non musulmano, tra libero e schiavo. Questa impostazione prevede diritti diversi a seconda che l'individuo appartenga a una delle diverse categorie previste, definite dall'appartenenza religiosa, dal genere e dalla situazione personale di libertà o schiavitù.

Se quest'ultimo punto è generalmente considerato superato, per le altre due disegualianze i problemi sono ancora del tutto aperti, così come è ancora aperto il problema di fondo ad essi sotteso, se cioè il soggetto pieno dei diritti sia l'uomo inteso come "essere umano" o il musulmano.

Nell'ultimo decennio il dibattito sul rapporto tra islam e diritti dell'uomo ha coinvolto una pluralità di attori nel mondo musulmano, che esprimono posizioni diversificate, tra cui non mancano quelle innovative. Sinteticamente si possono distinguere tre posizioni nel dibattito: quella *conservatrice*, quella di *adattamento pragmatico* e quella *riformista*.

La posizione conservatrice afferma la propria fedeltà alla visione islamica tradizionale del diritto ed è quindi decisamente critica riguardo ai diritti universali dell'uomo delle dichiarazioni delle Nazioni Unite. A tali diritti essa oppone i diritti dell'uomo nell'islam, che vengono affermati in apposite dichiarazioni islamiche, quali la Dichiarazione del Cairo dei diritti dell'uomo nell'islam, emanata nel 1990 dall'Organizzazione della Conferenza Islamica (organismo internazionale che comprende cinquantuno stati musulmani), e la Dichiarazione universale islamica dei diritti dell'uomo, proclamata nel 1981 nella sede dell'UNESCO a Pa-

rigi.³ La tendenza conservatrice è rappresentata da una pluralità di soggetti, spesso anche in concorrenza reciproca sul piano politico: alcuni stati musulmani, correnti maggioritarie dell'islam ufficiale delle istituzioni religiose, movimenti islamici radicali.

La tendenza di adattamento pragmatico è rappresentata invece dalla concreta politica e prassi giuridica di molti stati musulmani, che hanno introdotto innovazioni importanti nella propria legislazione rispetto al diritto musulmano classico. Anche se spesso tali stati non hanno ancora raggiunto un livello pieno di democrazia e neppure hanno integrato i diritti dell'uomo in tutti i possibili campi d'applicazione, tuttavia il loro pragmatismo legislativo sta realizzando un processo che va in tale senso. Occorre essere realisticamente consapevoli che non si può pretendere tutto subito, perché la ricezione della cultura della democrazia e dei diritti dell'uomo è comunque un processo complesso. In nessuno stato arabo oggi esiste una democrazia di tipo europeo e non a caso alcuni studiosi⁴ parlano di processo di «democratizzazione incompiuta», perché sebbene molti passi siano stati compiuti, quasi ovunque sono al potere governi forti e la ricezione e la tutela dei diritti all'interno di ciascun paese incontra ancora limiti e ostacoli più o meno gravi. In maniera diversificata il richiamo all'islam e alla *shari'a* spesso svolge un ruolo frenante all'accettazione delle riforme favorevoli alla ricezione dei diritti dell'uomo nelle varie legislazioni nazionali. D'altra parte il mantenersi di regimi forti è anche dovuto a una carenza di cultura democratica: è difficile attuare elezioni autenticamente democratiche, in situazioni in cui è storicamente assente una cultura della democrazia; il rischio è ritrovarsi con stati islamici in cui la democrazia è poi sottoposta a limitazioni ben più forti. L'analisi delle dinamiche politiche interne agli stati musulmani mostrano che sono in corso processi di democratizzazione lenta in presenza di poteri forti, che non sono da approvare sul piano dei principi, ma i cui risultati ed evoluzione interna occorre analizzare in concreto. Come

³ Per la versione italiana del testo di queste dichiarazioni, si veda: A. Pacini, *L'islam e il dibattito sui diritti dell'uomo*, cit., pp. 185-228.

⁴ B. Botiveau, *Loi islamique et droit dans les sociétés arabes*, Karthala, Paris 1993, G. Salamé, *Democraties sans démocrates. Politiques d'ouverture dans le monde arabe et islamique*, Fayard, Paris 1994.

afferma il politologo francese Olivier Roy,⁵ più che continuare a dibattere in astratto della compatibilità fra islam e democrazia o ripetere che *tutti* i paesi islamici sono regimi totalitari, occorre esaminare in concreto i passi di democratizzazione in atto e ciò riguarda naturalmente in primo luogo i diritti dell'uomo.

A fronte delle resistenze opposte ai diritti dell'uomo da parte dell'islam e di altre culture orientali, è bene ricordare che essi non pretendono di prendere il posto di altri valori sostenuti dalle diverse religioni e culture quali la solidarietà, il senso del dovere, la compassione, l'amore del prossimo. I diritti dell'uomo non si oppongono nella loro essenza alle religioni e alle culture, anzi svolgono più compiutamente il proprio ruolo proprio quando si crea un rapporto di mutua fecondità. I diritti dell'uomo svolgono infatti un ruolo critico, ma necessitano di un contesto valoriale e di vissuto morale per essere accolti e tutelati, ed è alla formazione di tale contesto che sono chiamate a concorrere le tradizioni culturali e religiose. Il ruolo di queste ultime si presenta però ambivalente.

Bisogna tenere presente che la *shari'a* è ancora molto influente nella maggior parte degli stati musulmani soprattutto nel diritto familiare. È questo quindi l'ambito in cui l'innovazione pragmatica esercita il suo maggiore influsso, correggendo e variando le prescrizioni del diritto islamico tradizionale con l'obiettivo di recepire e tutelare i diritti universali dell'uomo. La Tunisia è il paese che si è spinto più avanti in questo senso con la promulgazione di un Codice di diritto di famiglia decisamente moderno e in armonia con i diritti dell'uomo, e passi notevoli in questo senso sono stati recentemente attuati anche in Marocco. Altri stati, come l'Algeria, hanno introdotto innovazioni solo timidamente, mentre in Egitto, Giordania, Siria e paesi del Golfo è ancora la *shari'a* a prevalere nel diritto familiare.

Gli atteggiamenti pragmatici sono da apprezzare, perché promuovono un processo concreto di ricezione dei diritti dell'uomo in ambito legislativo. Il loro limite è che, agendo prevalentemente o soltanto sul piano della prassi legislativa, hanno successo in presenza di uno stato sufficientemente forte, abile e convincente nel rendere queste leggi accettabili alla popolazione, e in grado quindi an-

⁵ O. Roy, *Global Muslim*, Feltrinelli, Milano 2003, pp. 11-17.

che di promuovere una preparazione culturale più diffusa che renda possibile l'accettazione delle leggi.

Un caso di scacco eclatante per la tendenza pragmatica si è verificato in Egitto, dove nel 1979 fu emanata una legge sulla condizione della donna che recepiva pienamente la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite e gli ulteriori documenti emanati in proposito dallo stesso organismo internazionale. La legge – denominata legge *Jihane*, dal nome della moglie di Sadat che l'aveva attivamente sostenuta – fu promulgata da Sadat, *motu proprio*, senza farla votare dal Parlamento – prassi possibile secondo la Costituzione egiziana – perché si temeva che il parlamento non avrebbe espresso un voto positivo. La legge *Jihane* tuttavia ha trovato grandi difficoltà al momento dell'applicazione, perché molti tribunali egiziani in cui erano presenti magistrati affiliati all'Associazione dei Fratelli Musulmani l'hanno respinta, ritenendola anticostituzionale in quanto contraria alle prescrizioni della *shari'a*. Nei fatti quindi questa legge è stata messa in scacco da una parte della società in nome della difesa dell'ordinamento islamico.

Il limite della posizione pragmatica è che non sempre riesce a spingersi abbastanza avanti nel mostrare come le innovazioni legislative ispirate ai diritti dell'uomo non siano dei corpi estranei alla tradizione islamica, ma siano piuttosto formulazioni moderne - certamente nate altrove per quanto attiene la loro formulazione linguistica - di principi che però sono presenti e possono essere rintracciati all'interno dei testi fondanti dell'islam. La posizione pragmatica non affronta cioè in modo sufficientemente consapevole la sfida culturale di attuare una nuova interpretazione dell'islam e della *shari'a*. I suoi risultati possono quindi essere sempre messi in discussione dalle correnti islamiche conservatrici o neotradizionaliste (i movimenti 'fondamentalisti') in nome di una mancanza di coerenza con l'islam. Il fatto stesso che nessun paese musulmano sia mai giunto a recepire nella propria legislazione il diritto alla libertà di coscienza dei cittadini mostra il limite dell'approccio pragmatico.

La grande sfida è infatti mostrare che i diritti dell'uomo della Dichiarazione di New York possono trovare il loro radicamento culturale nell'islam: a tale sfida sta rispondendo una terza corrente presente nell'islam, che possiamo denominare *riformista contemporanea*. La tendenza riformista comprende soprattutto intellettuali mu-

sulmani impegnati nell'attuare una nuova interpretazione dell'islam alla luce delle nuove sfide della modernità e del dialogo tra le culture.⁶ Essi sono convinti che nell'islam siano presenti valori che permettono di radicare al suo interno i diritti universali dell'uomo e di riconoscerli come parte integrante e fondante del proprio patrimonio etico e religioso. Il conflitto non sarebbe allora tra islam e diritti universali dell'uomo, ma tra questi ultimi e le interpretazioni tradizionali e conservatrici dell'islam.

Attraverso le nuove interpretazioni delle fonti dottrinali islamiche attuate dagli esponenti del riformismo contemporaneo, si stanno ponendo basi solide perché i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite non siano più percepiti come un prodotto estraneo, frutto di una riflessione razionale che prescinde dalla religione, ma come valori compatibili con la visione religiosa dell'islam. Il processo di reinterpretazione delle fonti è fondamentale all'interno delle società musulmane, perché attraverso di esso si può ottenere non solo l'accettazione dei diritti dell'uomo, ma anche della laicità delle istituzioni statali. Può cioè maturare l'idea dell'autonomia delle diverse sfere all'interno della vita sociale, e insieme dell'autonomia dell'individuo, superando la prospettiva islamica tradizionale – impostasi fino in epoca contemporanea – per cui tale autonomia non esiste e si esige che sia la dimensione religiosa a legittimare la sfera politica e giuridica.

Esistono grandi possibilità di dialogo interculturale e interreligioso con i sostenitori della tendenza pragmatica, e ancor di più con i riformisti. In questo senso occorre sottolineare che questa panoramica sulle diverse tendenze esistenti nell'islam contemporaneo a proposito dei diritti dell'uomo, mostra come l'islam non sia un monolite, bensì un insieme plurale. Proprio di questa pluralità di posizioni occorre tenere conto anche in Italia e in Europa, per valorizzare e sostenere sul piano istituzionale e educativo le componenti più aperte all'accoglienza di quei valori fondamentali che sostanziano la cittadinanza italiana ed europea.

Tale valorizzazione concorre a realizzare una prospettiva interculturale di fondo, che da un lato esige un'adesione piena e leale ai

⁵ A.A. An Na'im, *Toward an Islamic Reformation*, Syracuse University Press, Syracuse (NY) 1990.

Andrea Pacini

diritti dell'uomo come principi fondanti nel loro insieme, ma dall'altro lato assume anche il riconoscimento delle specificità culturali, non soltanto come espressioni dell'identità, ma anche come fonti che possono radicare e legittimare quegli stessi diritti dell'uomo, purché reinterpretate alla luce del contesto presente e delle nuove istanze da esso poste.

Nota sugli autori

Edoardo Greppi è docente presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Torino.

Jörg Luther è docente presso il Dipartimento di Politiche Pubbliche e Scelte Collettive dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Lorenzo Fischer è docente presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino.

Andrea Pacini è direttore del Centro di Studi Religiosi Comparati Edoardo Agnelli di Torino.

I progetti delle scuole piemontesi

Scuola Primaria Rio Crosio	Scuola Primaria Michelangelo Buonarroti
Corso XXV Aprile 151, 14100 Asti	Via Rabioglio 6, 14100 Asti
Tel. 0141 214133 Fax 0141 211487	Tel. 0141 214624
Sito internet: www.quintocircoloasti.it	
E-mail: atee0500R@istruzione.it	

Titolo del progetto Divento 'grande' nell'Unione Europea

Referenti Maria Grazia Fusaro, Mariarosa Carretto

Finalità Educare ciascun allievo all'autostima, alle relazioni interpersonali e alla costruzione di percorsi di comprensione e d'integrazione attraverso un approccio psicopedagogico di carattere trasversale tra le varie discipline

Obiettivi

- rafforzare il proprio io mediante l'identificazione con personaggi della fantasia per conoscere, capire e scoprire modi alternativi di vedere le cose e risolvere i problemi
- imparare a stare meglio a livello emotivo per costruire positivi rapporti interpersonali nella famiglia, nella scuola e nella comunità
- promuovere l'identità del bambino nella sua totalità come soggetto che vede corrisposti i propri bisogni e riconosciuti i propri diritti dal mondo che lo circonda

Destinatari Scuola Primaria Rio Crosio: classi III A, III B, III C per un totale di 64 allievi. Scuola Primaria Michelangelo Buonarroti: classe II C con 18 allievi

Metodologie Gli interventi sono stati fondati sul bambino come titolare di diritti. Partendo dalla fruizione di alcune favole sull'accettazione di sé e sulla socializzazione nelle diversità, si sono fatti seguire momenti di riflessione in lavori di gruppo sul tema dei diritti-doveri con produzione di messaggi che hanno interessato vari canali comunicativi (poesie, rappresentazioni grafiche e tattili)

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto è stato realizzato in due fasi:

- 1) la prima si è sviluppata nel periodo gennaio-giugno 2004. Il percorso ha preso spunto dalla riflessione sull'io del bambino che si mette in relazione con gli altri nel primo spazio organizzativo:
 - della famiglia
 - della scuola per estendersi all'ambiente-comunità della propria città
- 2) la seconda ha coinvolto i bambini nel periodo settembre-dicembre 2004 con varie occasioni di partecipazione:
 - 3 ottobre 2004: secondo appuntamento mondiale "Giovani della pace" promosso dal Sermig

Scuola Primaria Rio Crosio, Scuola Primaria Michelangelo Buonarroti

- 9 dicembre 2004: vendita dei biglietti della lotteria Telethon
- 18 dicembre 2004: iniziativa dei mercatini *Natale è... solidarietà*

Collaborazioni

- dott. Massimo Cavino, docente di Diritto internazionale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale – sede di Alessandria
- colleghi del team docente
- dott.ssa Nadia Ghia, coordinatrice della ludoteca Artiamo

Temi sviluppati e contenuti specifici Sono stati analizzati:

- articolo 21 «Non discriminazione»
 - articolo 24 «Diritti dei bambini»
 - articolo 26 «Inserimento dei disabili»
- del Capo III «Uguaglianza» della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea come snodi interdisciplinari e non come discipline aggiuntive
- Riflettendo sulla storia personale di ogni bambino e sulle tappe tipiche della vita di ogni uomo, si sono analizzati i bisogni-diritti della persona fin dalla nascita per giungere all'affermazione dell'uguaglianza di tali diritti senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica, di origine nazionale o sociale, di censo o di nascita.

Si è poi sottolineata l'importanza della Dichiarazione dei Diritti del bambino dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (1959) facendo corrispondere a ogni diritto il dovere del rispetto. Di qui la necessità di stabilire delle regole nelle comunità a cui apparteniamo: famiglia, scuola, società. L'attività si è conclusa nella prima fase con la partecipazione alla mostra didattica *A me la piazza, please!*, in quanto le piazze di tutto il mondo sono luoghi di incontro in cui vengono esercitati i diritti-doveri della convivenza democratica. In questa occasione è stata realizzata dai bambini stessi una vendita ad offerta di piantine ornamentali e aromatiche a favore dell'Unicef (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia).

La seconda fase ha visto la partecipazione:

- all'iniziativa *Secondo appuntamento mondiale Giovani della pace* con la produzione espositiva di cartelloni murali, plastici, poesie e con la vendita di elaborati realizzati dai bambini su dialogo e pace;
- alla lotteria Telethon in quanto i progressi scientifici, essendo rivolti all'umanità intera, non possono essere parziali o limitati ad alcuni privilegiati, ma promuovono i diritti fondamentali dell'uomo, senza discriminazione alcuna. Con l'occasione è stata creata un'opera d'arte dal titolo *La scienza mi... piace* su ispirazione del graffitista americano Keith Haring;
- ai mercatini *Natale è... solidarietà* svolti nell'atrio della scuola Rio Crosio e in piazza San Secondo

Materiali prodotti cd-rom in fase di elaborazione

Scuola dell'Infanzia Collodi - VI Circolo Didattico di Asti

Via Beppe Fenoglio 9, 14100 Asti

Tel. 0141 274364 Fax 0141 477477

Sito internet: www.sestocircoloasti.it

E-mail: sestocircoloasti@libero.it

Titolo del progetto I diritti dei bambini

Referente Martina Gado

Finalità Capire cos'è un diritto, conoscere i propri diritti (Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, art. 24, Diritti del Bambino e art. 14, Diritto all'istruzione) attraverso il riconoscimento e l'espressione adeguata dei sentimenti, la costruzione della propria identità, per il riconoscimento della diversità come valore

Obiettivi

- effettuare esperienze condivise che accomunino i bambini tra loro e con gli insegnanti
- costruire un linguaggio condiviso per parlare delle proprie emozioni, degli stati d'animo altrui, dei diritti
- promuovere processi meta-cognitivi

Destinatari Alunni delle tre sezioni della Scuola dell'Infanzia Collodi

Metodologie Meta cognizione – Philosophy For Children (Matthew Lipman)

A partire dalla lettura di racconti tratti dal libro *Con la testa tra le nuvole* di R. Verità, ed. Erickson, si è proceduto secondo il seguente schema:

- racconto della favola
- rielaborazione e invenzione di giochi
- esternazione dei pensieri e scoperta dell'emozioni
- rielaborazione verbale
- rielaborazione grafica
- trasformazione e liberazione dei pensieri-emozioni

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica A partire dalla stesura della programmazione annuale, si è dato vita a un gruppo di ricerca con incontri periodici (quindicinali) per la verifica collegiale in itinere delle attività predisposte e delle modalità relazionali adottate. L'esperienza fin dalle prime fasi è stata comunicata ai genitori degli alunni, che si sono mostrati per lo più interessati alle attività poste in essere, alle tematiche affrontate e alle modificazioni cognitive comportamentali dei loro figli. L'esperienza durata circa un anno ha coinvolto tutte le insegnanti della scuola Collodi. Sono state effettuate valutazioni in itinere con diverse modalità:

- brain-storming a livello di gruppo laboratorio
- quaderno delle osservazioni
- quaderno delle verbalizzazioni

Collaborazioni I partecipanti al gruppo di ricerca oltre ad autoformazione svolta con l'utilizzo di saggi in commercio, si sono avvalsi di consulenze di personale esperto: psicomotricista dott.ssa Janna associazione ACSOE – psicopedagoga dott. Alessandria

Temi sviluppati e contenuti specifici

- il riconoscimento di sé, delle proprie emozioni e dei propri diritti: lettura e rielaborazione di racconti tratti dal libro *Con la testa fra le nuvole* di R. Verità, ed. Erickson, per divertire, prevenire, educare e curare. Storie di orsetti, scimmiette che permettono al bambino di identificarsi con un personaggio di fantasia, conoscere, capire e risolvere problemi. Laboratorio di giochi emotivi per consentire a ogni soggetto la progressiva e sempre più complessa interpretazione di vari aspetti della realtà che ci circonda
- la consapevolezza della propria identità attraverso il riconoscimento delle differenze: dove siamo nati, dove sono nati e nostri genitori e i nostri nonni; differenze di culture, usi e costumi
- diversità e diritti: letture e rielaborazione di racconti tratti dal libro *I diritti dei bambini* di P. Badaloni, ed. Abele (diritto all'uguaglianza, diritto alla famiglia, diritto al benessere)

Materiali prodotti Documentazione delle attività svolte: www.sestocircoloasti.it

Direzione Didattica di S. Damiano d'Asti
Via Cavour 1, 14100 Asti
Tel. 0141 975153
E-mail: segreteria.dd.sandamianodasti@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Intercultura e solidarietà

Referenti Giovanna Franco, Maria Luisa Fusone

Finalità

- valorizzare la diversità e riconoscere l'interdipendenza
- sviluppare le potenzialità di tutti gli alunni
- sensibilizzare le famiglie al tema della solidarietà e dell'accoglienza
- ridisegnare il mondo partendo anche da noi

Obiettivi

- promuovere la valorizzazione di sé acquisendo autostima
- sperimentare modalità alternative di conoscere sé e l'altro
- sviluppare la capacità di mantenere impegni, di essere responsabili e di lavorare in gruppo
- rilevare situazioni di disagio e realizzare iniziative per intervenire

Destinatari Tutti i 650 bambini delle classi elementari dei vari plessi del Circolo

Metodologie

- messa in atto di laboratori che prevedono un'impostazione di tipo animativo e ludico
- presenza nelle attività di uno sfondo integratore
- attività concrete quali pranzo alternativo, bancarelle di solidarietà, merende solidali, adozioni a distanza, visite agli anziani, corrispondenza con persone che operano nel terzo mondo per trasmettere in modo più efficace il valore della solidarietà
- incontri con persone che operano nel campo della solidarietà
- incontri delle famiglie con esperti in campo educativo

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- laboratori di durata variabile, relativamente breve (circa 15 ore per classe) per coinvolgere tutte le classi
- realizzazione di mercatini solidali in momenti specifici (Natale – fine anno scolastico)
- pranzo del riso nelle diverse mense scolastiche, contemporaneamente, a maggio
- merende solidali nelle diverse classi (11 incontri per classe)
- visite nelle case di riposo a Natale e a Pasqua
- corrispondenza continuativa per l'intero anno scolastico
- incontri di tutte le classi con persone che operano nel campo della solidarietà in diversi momenti dell'anno scolastico (2 incontri per classe)
- due serate di incontri con esperti per le famiglie

Collaborazioni

- laboratori: Donata Capello (insegnante di lettere straniere), operatori del Centro diurno di Canale (CN), Alexis Doglio (animatore)
- mercatini: genitori degli alunni
- pranzo del riso e merende solidali: cuochi mense, Comune di S. Damiano d'Asti, volontari del commercio equo e solidale
- incontri per i genitori: Ernesto Olivero del Sermig, Nicoletta e Davide Origlia, Marco Bertoluzzo del Gruppo Abele, operatori della Comunità di Covone

Temi sviluppati e contenuti specifici

- solidarietà: una speranza per il futuro, uno stile di vita, tanti gesti concreti
- il dialogo in famiglia
- il conflitto in famiglia
- l'affidamento familiare
- la pace dipende anche da te
- l'accoglienza dell'altro
- la ricerca del positivo nella realtà e nelle relazioni

Materiali prodotti

- videocassette
- disegni
- cartelloni
- manufatti
- certificato di adozione

Direzione Didattica Ciriè II Circolo
Via IV Novembre 14, 10073 Ciriè (TO)
Tel. 011 9214882
Fax 011 9202889
Sito internet: www.esanet.it/direzione2
E-mail: direzione2@esanet.it

Titolo del progetto Educazione alla cittadinanza

Referenti Laura Baietto, Lucietta Coha

Finalità

- vivere la gioia nell'essere solidali con i pari e con gli altri popoli
- cogliere con occhio attento le proprie e le altrui fragilità, optando per comportamenti costruttivi e trasparenti
- riuscire a dare un senso di unità a tutte le iniziative progettuali legate ai diversi argomenti, riflettendo in itinere sul proprio consapevole cammino di cittadino del mondo

Obiettivi

- partecipare alla costruzione di regole del proprio gruppo classe, del gruppo di interesse o del gruppo d'elezione, esplicitando sempre diritti e doveri di ognuno attraverso sistematiche riflessioni
- saper riflettere sui comportamenti adeguati o aggressivi propri e altrui
- saper contrattare con coerenza risoluzioni di conflitti in cui ci si trova coinvolti
- conoscere strutture e funzioni sociali nei popoli primitivi e nelle antiche civiltà per cogliere necessità, relazioni ed elementi storici relativi allo sviluppo dell'umanità
- conoscere problemi attuali legati alle risorse idriche e alla fame nel mondo
- essere consapevoli di legami, differenze e somiglianze tra eventi e stili diversi nel vivere
- essere a conoscenza di alcune convenzioni e leggi legate al diritto alla vita, alla salute e alla non emarginazione dei cittadini in genere, e dei bambini in particolare

Destinatari tutti gli alunni e le loro famiglie, ma in particolare per alcune attività gli alunni delle classi IV e V del Circolo
n° 7 classi quarte per un totale di 118 alunni
n° 7 classi quinte per un totale di 120 alunni

Metodologie

- promuovere azioni concrete nella quotidianità (aiuto reciproco, osservazioni fedeli e puntuali, attività di cerchio)
- partire da momenti informativi su fatti ed episodi quotidiani per arrivare ad una formazione consapevole sui diritti e sui doveri

Direzione Didattica Ciriè II Circolo

- raccolta di testimonianze e scritti sui popoli che scompaiono
- sviluppare gli argomenti a livello interdisciplinare
- ascoltare punti di vista diversi con curiosità e rispetto
- giochi mirati sui diritti e sui doveri
- studiare eventi e problematiche mettendosi dalla parte degli altri (giochi di ruolo e simulazioni)
- produrre memoria

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica riflessioni e studio dei diritti umani; partecipazione ad attività proposte dal territorio; interventi in classe di esperti; rielaborazioni di materiali raccolti e prodotti; presentazione ai genitori dei lavori svolti

Collaborazioni Enti locali (Comuni, Provincia); associazioni (Amnesty International)

Temi sviluppati e contenuti specifici

- popoli al tramonto
- la fame nel mondo
- risorse idriche
- strade belle e sicure
- adottiamo un giardino
- agenzia delle entrate: i doveri di un cittadino

Materiali prodotti Riflessioni collettive, messaggi, storie, elaborati, rappresentazioni, cartelloni, filmati, fotografie, disegni, raccolta dei lavori su CD, danze, recite

Direzione Didattica IV Circolo di Nichelino
Via Cacciatori 21/12, 10042 Nichelino (TO)
Tel. e fax 011 6271558
E-mail: segreteria.DD.IVCIRCOLO.NICHELINO@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Una convivenza possibile

Referente Antonio Torsello

Finalità La cultura dei diritti come fondamento di una società del dovere: i cardini della convivenza come espressione di una cultura del dovere diffusa e partecipata

Obiettivi

- favorire l’acquisizione dei concetti di identità personale e sociale, appartenenza/appartenenze e partecipazione
- sviluppare contenuti relativi ai diritti umani intesi come dialogo tra le culture
- promuovere la solidarietà agita e il volontariato

Destinatari aa.ss. 2003-04 e 2004-05 classe IV B plesso Rodari, da estendere nel prossimo a. s. 2005-06 all’intero plesso

Metodologie

- visione filmati
- lettura documenti autentici e racconti
- discussioni e dibattiti
- drammatizzazioni

Fasi d’attuazione del progetto, tempistica

- dalla visione di filmati e dalla lettura di documenti autentici e racconti alla discussione e ai dibattiti legati alle problematiche emerse
- da giochi di ruolo e simulazioni alla nascita dell’idea di mancanza di diritto
- dalla consapevolezza della necessità del riconoscimento dei diritti personali al problema del riconoscimento dei diritti altrui
- il riconoscimento dei diritti altrui come base della cultura del dovere
- la cultura dei doveri sociali – diffusi e partecipati – come fondamento democratico per il rispetto dell’altro da sé
- il rispetto dell’altro da sé come presupposto per una cultura dell’accoglienza, dell’integrazione e dell’aiuto, al di là di ogni distinzione e differenza (razziale, sociale, culturale, economica, ecc...)
- i principi dell’accoglienza e dell’integrazione come volano del principio di uguaglianza

Collaborazioni Unicef

Temi sviluppati e contenuti specifici Analizzando il panorama internazionale, abbiamo vagliato cause e effetti in scenari o realtà in cui la discriminazione è

spesso frutto di un fenomeno diffuso chiamato ignoranza, nell'accezione di non-conoscenza, del non riconoscimento dell'altro come proprio simile e portatore di medesimi diritti. Abbiamo così constatato come questa non sia storia di ieri. Ancora oggi, anche nel ricco e opulento Occidente, si discrimina per il colore della pelle o per la razza. Ancora oggi, nel mondo, la religione è causa di morte e devastazione. E se tutto ciò è vero nel mondo esterno, riguarda anche la realtà della nostra classe, perché la natura folle dell'uomo è sempre in agguato.

Nasce così l'idea dell'albero dei diritti: idea non partorita dalla fantasia dei nostri allievi, ma presa chiaramente a prestito da un analogo laboratorio Unicef. Precedentemente avevamo seguito la storia personale e le vicissitudini umane di Mustafà – così lo abbiamo chiamato noi - su un video dell'Unicef. In seguito abbiamo evidenziato i diritti negati al piccolo intervistato, disponendoli uno a uno sul nostro albero.

Abbiamo così rinverdito un albero ormai sterile, assegnando a ogni parte di esso un diritto disconosciuto al nostro Mustafà e, al contempo, un valore basato su una scala costituita da tre diverse grandezze. Si è stabilita, cioè, una gerarchia dei diritti negati, da quelli essenziali, come i diritti alla famiglia, al cibo, alla salute, alla pace o al lavoro (le radici, nutrimento basilare di ogni dovere) e poi su fino alla chioma dell'albero, dove abbiamo posto i sogni personali di Mustafà: egli, infatti, vuole diventare un calciatore famoso e guadagnare tanti soldi. Ogni aspirazione è, insieme agli altri, un diritto innegabile e sacrosanto.

Simbologia più efficace dell'albero - e dell'universo naturale, per estensione - non poteva essere adottata: la natura con le sue stagioni, sintesi insieme di declino e rinascita, rappresenta analogamente il decorso della vita umana. Ma in maniera più stringente lo è la figura dell'albero, nel suo slancio verticale, proiettato verso sommità inesplorate (i sogni di Mustafà) e lontanissime, per ciò stesso aperto alla novità, ma insieme così profondamente radicato nel terreno, con una solidità che ricorda certe posizioni di forza che spesso si manifestano attraverso conservatorismi ortodossi e chiusure mentali secondo schemi preconcepiuti e moti di resistenza.

Quale miglior metafora poteva dunque sintetizzare la duplicità dell'animo umano? Il superamento di tutto ciò ha coinciso con la stesura di un albero (ancora vita!) dei doveri come base per ogni atto democratico, compresi quelli dell'altruismo, della tolleranza, dell'integrazione, dell'aiuto verso l'altro da sé

Materiali prodotti

- documenti scritti
- cartellonistica

Scuola Elementare Statale Nino Costa
Via Ambrosini 1, 10151 Torino
Tel. 011 731783 Fax 011 4551093
E-mail: segreteria.DD.COSTA.TORINO@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Identità e differenze culturali e personali

Referente Cristina Giannella

Finalità

- riflettere sugli aspetti caratteristici che accomunano sia singole persone sia culture diverse
- valorizzare le differenze individuali, condividendo le conoscenze e confrontando le tradizioni differenti

Obiettivi

- classi II A e B: conoscere culture diverse attraverso la lettura di racconti di vari paesi e le interviste a genitori degli alunni della classe
- classe III A: riflettere sulla convivenza di persone di culture diverse attraverso la ricerca di elementi comuni (la musica e la danza popolare)
- classe III B: favorire la convivenza fra persone diverse prevenendo atti di bullismo
- classe V B: la tutela dei diritti dei lavoratori a partire dalla rivoluzione industriale fino alla recente normativa, anche in difesa dei minori; riflettere sullo sviluppo della società multietnica (con mediatori culturali)

Destinatari Sono state coinvolte 5 classi del plesso centrale: II A e B, III A e B, V B per un totale di circa 100 alunni

Metodologie La metodologia della ricerca-azione ha accomunato le attività condotte nelle diverse classi. Dopo una fase iniziale di riflessione condotta a livello collettivo in classe o nei laboratori con cui si è collaborato, sono stati prodotti materiali cartacei (resoconti, descrizioni, racconti, giornale di classe, schede, cartelloni) e sono state organizzate rappresentazioni e mostre (danze popolari e mostra di fine anno)

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il lavoro è stato condotto nel corso dell'anno scolastico 2003-2004 e si è formalmente concluso a giugno con la realizzazione della mostra di fine anno, benché le classi IV e V nell'anno scolastico 2004-2005 includano ancora nell'attuale programmazione l'argomento della convivenza democratica

Collaborazioni

- laboratorio di lettura comunale Pinocchio di Via Parenzo (classi II A e B)
- centro interculturale Identità e Differenze di Via Domodossola (classe V B)
- Cidiss (classe V B)

Scuola Elementare Statale Nino Costa

- Uscot (classe 5a B)
- associazione Alma Terra – mediatrici culturali maghrebina e rumena (tutte le classi coinvolte nel progetto)
- genitori delle classi coinvolte

Temi sviluppati e contenuti specifici Classi II A e B: *In viaggio con*, viaggio attraverso le culture tramite la lettura di racconti di vari Paesi e l'intervista a genitori (soprattutto stranieri)

Classe III A: *Ballando ballando*, danze popolari di Paesi diversi

Classe III B: *Prevenire il bullismo*, riflessione e simulazione in classe

Classe V B: *La politica dei bambini*, riflessione sulla tutela dei diritti dei lavoratori e sulla lotta al lavoro minorile dai tempi della rivoluzione industriale ai giorni nostri attraverso la lettura della normativa più recente

Classe V B: *Festa e feste e Il gusto delle origini*, due percorsi condotti presso il laboratorio *Identità e differenze* rispettivamente sulle feste ed i cibi tradizionali della cultura italiana, maghrebina e rumena

Materiali prodotti

- libro di classe
- schede
- cartelloni
- giornale di classe
- foto

Istituto Comprensivo Francesco Negri
Via Gonzaga 52, 15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142 452313 Fax 0142 460891
Sito internet: www.istitutocomprensivonegri.com
E-mail: smleardi@tin.it

Titolo del progetto Un nonno per amico

Referenti Alessandra Frizzi, Valeria Perfumo, Lucia Milani, Massimo Ronco

Finalità

- adottare un diritto umano: rispetto della dignità umana e integrazione sociale delle fasce deboli (anziani disabili)
- coinvolgere persone anziane affette dagli stadi iniziali del morbo di Alzheimer che, pur nella loro condizione, sono ancora in grado di trasmettere valori e ideali

Obiettivi

- far riemergere, attraverso fiabe, racconti e testi parte del vissuto di queste persone
- facilitare l'apprendimento da parte degli alunni di valori quali la solidarietà, il rispetto di sé, degli altri, del debole, del diverso, dell'anziano
- potenziare o consolidare negli alunni il bisogno primario di un legame generazionale in modo da creare un collegamento tra il presente vissuto dall'alunno e il passato vissuto dal nonno

Destinatari

- classe I media B con 24 allievi
- classe III media D con 26 allievi

Metodologie

- *classe I media B*
scelta e lettura di fiabe e racconti della tradizione popolare che descrivono situazioni e paesaggi ambientati nel territorio e legati alle abitudini locali; racconto libero, ascolto, scambio di esperienze tra ragazzi e anziani
- *classe III media D*
lettura di testi sui quali approfondire le conoscenze su periodi storici lontani dai ragazzi sfruttando l'esperienza e la memoria dei 'nonni-amici'; scoperta e studio degli antichi mestieri; ricerca, studio ed esame di alcune Carte dei diritti degli anziani

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- *Classe I media B*
lettura delle fiabe nel corso di incontri settimanali della durata di un'ora presso il reparto Alfa della Casa di Riposo; in classe: lavoro di approfondimento sui testi, realizzazione di cartelloni, registrazione delle impressioni e delle emozioni provate durante gli incontri

– *Classe III media D*

lettura dei testi nel corso degli incontri settimanali della durata di un'ora presso la Casa di Riposo; in classe: riorganizzazione informazioni ricevute, allestimento di cartelloni, preparazione di schede informative riguardanti gli antichi mestieri e la vita quotidiana durante la guerra; creazione di uno 'spot pubblicità progresso' con immagini realizzate durante il momento conclusivo del progetto

Collaborazioni

- con il responsabile delle attività di animazione della Casa di Riposo e il personale specialistico
- con i volontari dell'associazione A.U.S.E.R.
- con l'esperto in strumentazione elettronica e videoregistrazione

Temi sviluppati e contenuti specifici Partendo dall'esame della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e di alcune Carte dei Diritti degli Anziani si è giunti alla stesura di una Carta degli Anziani che è stata proposta e condivisa dagli ospiti della Casa di Riposo.

La solidarietà e la collaborazione con persone non appartenenti ai gruppi familiari degli allievi hanno permesso la trasmissione di ricordi e di esperienze di vita che i nostri ragazzi, nell'attuale società, caratterizzata da famiglie mono-nucleari, non avevano avuto la possibilità di sperimentare.

I ragazzi che durante l'anno scolastico avevano seguito, come attività extra-curricolare, un corso di videoregistrazione, tenuto dal docente di educazione artistica e dall'esperto, hanno registrato, durante la fase conclusiva del progetto alcune immagini all'interno della Casa di Riposo.

Tali immagini opportunamente montate dai ragazzi e accompagnate da un adeguato commento musicale, sono state utilizzate per la produzione di un dvd

Materiali prodotti

- cartelloni
- dispensa
- dvd

Istituto Comprensivo Martiri della Benedicta
Scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado
Via San Rocco 1, 15069 Serravalle Scrivia (AL)
Tel. 0143 65332 Fax 0143 633262
Sito internet: www.istitutocomprensivo.serravalle-scrivia.al.it
E-mail: didattica@istitutocomprensivo.serravalle-scrivia.al.it

Titolo del progetto Cittadinanza europea e diritti umani: un manifesto per l'infanzia

Referente Silvana Montecucco, (insegnanti coinvolti: Pietro Ferrarese, Silvia Mazzarello, Miranda Restituendo, Carmen Bobbio)

Finalità Porre le basi per un futuro impegno personale in iniziative di solidarietà

Obiettivi

- conoscere situazioni attuali di pace/guerra, sviluppo/regressione, cooperazione/individualismo
- conoscere storie di bambini che vivono in situazioni di guerra e di svantaggio economico-culturale
- conoscere la carta fondamentale dei diritti dell'Unione europea

Destinatari Alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado

Metodologie

- visione di filmati, documentari, presentazioni multimediali relativamente ai diritti dell'infanzia e alla carta fondamentale dei diritti dell'Unione europea
- ricerca guidata, lettura e schedatura di documenti reperiti attraverso testi, riviste, quotidiani, internet
- lezione frontale
- discussione e riflessione collettiva in classe e in gruppi-classe
- incontri con esperti
- attività guidate a piccoli gruppi in classe e in aula computer

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- anno scolastico 2003/04: realizzazione di una raccolta di slides commentate vocalmente relative a riflessioni sui diritti dell'infanzia: vita, salute, pace, sviluppo, ambiente, istruzione
- settembre - ottobre 2004: studio di ipotesi per la prosecuzione del lavoro iniziato
- ottobre - novembre 2004: esame dei materiali realizzati negli anni precedenti e dei nuovi documenti reperiti
- novembre 2004: realizzazione al computer di nuove slides e di due testi scritti, incontro con una ex alunna appena tornata dal Campus di Orvieto

- dicembre 2004: ricerca in internet e sulle riviste di immagini significative per la sistemazione definitiva del lavoro, assemblaggio delle slides e impaginazione dei testi, condivisione del lavoro fra le classi dell'istituto

Collaborazioni L'insegnante dell'Istituto che aveva partecipato al seminario di Venezia (novembre 2003) ha tenuto lezioni nelle classi mettendo a disposizione documenti e conoscenze; una ex alunna dell'Istituto ha incontrato le classi per parlare della propria esperienza al Campus dei giovani europei di Orvieto.

Temi sviluppati e contenuti specifici Identificazione dei diritti umani e dei diritti dell'infanzia, la Carta fondamentale dei Diritti dell'Unione Europea, essere cittadini dell'Europa, il problema della guerra ed il suo impatto nell'infanzia, il lavoro minorile, i bambini si raccontano (la storia di Iqbal Masih, Amina...)

Materiali prodotti

- *Il lavoro minorile - aiutiamo a cambiare vita*
Fascicolo di 17 pagine che contiene, in sintesi, i risultati di diverse ricerche svolte da ragazzi di una seconda media, individualmente, a piccoli gruppi e collettivamente in classe e in aula computer; le notizie e le immagini sono ricavate da internet, da riviste, da libri e da filmati – particolarmente significativa è stata la visione del documentario, già trasmesso dalla RAI, sulla vita del giovane pakistano Iqbal Masih (fascicolo di 17 pagine rilegate in A4 + documento in formato .doc)
 - *A lezione di Europa con Valentina*
La scuola media dell'Istituto comprensivo, da nove anni, stampa un giornalino scolastico mensile, al quale, in particolari occasioni, è allegato un inserto. L'inserto di dicembre 2004 del giornalino scolastico contiene gli articoli e le riflessioni sull'Europa realizzate dai ragazzi della redazione dopo l'ascolto dell'esperienza di Valentina, ex alunna che ha partecipato al Campus dei giovani europei di Orvieto (inserto di 4 facciate A4 + file in formato .pdf)
 - *I bambini vogliono la pace*
Fascicolo che raccoglie gli stampati ricavati dalle slides sull'argomento della guerra e delle conseguenze di questa sull'infanzia (fascicolo rilegato di 26 pagine a colori + presentazione in formato .pps)
- Il materiale è a disposizione sul sito internet della scuola

Istituto Comprensivo di Candiolo
Via Verdi 12, 10060 Candiolo (TO)
Tel. 011 9622308
E-mail: segreteria.IC.ICCandiolo.CANDIOLO@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Cittadinanza europea e diritti umani

Referenti Paola Pizzuti, Graziana Agostini

Finalità La conoscenza dei fondamentali diritti umani quali il diritto alla vita, alla sicurezza, all'alimentazione, alla libertà personale, all'istruzione, alla casa, alla libertà di parola, di coscienza, di religione, alla libertà di riunione e di associazione, e tutti gli altri diritti collegati, da tempo patrimonio della civiltà contemporanea, non può andare disgiunta dall'analisi di quelle situazioni che, nel mondo ne ostacolano la libera espressione: fame, siccità, guerre, governi non democratici. L'analisi di queste diventano fondamentali per sbalzare a tutto tondo il vero valore dei diritti e l'importanza che questi assumono nella società moderna. La consapevolezza dell'importanza che tali diritti siano appannaggio dell'esistenza di ciascun bambino e fanciullo per una crescita armonica delle giovani generazioni in una società globalizzata, globalizzante e, quindi, sempre più multiculturale e multi-etnica. Trattandosi di una scuola che accoglie bambini dai 3 ai 14 anni, al fine di una massima condivisione del progetto formativo, occorre passare attraverso un percorso di continuità tra i tre diversi ordini di scuole, percorso che si è declinato in maniera differente in relazione all'età

Obiettivi

- Responsabilizzare il minore sull'importanza dell'affermazione dei diritti dell'uomo a cui corrispondono dei precisi impegni e/o doveri per la loro piena affermazione nella società moderna;
- non discriminare: tutti i diritti devono essere garantiti a tutti i bambini;
- conoscere alcuni articoli della Convenzione sui diritti dell'infanzia. La scelta è stata ampia: ogni classe ha adottato uno o più diritti: nella classi delle scuole dell'infanzia e primarie si è approfondito in modo particolare il diritto alla famiglia, all'istruzione, nelle medie il diritto a vivere in maniera consapevole la fanciullezza, come momento di crescita armonica del minore, in vista del suo inserimento nella società;
- focalizzare il diritto all'istruzione con lo "stop al lavoro minorile" in quanto negazione del diritto alla crescita del minore

Destinatari Il progetto ha coinvolto l'intera scuola nei suoi plessi:

2 scuole dell'infanzia
3 scuole primarie
2 scuole di secondo grado
Totale 900 alunni

Metodologie Il percorso di ricerca azione è stato preceduto da incontri tra i docenti tutor e i loro colleghi per giungere ad una larga condivisione delle finalità del progetto, delle proposte metodologiche didattiche che raccoglievano gli input provenienti dai seminari di formazione e dal materiale che in questa sede era stato suggerito dai vari relatori.

Il momento della socializzazione con i colleghi docenti è stato significativo e fondamentale per il coinvolgimento dell'intera istituzione scolastica

La presenza all'interno dell'istituto di tre ordini di scuola ha fatto sì che in ciascuno di essi l'intervento fosse calibrato in maniera differente, sebbene finalizzato alla produzione della stessa tipologia di materiale. Ciascuna équipe pedagogica ha poi affrontato gli argomenti determinati a livello di classe con metodologie specifiche che hanno consentito una partecipazione condivisa dell'intero istituto. La mostra itinerante, dove sono stati esposti e presentati i cartelloni prodotti da tutto l'istituto, ha consentito ulteriormente di rafforzare l'appartenenza degli studenti al tessuto connettivo della scuola e, attraverso di essa, alle istituzioni in senso generale, rafforzando i concetti di appartenenza

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- I docenti che hanno partecipato al seminario regionale presso la Fondazione Agnelli, hanno costituito un'équipe tecnica finalizzata alla progettazione del percorso e al suo monitoraggio (gennaio - aprile 2004);
- socializzazione della progettazione a tutti i colleghi dell'istituto, attraverso momenti di incontro e di analisi congiunta;
- realizzazione dei lavori : in ciascuna classe il docente, dopo aver individuato - unitamente alla rispettiva classe - il/i diritto/i prescelto/i, ha illustrato l'argomento proponendo la creazione di cartelloni e di altre rappresentazioni grafiche (maggio - novembre 2004);
- mostra finale itinerante in ciascuno dei tre comuni dove opera l'istituto (dicembre 2004 - gennaio 2005)

Temi sviluppati e contenuti specifici

- I diritti dei bambini: risorsa per la crescita se accompagnati da un'attenta responsabilizzazione degli obblighi che coinvolgono tutti gli individui, anche se con modalità differenti a seconda dell'età e della relativa crescita evolutiva;
- lavoro minorile inteso come negazione della crescita armonica di ciascun individuo e pertanto come impoverimento dell'intera società

Materiali prodotti Cartelloni vari riprodotti con fotografie digitali. I cartelloni, oggetto della mostra itinerante d'istituto, sono stati realizzati attraverso varie tecniche, quali tempera, acquerello, compostage, gouache hanno evidenziato il percorso formativo degli alunni

Istituto Comprensivo Martin Luther King
Viale Radich 3, 10095 Grugliasco (TO)
Tel. 011 4031405 Fax 011 4031343
E-mail: segreteria.IC.King.Grugliasco@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto

- a. Diritti dei bambini e lavoro minorile (scuola media)
- b. Utilità dell'impostazione fiscale (scuola elementare)

Referente Giuseppina Lanza

Finalità

- informare e creare consapevolezza e sensibilità sull'esistenza di realtà di prevaricazione dei diritti dei minori e di situazioni di grave sfruttamento dei bambini
- educare alla legalità e allo sviluppo del senso civico

Obiettivi

- fornire dati essenziali sul lavoro minorile
- dare visibilità al fenomeno dei bambini lavoratori
- fornire informazioni sulle principali convenzioni internazionali, per approfondire l'argomento
- far capire ai ragazzi che sono cittadini di una società globale e, come tutti gli altri membri della società, sono responsabili di ciò che accade nel mondo nel bene e nel male
- acquisire comportamenti che denotino responsabilità e senso civico

Destinatari

- a. Diritti dei bambini e lavoro minorile: 4 classi di prima media; alunni coinvolti 78
- b. Utilità dell'impostazione fiscale: 3 classi quinte; alunni coinvolti 57

Metodologie

- discussioni e dibattiti
- ricerche individuali e di gruppo
- apprendimento cooperativo
- gioco delle parti
- esercizi di drammatizzazione

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto (a) per le scuole medie è stato attuato in tre fasi di realizzazione:

La fase

attraverso alcune domande specifiche sull'argomento si è dato inizio a un dibattito per capire ciò che i ragazzi sapevano sul lavoro minorile. Successivamente sono state fornite informazioni su dati statistici e sulle occupazioni pericolose per i bambini

2a fase

i ragazzi hanno iniziato un lavoro di ricerca di ulteriori informazioni, attingendo a varie fonti, tramite Internet. Questa ricerca li ha aiutati a capire che, malgrado la complessità della missione - eliminare il lavoro minorile - non si è soli in questo sforzo: esistono delle convenzioni internazionali sui diritti dei bambini che cercano di combattere questo triste fenomeno

3a fase

attraverso lavori individuali e di gruppo sono stati realizzati cartelloni, testi argomentativi, pagine di diario e poesie sull'argomento, fino alla realizzazione di uno spettacolo teatrale che verrà presentato ai genitori in occasione degli auguri di Natale e che, nel mese di gennaio, sarà ripetuto in una giornata dedicata ai diritti dell'infanzia. Il lavoro è iniziato lo scorso anno nelle classi prime ed è proseguito nell'anno in corso, attuali seconde

Collaborazioni Per il progetto (a) della scuola media non sono state utilizzate collaborazioni esterne. Per il progetto (b) delle elementari sull'educazione fiscale è stato richiesto l'intervento denominato FISCALOT a cui hanno fatto seguito attività interdisciplinari e produzione di materiale

Temi sviluppati e contenuti specifici Si è scelto il tema del lavoro minorile perché trasversale a più settori: lavoro, prostituzione, lavori domestici, conflitti armati, in cui il bambino o l'adolescente si ritrova in condizioni di vera schiavitù. Sono situazioni in cui è messa in pericolo la salute fisica e mentale del minore a cui viene negato ogni diritto umano e la dignità di persona. Le diverse situazioni in cui si trovano il Nord e il Sud del mondo ci riportano a una responsabilità comune che è la difesa del minore contro le peggiori forme di sfruttamento. Rendere visibile il fenomeno del lavoro minorile rappresenta pertanto la via migliore per abbattere il muro di indifferenza che la società ha eretto nei confronti di questa piaga. Sono stati affrontati, in modo particolare i seguenti contenuti:

- perché esiste il lavoro minorile
- perché i bambini sono richiesti come lavoratori
- quali sono i danni che il lavoro minorile provoca nei bambini
- cosa fare e cosa evitare

Materiali prodotti

- cartelloni
- produzioni scritte: diari, testi argomentativi, sceneggiatura dello spettacolo teatrale
- video sull'attività teatrale

Istituto Comprensivo Davide Maria Turollo
Via Magnolie 9, 10151 Torino
Telefono: 011 7399425 Fax 011 4551236
Sito internet: <http://polidoc-turollo.scuole.piemontesi.it>
E-mail: segreteria.IC.TUROLLO.TORINO@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Percorso verso la cittadinanza europea

Referente Giovanni Petitti

Finalità Educazione alla cittadinanza italiana ed europea attraverso la conoscenza del percorso storico che ha portato alla Costituzione italiana e alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Obiettivi

- confronto tra Carta dei diritti fondamentali dei diritti dell'Unione Europea, Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e Costituzione italiana
- conoscenza storica dei periodi di negazione dei diritti umani nel Novecento (leggi razziali e dispotismi) e delle successive tappe di affermazione di tali diritti
- problematiche relative ai diritti umani nel mondo di oggi attraverso la lettura dei quotidiani

Destinatari

- alunni della classe III D dell'anno scolastico 2003-2004 (insegnante Petitti)
- alunni della classe III C dell'anno scolastico 2003-2004 (insegnante Agostini)

Metodologie

- brain storming
- discussioni
- letture collettive e individuali
- apprendimento cooperativo
- interviste a protagonisti storici
- visione e analisi di materiali audiovisivi
- giochi di ruolo

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Le due classi coinvolte hanno lavorato allo studio di alcuni articoli della bozza dei diritti fondamentali della Costituzione europea mettendoli a confronto con la Costituzione italiana e con la Dichiarazione universale dei diritti umani. Gli alunni hanno avuto copia dei testi e su di essi hanno svolto un lavoro di analisi e comprensione legandolo anche allo studio della storia contemporanea, con particolare riferimento alla vicenda delle leggi razziali antisemite in Germania e in Italia e al totalitarismo sovietico, come momenti di massima negazione dei diritti umani nell'Europa novecentesca. A tal proposito gli studenti hanno incontrato protagonisti e testimoni di quel periodo. Inoltre alcune tematiche contenute nella Carta dei diritti fonda-

mentali dell'Unione Europea sono state oggetto di discussioni, letture, a partire dall'analisi dei quotidiani

Collaborazioni

- i partigiani: Carmela Levi, Enzo Pettini, Giuseppe Mantovani
- la rappresentante della comunità ebraica e perseguitata per le leggi razziali: Prof.ssa Elena Ottolenghi
- il Dr. Fabrizio Cuniberti, responsabile della Cooperativa Il mondo nuovo (commercio equo e solidale)

Temi sviluppati e contenuti specifici

Diritti negati durante i totalitarismi del Novecento.

Ecco alcuni dei temi trattati partendo dai diritti della Carta europea e dalla lettura dei quotidiani:

art. 3 - diritto all'integrità della persona: la clonazione

art. 4 - proibizione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (scandalo torture in Iraq, pena di morte in Cina, etc)

art. 5 - proibizione della schiavitù e del lavoro forzato: il problema dello sfruttamento delle multinazionali nei paesi poveri (a tal proposito è stato invitato nella classe III D il Dr. Fabrizio Cuniberti, responsabile della Cooperativa Il mondo nuovo che ha spiegato ai ragazzi i meccanismi del commercio equo e solidale teso a contrastare proprio questo tipo di problema nei paesi del terzo e quarto mondo)

art. 18 - diritto di asilo: l'immigrazione

art. 24 - diritti del bambino: l'occupazione minorile in Italia e nel resto del mondo

Un altro lavoro di analisi e discussione è stato, partendo dall'articolo 14 sul diritto all'istruzione, quello dell'orientamento scolastico

Materiali prodotti Non sono stati prodotti materiali per la mostra

Scuola Media Statale Angelo Brofferio - Sede Martiri

Via Invrea 6, 14100 Asti

Tel. 0141 211223 Fax 0141 212666

Titolo del progetto L'Unione Europea sfida l'unione dei popoli

Referenti Fausta Carla Pàntano, Nicoletta Baldizzone

Finalità Stimolare i ragazzi a prendere coscienza che, facendo una attenta analisi delle situazioni personali, si scopre l'uguaglianza – diversità in ognuno di noi, frutto di una naturale mescolanza di persone che concretizza l'idea che un popolo non è mai qualcosa di chiuso

Obiettivi

- conoscere le carte europee dei diritti umani (Carta di Nizza)
- promuovere il concetto d'identità
- riconoscere che la diversità è ricchezza
- saper accettare la migrazione come motore di cultura

Destinatari Allievi della classe III M (n° 24)

Metodologie Incontri con esperti, discussione guidata, lettura di quotidiani nazionali e di articoli sull'immigrazione su giornali locali, visione e analisi di film specifici sull'argomento, partecipazione a convegni (Barbara Spinelli al Teatro Nuovo di Torino), incontri con persone significative, relazione di esperienze personali, visita ad esercizi e locali multietnici in città

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- partecipazione della classe al progetto *La Stampa per l'Europa*
- lettura e commento giornaliero in classe di articoli selezionati del quotidiano «La Stampa»
- invio del materiale richiesto nelle prove giornalistiche e approfondimento delle conoscenze in relazione a uno dei nuovi Paesi entrati nell'Unione Europea nel maggio 2004 (Cipro)
- incontro con esperti (dott. Cavino, dott. Bonapace) per approfondimenti sulla questione dei diritti umani (Carta di Nizza), della cittadinanza e dell'identità
- percorso sulla propria storia personale e confronto con altre storie
- visione di film significativi su tema della migrazione (*Sognando Beckham*)
- visita a locali cittadini che offrono cibi tipici e prodotti di altri popoli
- commento e riflessioni conclusive dell'esperienza

Collaborazioni

- dott. Cavino docente di diritto internazionale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale
- dott. Bonapace docente dell'Istituto Storico della Resistenza di Asti

Temi sviluppati e contenuti specifici Il percorso didattico, iniziato nella primavera 2004, ha coinvolto la classe nella lettura quotidiana del giornale «La Stampa» che ha consentito un'analisi approfondita di articoli riguardanti la nuova Europa di oggi, aperta all'entrata nell'Unione di nuovi Stati.

I ragazzi hanno risposto a questionari proposti dal quotidiano, hanno sottotitolato immagini significative, hanno sintetizzato tematiche, scritto articoli e partecipato a una conferenza in cui hanno potuto soddisfare, attraverso domande specifiche poste a giornalisti del quotidiano, alcuni interrogativi emersi nel corso della trattazione. Un incontro con l'esperto, dott. Cavino, ha consentito di soffermarsi sul significato di cittadinanza nazionale ed europea.

Con la ripresa del nuovo anno scolastico, il progetto, svincolato dal concorso, ha potuto proseguire con l'approfondimento di argomenti quali i diritti umani e l'aver coscienza dell'identità europea all'interno di questa società multietnica, stimolati dall'incontro con l'esperto dell'Istituto storico della Resistenza dott. Bonapace e dalla lettura di quotidiani locali per rilevare come questi trattano la crescente immigrazione nel nostro territorio, ricercandone le cause e l'influenza sulla nostra cultura. L'ascolto di relatori, la discussione, il confronto di esperienze maturate nel vissuto personale, l'incontro con il diverso, la visione e l'analisi di produzioni cinematografiche e la visita a esercizi commerciali multietnici della città saranno spunto per ricerche ed elaborati collettivi e, in conclusione, per una relazione personale

Materiali prodotti Questionari, articoli, relazioni, ricerche ed elaborati collettivi e personali

Scuola Media Macrino
Corso Europa 1, 12051 Alba (CN)
Tel. 0173 281340
Sito internet: www.macrino.it
E-mail: macrinosms@tin.it

Titolo del progetto Dall'individualità alla mondialità

Referente Anna Maria Detoma

Finalità

- acquisire la capacità di affrontare i problemi individuali e generali in modo globale
- fornire chiavi di lettura che consentano scelte responsabili, che stimolino all'azione costruttiva

Obiettivi

- conoscere alcuni aspetti delle problematiche socio-economiche del mondo
- educare all'utilizzo e al consumo responsabile delle risorse
- sviluppare un'ottica di pacifica convivenza

Destinatari Classi interessate III D e III E per un totale di 50 alunni

Metodologie

- analisi di testi letterari, di video, di documenti anche informatici inerenti le varie problematiche
- incontri con tecnici, volontari, esperti impegnati in associazioni operanti a livello internazionale
- giochi di ruolo-lavori di gruppo
- contatti tramite lettere o e-mail con ragazzi di paesi in via di sviluppo
- visita a un negozio di commercio equo-solidale
- realizzazione di un ipertesto conclusivo sul lavoro svolto

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto è stato sviluppato durante tutto l'anno scolastico, utilizzando sia le ore curricolari di lettere, sia alcune ore di compresenza, per consentire a piccoli gruppi di alunni di lavorare con il computer e di trarre notizie da Internet. Dopo la scelta delle tematiche da approfondire è stato raccolto il materiale in modo poco strutturato; successivamente esso è stato selezionato, sintetizzato, trasferito su floppy. Sono state poi ricercate le immagini, le musiche di accompagnamento, fino alla realizzazione dell'ipertesto conclusivo

Collaborazioni Il lavoro è stato svolto dai seguenti insegnanti: le professoresse Anna Maria Detoma e Mariarosa Demaria hanno curato la progettazione, il professor Marco Di Silvestro si è interessato dello sviluppo multimediale e della grafica

Temi sviluppati e contenuti specifici

- l'ambiente
- il razzismo
- le minoranze etniche
- incontri
- visioni

Materiali prodotti

CD multimediale

Scuola Media Statale Serafino Belfanti
Via XXV Aprile 14, Castelletto Ticino (NO)
Via Gagnago 2, Borgo Ticino (NO)
Tel. e fax 0321 90237
Sito internet: www.belfanti.it
E-mail: nomm063004@istruzione.it

Titolo del progetto Libertà individuale e regole sociali nel vissuto del preadolescente

Referente Maria Teruzzi

Finalità Attivazione percorso di modificazione del comportamento degli alunni in ambito sociale

Obiettivi

- osservare criticamente la realtà circostante
- conoscere il percorso storico verso l'acquisizione dei diritti umani
- riflettere sulla propria esperienza in relazione alla vita sociale

Destinatari

Classi II E e II F - a.s. 2003/2004 (29 alunni)
Classi III E e III F - a.s. 2004/2005 (30 alunni)

Metodologie

- osservazioni e riflessioni sul vissuto
- dibattiti
- giochi di ruolo
- lettura documenti
- lezioni frontali

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto è stato realizzato tra aprile e giugno 2004 : attraverso argomenti curricolari e riflessioni sulla storia, approccio allo sviluppo dei concetti di diritto e libertà; riflessioni sul vissuto relative a episodi e comportamenti proposti dai ragazzi e da loro rilevati in ambito scolastico ed extrascolastico e inerenti al tema della ricerca – azione

Collaborazioni Contatti via e-mail con esperto (dott.ssa Sartoretti) in fase di elaborazione del percorso

Temi sviluppati e contenuti specifici

- i diritti dell'uomo: concetto ed evoluzione dello stesso
- lo stato di diritto e le carte costituzionali
- libertà fondamentali e regole sociali

Scuola Media Statale Serafino Belfanti

- i valori universali: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, giustizia
- diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei

Materiali prodotti Gioco realizzato con mezzi informatici

Scuola Media Statale Bellini
Via Vallauri 4, 28100 Novara
Tel. 0321 692625 Fax 0321 697882
E-mail: sm.bellini@fausernet.novara.it

Titolo del progetto Educazione al rispetto reciproco

Referenti Giovanna Frattini, Maria Rosa Francese

Finalità

- educare al rispetto considerato come diritto e dovere di ogni essere umano
- suscitare una lettura critica dei propri atteggiamenti nei confronti di culture diverse
- far apprezzare il complesso valore delle diversità culturali
- favorire la convivenza democratica nella classe

Obiettivi

- assumere la consapevolezza dei diritti e dei doveri propri e altrui
- saper riconoscere i pregiudizi e gli stereotipi di cultura e di genere
- saper dialogare e argomentare nel rispetto del pensiero altrui
- saper giudicare senza pregiudizi
- saper individuare comportamenti discriminatori
- saper operare in collaborazione con gli altri

Destinatari

Classe II - 20 alunni
Classe III - 21 alunni

Metodologie

- il *circle time* per favorire la comunicazione di esperienze e l'ascolto
- il *brain storming* per stimolare la partecipazione e la riflessione
- i giochi di ruolo per far emergere emozioni e imparare a decentrarsi
- il lavoro di gruppo cooperativo per l'analisi di documenti
- l'elaborazione di questionari per realizzare interviste
- il dibattito guidato per analizzare i film proiettati
- uso di Power Point per la presentazione dell'attività svolta

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Lo svolgimento del progetto è iniziato nel secondo quadrimestre a.s. 2003/04 ed è proseguito nel primo quadrimestre dell'anno successivo, per un totale di circa 30 ore; vengono elencate per punti le fasi di lavoro:

- *Il rispetto è ...*: discussione ed esposizione di esperienze personali
- percorso didattico animativo di educazione interculturale *Razza? Umana!*
- analisi degli articoli della Costituzione italiana che sanciscono la pari dignità sociale e le libertà fondamentali dei cittadini

Scuola Media Statale Bellini

- confronto con altre normative: Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e Trattato per la Costituzione europea
- violazioni delle libertà e della pari dignità sociale nel Novecento
- incontro con un esponente di Amnesty International: viene rispettata la pari dignità sociale oggi?
- il rispetto della libertà religiosa: confronto tra cristianesimo e islam alla presenza del docente di religione e del rappresentante della comunità islamica novarese
- le diversità e le affinità culturali: proiezione di tre film riguardanti il mondo dell'infanzia: *Impronta digitale* (India), *Non uno di meno* (Cina), *Le cri du coeur* (Africa, Francia)
- dibattito sul contenuto dei film e interviste a mediatori culturali
- conferenza rivolta ai genitori: *Educazione alle differenze: razze, religioni, cultura a confronto*

Collaborazioni

- cooperativa Abacashi - Botteghe del mondo
- mediatori culturali
- centro interculturale della Provincia di Novara
- Amnesty International
- prof. Dino Campiotti, relatore della conferenza per i genitori

Temi sviluppati e contenuti specifici

- che cosa significa essere rispettato e rispettare gli altri
- l'esistenza di stereotipi che producono pregiudizi e causano discriminazioni: esperienze vissute da alunne e alunni sia italiani che stranieri
- il riconoscimento dei pregiudizi e la loro confutazione
- i diritti umani contenuti nelle diverse normative nazionali e internazionali che garantiscono una pari dignità sociale dei cittadini
- la violazione dei diritti durante la dittatura fascista e nazista
- il rispetto della libertà religiosa: conoscere l'islamismo per superare i pregiudizi
- la conoscenza di modi di vita di altre società per una riflessione sui valori comuni e sulle diversità

Materiali prodotti

- sintesi delle discussioni degli alunni
- schede per la realizzazione del cineforum
- presentazione delle attività con Power Point

Scuola media Statale Bellini
Via Vallauri 4, 28100 Novara
Tel. 0321 692625 Fax 0321 697882
E-mail: sm.bellini@fausernet.novara.it

Titolo del progetto Educazione alla solidarietà

Referente Clara Pasta

Finalità

- conoscere e rispettare le regole della convivenza
- stabilire rapporti di collaborazione con gli altri

Obiettivi

- capire e controllare le proprie emozioni
- essere consapevoli dei diritti comuni
- imparare a dare attenzione e ascolto agli altri
- parlare per rallegrare, consolare e consolidare i rapporti
- preoccuparsi del benessere degli altri ed assumere atteggiamenti costruttivi

Destinatari classe I F (attuale II F) della Succursale di Pernate, per un totale di 23 alunni

Metodologie Per l'attuazione del progetto, si è deciso di utilizzare il metodo dell'apprendimento cooperativo, al fine di sottolineare, anche nelle modalità operative, l'importanza della collaborazione, della fiducia e del rispetto degli altri.

Il progetto si è articolato mediante attività di riflessione alternate ad altre di rielaborazione individuale e collettiva delle conoscenze e soprattutto ha affiancato alla teoria, la pratica dell'azione solidale, coinvolgendo gli allievi nell'esperienza del servizio di volontariato a favore della comunità.

Le varie attività sono state riportate in una presentazione di PowerPoint

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto è iniziato verso la fine dell'a.s 2003/2004. Sono state dedicate al progetto le due ore settimanali di compresenza delle insegnanti di lettere e di scienze matematiche.

La prima fase di lavoro è stata dedicata a presentare lo scopo del progetto, a far sperimentare alla classe la tecnica del *cooperative learning*, e a far conoscere agli allievi la Fondazione Santa Maria di Pernate, che ospita anziani. Gli allievi sono stati accompagnati alcune volte dalle insegnanti presso la suddetta struttura per conoscere gli anziani, intrattenerli con giochi, ascoltarli ed aiutarli nello svolgimento di piccoli lavori manuali; a giugno 2004, per salutare gli anziani prima delle vacanze, i ragazzi hanno deciso di rappresentare per loro il musical *Cinderella*, preparato durante il laboratorio scolastico di teatro

Da settembre, in orario scolastico si sono realizzate attività volte all'analisi, alla riflessione e alla rielaborazione di tematiche centrate sui bisogni dell'individuo e

sulle risorse dei singoli e della società, mentre in orario extrascolastico, i ragazzi suddivisi in piccoli gruppi hanno svolto attività di volontariato dedicandosi con assiduità alla visita degli anziani, che hanno adottato come nonni.

Il progetto proseguirà fino a giugno 2005 e si concluderà con la Giornata della solidarietà in cui verrà inaugurata presso la scuola L'aiuola della solidarietà e verrà rappresentato presso il Teatro parrocchiale e presso la Fondazione Santa Maria lo spettacolo di musical *Il libro della giungla* preparato durante i laboratori scolastici di teatro, di musica e di scenografia

Collaborazioni L'attività è supportata dal contributo esterno di esperti e di testimoni della solidarietà: locale (Assessorato ai servizi socio-assistenziali del Comune di Novara, Consiglio Circostrizionale di Pernate, Centro Servizi Volontariato, Centro d'ascolto parrocchiale), nazionale (CRI, Comunità di S. Egidio, Agenzia delle Entrate) ed internazionale (Emergency)

Temi sviluppati e contenuti specifici

- brain storming sul concetto di solidarietà e costituzione dei gruppi operativi, secondo la tecnica dell'apprendimento cooperativo
- questionari e giochi finalizzati alla conoscenza di se stessi e dei propri bisogni come individui («Il pianeta ideale», «Di chi ho bisogno?», «La piramide dei bisogni», «C'è sempre qualcosa che manca», «Mi manca qualcosa - che ha qualcun altro», «Dare e prendere», «Sei attento agli altri?», «Problema tuo, ma non solo»)
- lettura, analisi e commento di testi letterari (*Il paese dei bivacchi* di S. Veronesi, *L'albero dei cuori* di R. Guarnieri, *Vale la pena di cominciare!* di L. Ciotti, *Fratello Bancomat* di S. Benni), poetici (*Canta il sogno del mondo* di D.M. Turoldo) e giornalistici (*E gli economisti misurano il tasso di felicità* di G. Riotta, *Egoismo e altruismo, sempre in equilibrio* di M. Doebeli, *In società servono regole stabilizzanti* di C. Bicchieri)
- lettura e commento, con la guida di esperti di alcuni articoli della Costituzione italiana e di quella europea, relativi alla solidarietà e ai diritti della persona
- interviste ai testimoni del volontariato con rielaborazioni e commenti
- produzione di elaborati
- sperimentazione dell'azione solidale a favore della comunità di Pernate
- organizzazione della Giornata della solidarietà nel giugno 2005

Materiali prodotti Testi di riflessione e commento ai questionari e alle letture, elaborati in forma scritta e grafica (testi di scrittura creativa, acrostici, slogan, presentazione in PowerPoint)

Scuola Media Statale di Via Sangone – Nichelino
Via Sangone 34, 10042 Nichelino (TO)
Tel. 011 6051397 Fax 011 6057127
E-mail: dirigente.SM.VIASANGONE.NICHELINO@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Una felicità possibile - Educazione al Ben-essere

Referenti Beniamino Mirto, Lucia Margaria

Finalità Contrasto e prevenzione del disagio adolescenziale, prevenzione dell'insuccesso formativo, della dispersione scolastica, delle tossicodipendenze

Obiettivi

- evidenziare il messaggio proposto dagli spot pubblicitari e la cultura sottostante
- evidenziare le aspettative di felicità, intesa come soddisfazione di sé, dei ragazzi e degli adulti nell'ambiente in cui vivono
- evidenziare gli eventuali punti di contatto e di sovrapposizione tra le due modalità così da favorire la nascita o il potenziamento di un atteggiamento critico verso le proposte dei mass media

Destinatari Parallelamente:

- n° 4 classi terze per un totale di 83 alunni
- genitori delle classi coinvolte

Metodologie Per l'attuazione del progetto si sono attivati due percorsi paralleli. Il primo ha coinvolto esclusivamente i ragazzi con gli operatori del SERT. Un secondo percorso ha riguardato il gruppo genitori con la conduzione di una psicologa dell'ADLER Institute. Somministrazione di questionari

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

Gruppo Alunni

- I incontro - proposta di lavoro di gruppo:
 - 1° gruppo: visione di alcuni spot pubblicitari individuati fra quelli proposti in quel periodo dalle tv
 - 2° e 3° gruppo: visione di un film
- II incontro - proposta di somministrazione di un breve questionario e intervista per i genitori e i fratelli
- III incontro - proposta di riflessione sul tema: lavoro in piccolo gruppo. Individuazione di un gruppo di genitori che elabori una riflessione da portare alla serata con gli allievi
- IV incontro - presentazione dell'elaborazione statistica dei risultati del questionario. Analisi dei dati raccolti, discussione in classe
- V incontro - presentazione dei lavori di gruppo delle classi ai genitori e delle riflessioni del gruppo dei genitori agli allievi. Festa

Scuola Media Statale di Via Sangone – Nichelino

- VI incontro - discussione in classe in cui si mettono a confronto i tre momenti di riflessione, cercando di evidenziare i punti comuni, le differenze, gli aspetti condivisi e ritenuti giusti e quelli criticabili

Collaborazioni

- SERT dell'ASL di Nichelino per il percorso con i ragazzi
- Adler Institute per la conduzione del gruppo genitori

Temi sviluppati e contenuti specifici Concetto di felicità. Ben-essere: differenze nello spazio e nel tempo. Educazione al Ben-essere e contrasto delle devianze

Materiali prodotti

- cartelloni
- video
- cd rom

Scuola Media Statale Antonio Gramsci
Via Allende 1, 10036 Settimo Torinese (TO)
Tel. 011 8211152

Titolo del progetto Educazione alla legalità e cultura dei diritti umani

Referenti Maria Luisa Forasacco, Maria Giuseppina Natalini, Loredana Ferrero

Finalità

- conoscere e praticare il valore della legalità
- promuovere la cultura della gestione del conflitto relazionale
- educare alla conoscenza e al rispetto dei diritti e doveri umani
- educare alla dignità, al rispetto interculturale e ai valori della pace

Obiettivi

- adottare corretti comportamenti sociali partendo dai vissuti personali e scolastici
- contrastare il disagio giovanile e la disaffezione verso forme di cittadinanza attiva
- migliorare le modalità di relazione interpersonale
- imparare a gestire in modo positivo un conflitto quando si presenta
- far maturare nei singoli una maggior autostima
- produrre strumenti di lavoro, utilizzando anche i supporti informatici

Destinatari Primo percorso: due classi seconde di 25 alunni ciascuna, una classe terza di 22.

Secondo percorso: una classe terza di 29 alunni, il Laboratorio di storia del '900 con 11 alunni.

Docenti dei consigli di classe

Metodologie

- Dal vissuto personale all'analisi storica di alcuni periodi e argomenti presi in esame
- Laboratorio nelle classi: attività pratiche, role playing, visione di film, discussioni
- Lavori in gruppo

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il primo percorso, *Gestione e mediazione dei conflitti*, è stato articolato su tre incontri per ogni classe più uno di verifica con i docenti dei consigli di classe coinvolti. Successivamente, con le rispettive docenti di lettere sono state avviate le attività di restituzione inserite all'interno delle attività di educazione alla legalità. Infine si è tenuto l'incontro tra operatrici e docenti per la verifica.

Il secondo percorso consisteva nella produzione di un cd dal titolo *Margini – Il diritto alla dignità umana offesa nella storia* – che ha visto tre fasi di sviluppo nell'arco dell'a.s.: prima fase: attività di laboratorio per scelta di argomenti, raccolta dati e impostazione dell'ipertesto; seconda fase: assemblaggio degli argomenti e produzione delle didascalie elaborate dai ragazzi sulle immagini per percorso; terza fase: montaggio dell'ipertesto

Collaborazioni Gruppo Abele – Casa dei conflitti – Torino

Temi sviluppati e contenuti specifici Il progetto ha previsto due percorsi di lavoro: il primo mirava all'azione nel campo della gestione e della mediazione dei conflitti. L'attività si è rivolta sia agli allievi adolescenti sia ai docenti delle classi interessate per promuovere su alcune classi pilota la cultura della gestione del conflitto. Negli incontri sono stati stimolati gli allievi a 'mettersi nei panni degli altri' attraverso la simulazione ma anche la messa sul tappeto di conflitti reali vissuti nei gruppi-classe, al fine di imparare a superare il conflitto e renderlo esperienza di crescita. Il passo successivo, non ancora affrontato, sarebbe la mediazione del conflitto stesso.

Il secondo percorso consisteva nella produzione di un cd dal titolo *Margini – Il diritto alla dignità umana offesa nella storia* – Il cd, elaborato dai docenti e allievi del Laboratorio multimediale di Storia '900, compie un viaggio attraverso i Continenti (Europa, Asia, Africa, America) per far conoscere e riflettere gli allievi su alcuni gravi episodi storici che hanno determinato l'annullamento del concetto di dignità umana. Si sono esaminati per l'Europa l'Italia: la foiba di Basovizza, i campi di concentramento fascisti di Gonars e Visco e la Risiera di San Sabba a Trieste (frutto dell'esperienza di viaggio in Friuli), la Germania: la Shoa. Asia: la Cambogia e i Khmer rossi. Africa: il Ruanda e il genocidio. America: il dramma della bomba atomica. Il lavoro ha impegnato gli allievi per oltre un anno scolastico, copia del cd è stato inviato all'Ufficio Formazione

Materiali prodotti Cd ipertesto *Margini*

Scuola Secondaria di Primo Grado Pier Giorgio Frassati
Via Tiraboschi 33, 10149 Torino
Tel. 011 2168786 Fax 011 2217267
E-mail: segreteria.SM.FRASSATI.TORINO@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Favole dal mondo

Referente Chiara Bongiovanni

Finalità

- integrazione dei ragazzi stranieri e arricchimento culturale
- volontà di dimostrare che la scuola italiana nutre rispetto per le tradizioni di tutti i popoli
- realizzazione di un libro multilingue comprendente anche i testi originali
- coinvolgimento di quei genitori che conoscono poco o per nulla la lingua italiana e che rischiano di essere estromessi dall'educazione scolastica dei figli

Obiettivi

- capacità di comprendere e realizzare le consegne suggerite dagli animatori
- capacità di rielaborazione personale di dati acquisiti (tanto nella realizzazione grafica, quanto nell'esposizione scritta)
- consapevolezza della ricchezza della propria cultura d'origine e di quella degli altri paesi
- acquisizione progressiva del lessico e delle strutture sintattiche della lingua italiana
- capacità di lavorare in gruppo, rispettando le regole e aiutandosi reciprocamente, per il conseguimento di uno scopo comune

Destinatari Prevalentemente i 53 alunni stranieri della scuola

Metodologie Lavoro di gruppo

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica I ragazzi sono stati suddivisi in piccoli gruppi ciascuno dei quali ha lavorato per quattro settimane alla propria fiaba. Nell'ultimo incontro tutti i gruppi si sono confrontati con un mediatore culturale, che ha seguito i ragazzi in particolare per la realizzazione del testo in lingua originale

Collaborazioni

- Cooperativa Orfeo
- Associazione Almamater (che ha fornito i mediatori culturali)

Temi sviluppati e contenuti specifici Favolette morali:

- *Le favole di Amine*
- *Il gatto e il montone*
- *Il drago*
- *Il tucano, la rana e la mosca*

Scuola Secondaria di Primo Grado Pier Giorgio Frassati

- *Il ladro nocciolino*
- *Il topolino e la gentile luna*

Materiali prodotti Ogni gruppo di lavoro ha prodotto una fiaba. Le fiabe sono state raccolte in un libretto

Scuola Media Statale Aldo Palazzeschi
Via Vincenzo Lancia 140, 10141 Torino
Tel 011 704987 Fax 011 704391
Sito internet: www.pozzolesna.net
E-mail: palazzes@libero.it

Titolo del progetto Adotta il regolamento del tuo Istituto

Referenti Gabriella Albertetti (sezione B), Ada Marchis (sezione A), Paola Maria Tonelli (sezione M)

Finalità Una riflessione concreta sulla legge che più da vicino li tocca, regolando i loro diritti e doveri: il regolamento scolastico

Obiettivi

- esplicitare ciò che si ricorda o ci ha colpito del regolamento
- chiedersi chi ha redatto il regolamento
- divenire consapevoli del fatto che ciò che è lecito e ciò che non lo è cambia a seconda della circostanza e nel tempo
- entrare nella logica del regolamento comprendendone gli scopi (sicurezza, convivenza, decoro...)
- divenire consapevoli del fatto che il regolamento cambia a seconda delle tradizioni culturali

Destinatari Nell'anno scolastico 2003/2004:

- classe I A tempo prolungato (ha dedicato 2h/sett. su 36/sett.) con 24 allievi
- classe II B tempo sperimentale linguistico (33 h/sett.) con 22 allievi
- classe I M tempo normale (30 h/sett.) con 20 allievi

Nell'anno scolastico 2004/2005 (da settembre a dicembre):

- classe II A tempo prolungato (ha dedicato 1h/sett. su 36/sett.) con 24 allievi
- classe II B tempo sperimentale linguistico (33 h/sett.) con 23 allievi
- classe II M tempo normale con 20 allievi

Metodologie L'attività è stata pratica, con spazi per la riflessione personale e collettiva, con l'apporto dei docenti e del referente, Dott. Cavino:

- lettura del regolamento sul diario con discussione e dibattito guidato
- disegni/identikit (del/dei redattore/i del regolamento)
- intervista ai nonni e raccolta dati
- drammatizzazione/disegno di situazioni vietate
- gioco di squadra
- scrittura creativa (la scuola invivibile) e sintesi dell'intervento del referente Dott. Cavino
- traduzione e confronto tra il nostro e altri regolamenti
- lavoro a coppie per utilizzo degli strumenti informatici o a gruppi per l'elaborazione di cartelloni

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- la sezione A ha lavorato nelle ore di compresenza (2 per l'A.S. 2003/04 e 1 per l'A.S. 2004/05) Scienze/Lettere, svolgendo le attività in classe, nel cortile (fase del gioco) e nel laboratorio di informatica. Le fasi del percorso hanno previsto: analisi del regolamento, discussioni in classe e utilizzo dell'ambiente Power Point per la realizzazione del risultato finale
- la sezione B ha lavorato prevalentemente nelle ore di Lettere, lasciando a 2 lezioni di Educazione Artistica la realizzazione dei disegni e a 2 lezioni di Educazione Tecnica la stesura con il computer
- la sezione M ha concentrato le attività pratiche (elaborazione di disegni, intervista a un nonno, attività in palestra, traduzione dall'inglese dei regolamenti stranieri) in 3 rientri pomeridiani. Le attività di selezione, rielaborazione e presentazione del materiale sono state svolte nel corso di lezioni di Italiano e Matematica per gli aspetti narrativi e informatici

Collaborazioni I nonni e i parenti intervistati

Temi sviluppati e contenuti specifici

- per la sezione A, lo star bene a scuola, osservando le regole e imparando a vivere democraticamente. I ragazzi hanno preso consapevolezza del ruolo fondamentale di una legge comune che ha la funzione di salvaguardare diritti e doveri
- la sezione B ha analizzato il regolamento d'istituto, individuandone gli aspetti fondamentali e assumendoli come propri; ha altresì evidenziato regole troppo rigide. Gli alunni hanno elaborato un questionario sulla scuola dei loro nonni e genitori, hanno svolto l'inchiesta, esaminato ed elaborato i dati. Molti hanno narrato esperienze di prepotenza. In gruppo hanno confrontato il regolamento d'istituto con quello della Scuola Internazionale di Torino
- la sezione M ha dimostrato interesse per la scuola dei nonni e ha elaborato un questionario. Un altro tema è stato l'identikit del redattore del regolamento; a seconda del suo aspetto gli sono stati attribuiti articoli diversi. Dopo la drammatizzazione degli effetti della violazione del regolamento, la descrizione scritta della giornata invivibile è stata molto partecipata, con accenti autobiografici. I temi comuni sono stati: il regolamento d'Istituto (letto, ricordato e applicato) e la sua redazione, le conseguenze dell'assenza o della violazione del regolamento, e il confronto con la scuola del passato o con altre scuole nel presente

Materiali prodotti

- sezione A: un CD-ROM con la raccolta di tutto il materiale prodotto dagli allievi
- sezione B: disegni e scritti su supporto cartaceo
- sezione M non è riuscita a testimoniare materialmente alcune attività di gioco e drammatizzazione. Il materiale prodotto è stato cartaceo, una selezione condivisa del quale è stata riunita in una presentazione Power Point

Istituzione Scolastica Secondaria di primo grado Antonio Vivaldi
Via Casteldelfino 24, 10147 Torino
Tel. 011 251965 Fax 011 257376

Titolo del progetto Con gli occhi dei ragazzi e... non solo

Referente Marco Lombardo

Finalità

- aiutare gli allievi a far conoscere il loro punto di vista su: 1) se stessi; 2) sulle loro esperienze di vita nei gruppi di coetanei e nelle istituzioni, per loro significative, come la famiglia, la scuola ecc.
- fornire ai ragazzi strumenti efficaci per una dialettica produttiva con gli adulti in modo che essi si percepiscano e siano realmente protagonisti del proprio processo di crescita culturale e di maturazione umana

Obiettivi

- favorire l'espressione personale e la creatività di ciascun ragazzo
- migliorare la sua capacità di rielaborazione
- potenziare, nei vari linguaggi, le capacità comunicative e le abilità espressive
- elevare, nelle varie discipline, la qualità e l'efficacia delle modalità operative
- progredire nella pratica della ricerca di tipo interdisciplinare, in funzione della formazione di un sapere organico ed unitario

Destinatari Inizialmente la proposta è stata rivolta a tutte le classi; quelle che si sono impegnate in modo più esplicito sono 11, per un numero di circa 300 alunni

Metodologie

- peculiarità di ciascuna classe
- metodologia d'insegnamento di ciascuna disciplina
- l'apprendimento dei contenuti di ciascuna disciplina deve essere rivolto alla formazione di un sapere organico e unitario. Il perseguimento delle finalità del progetto e il raggiungimento degli obiettivi intermedi si è incentrato nella pratica della 'Ricerca-azione' e nell'utilizzo, di volta in volta, di materiale documentario appropriato, quali estratti da libri, giornali pubblicazioni, videocassette, incontri con testimoni qualificati, esperti riconosciuti su temi specifici, esponenti, affidabili per serietà e competenze rispetto alle finalità della scuola, di associazioni della società civile.

La scelta di consolidare il protagonismo dei ragazzi ha richiesto che fossero privilegiati, e non solo nell'ambito delle classi, i momenti di discussione e di confronto, in cui sono state concertate delle iniziative da realizzare

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- si è proceduto, da parte degli allievi delle classi prime, all'elezione del loro rappresentante nel Consiglio di Circoscrizione delle Ragazze e dei Ragazzi

Istituzione Scolastica Secondaria di primo grado Antonio Vivaldi

- da parte della Commissione del Collegio Docenti *Pace, Culture, Costituzione* è stata proposta l'istituzione nella scuola, mediante elezioni, di un Comitato delle Ragazze e dei Ragazzi (2 rappresentanti per ogni classe: uno effettivo, l'altro supplente)
- mediante l'apporto di 2 insegnanti della Commissione *Pace, Culture, Costituzione*, il Comitato delle Ragazze e dei Ragazzi si è definito come sede di confronto e di concertazione per la realizzazione di un nostro *Vocabolario della Guerra e della Pace*. Utilizzando varie modalità e tecniche espressive, 11 classi hanno presentato degli elaborati che, a maggio, sono stati esposti in una mostra nei locali della scuola
- celebrazione del Giorno della Memoria
- celebrazione della Festa della Liberazione

Collaborazioni

- il Comune
- la V Circoscrizione
- un'esponente della comunità ebraica di Torino
- due esponenti dell'ANPI
- due esponenti della Casa delle Donne di Torino
- un ufficiale dell'Arma dei Carabinieri

Temi sviluppati e contenuti specifici

- con il Comune: incontro tra un architetto del Comune e una delegazione di allievi sul progetto di ristrutturazione e arredamento urbano di un'area vicino alla scuola
 - con la Circoscrizione: campagna di sensibilizzazione contro il vandalismo dei ragazzi
 - lettura del libro di testimonianze sulla Seconda guerra mondiale e le persecuzioni subite dagli ebrei, curato dai professori: Sonia Brunetti, Fabio Levi: *C'era una volta la guerra*. In occasione del Giorno della Memoria: incontro di alcune classi con una testimone di religione ebraica
 - testimonianze di due esponenti dell'ANPI sui temi dell'antifascismo e della lotta di liberazione
 - in collaborazione con la Casa delle Donne di Torino è stato proposto come argomento di discussione e di riflessione il tema: *Resistenza nonviolenta di donne che hanno subito violenza: alcuni esempi nella Storia*
 - incontro di una delegazione di allievi delle classi terze con un ufficiale dei Carabinieri per discutere sul tema: vivere nella legalità in una società democratica
 - utilizzando diverse modalità e varie tecniche espressive, 11 classi su 21 hanno presentato degli elaborati sui temi della guerra e della pace
- In conformità alle indicazioni del progetto nazionale si sono avviati dei rapporti d'intesa e di collaborazione con dei colleghi di altre scuole. In particolare, nel corso di questi mesi di ottimo livello è risultata l'intesa con alcune colleghe della vicina Scuola Media Pier Giorgio Frassati

Scuola Media Statale Inferiore Salvatore Quasimodo
Via Rosmini 6, 28921 Verbania Intra (VB)
Tel. 0323 402083 Fax 0323 402083
E-mail: vbmm01100b@istruzione.it

Titolo del progetto Gioco didattico *Acchiappa il diritto*

Referente Barbara Leonardi

Finalità Partendo dalla carta dei diritti del fanciullo preparazione di un gioco didattico da proporre ai coetanei che, attraverso un'attività ludica e gratificante in grandi spazi (palestra, cortile...), conduca gli alunni alla riflessione sul tema dei diritti dei bambini (puzzle, anagrammi, rebus)

Obiettivi

- comprensione/condivisione del concetto di diritto umano
- condivisione dei diritti dei fanciulli ratificati con critica conoscenza della realtà della loro difesa
- conoscenza e confronto di problematiche nelle diverse culture
- disponibilità alla soluzione non violenta dei conflitti
- sapersi confrontare con gli altri, collaborare ed ascoltare

Destinatari 65 alunni di cui 4 diversamente abili e 5 stranieri. Il gioco potrà essere proposto infinite volte a ragazzi delle scuole medie

Metodologie

- brain storming
- lavoro di gruppo
- attività laboratoriale
- approfondimenti guidati
- visione film (*Non uno di meno*, *Central do Brasil...*) e diapositive
- ricerca e analisi di testi, articoli...
- giochi di mano

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

Fase 1: proposte agli alunni e individuazione attiva del tema (diritti dei fanciulli)

Fase 2: conoscenza: visione film, lettere, testimonianze, dvd, articoli, giochi di mano)

Fase 3: progettazione modalità del gioco

Fase 4: progettazione e realizzazione in piccoli gruppi delle varie fasi del gioco

Fase 5: prefazione dispensa esplicativa. Tempi: da gennaio 2004 a dicembre 2004

Fase 6: monitoraggio

Fase 7: proposta del gioco a coetanei della scuola da febbraio 2005

Collaborazioni Mani Tese – Missionario

Temi sviluppati e contenuti specifici

- Costituzione italiana / regolamento d'istituto
- Costituzione europea
- diritti umani
- Carta dei diritti del fanciullo
- soluzioni non violente ai conflitti
- lavoro minorile
- volontariato

Materiali prodotti

- 1 dispensa di pag. 52 formato A4 esplicativa del gioco (giochi, soluzioni, foto..)
- maxi gioco *Acchiappa il diritto* composto da: 3 cartelloni plastificati 110 x 80 cm (da posare)
- 17 cartelloni plastificati 100 x 70 cm (a terra)
- 19 fogli plastificati A4
- schede, strisce, carte, ecc.

Istituto Superiore Ascanio Sobrero
Via Candiani D'Olivola 19, 15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142 454543 – 0142 71497 / Fax 0142 451850
Sito internet: www.sobrero.it - <http://resmo.scuole.piemonte.it>
E-mail: Altf02000@istruzione.it; rita.tugnolo@scuole.piemonte.it;
info@sobrero.it

Titolo del progetto Cittadinanza europea e diritti umani: lotta contro il lavoro minorile

Referente Isabella Bocchio

Finalità

- formazione dell'uomo e del cittadino
- maturazione del senso di responsabilità personale all'interno di ogni comunità (partendo da quella scolastica)
- presa di coscienza dell'importanza del contributo individuale per la risoluzione dei problemi

Obiettivi

- conoscere i diritti del cittadino europeo
- rispettare le regole della vita comunitaria
- rispettare usi e costumi di altri popoli
- dimostrare attenzione verso le fasce più deboli della società

Destinatari Studenti di scuola secondaria di 1° e 2° grado

Studenti coinvolti: biennio di scuola superiore (n° 4 classi) e una classe di 4° superiore (totale studenti: circa 100)

Metodologie

- scelta e analisi degli articoli della Carta europea dei Diritti inerenti il progetto
- individuazione articoli nel Libro bianco per i Giovani, nella Costituzione europea
- lezione interattiva e lavori per gruppi
- verifica con dibattito guidato, su quesiti pertinenti e articoli di attualità
- confronto della realtà con la storia
- sintesi e stesura degli elaborati, anche in forma multimediale

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- formazione dei docenti
- presentazione di obiettivi e finalità del progetto nazionale
- scelta del tema specifico del progetto
- ricerca del materiale e discussione
- gruppi di lavoro, la rielaborazione è stata puntuale e concordata con gli altri gruppi
- nell'ultima fase del progetto, tutto il materiale prodotto è stato rielaborato in forma multimediale

Istituto Superiore Ascanio Sobrero

- è prevista, nella primavera del 2005, una presentazione pubblica dell'intero progetto

Collaborazioni

- Direzione Generale Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte
- Ricercatori universitari
- Fondazione Giovanni Agnelli
- Archivio Salesiano Centrale di Roma

Temi sviluppati e contenuti specifici Durante le lezioni introduttive, i ragazzi sono stati informati dell'importanza della Carta dei Diritti degli europei. Da tale esame è emerso l'intento comune di affrontare l'analisi degli articoli (in particolare l'art. 5 e anche l'art. 24 e il capo IV solidarietà) riguardanti la lotta contro il lavoro minorile.

Attraverso articoli di giornali e internet, si è constatato che attualmente l'Europa è ancora afflitta da tale problema, spesso ignorato. Per comprendere la situazione attuale, lo studio ha spaziato attraverso la storia e la letteratura: da quella dei romanzi picareschi spagnoli del 16° e 17° secolo, alla letteratura della prima rivoluzione industriale inglese, con analisi di testi in inglese e commento in entrambe le lingue, alla letteratura italiana dell'800. In particolare, la situazione del lavoro minorile in Italia è stata analizzata e commentata, con particolari confronti tra economia del sud e del Piemonte, nel cui ambito è stata inserita la realtà della Torino dell'800, per far emergere l'opera innovativa di Don Giovanni Bosco. L'Archivio Salesiano Centrale di Roma ha inviato la copia autentica del Primo Contratto di Lavoro, stipulato il 3 novembre 1851, da don Bosco con un capobottega, a favore di un ragazzo dell'oratorio. Inoltre è stata analizzata la situazione attuale del lavoro minorile in Italia, sia stagionale che per l'intero anno, con abbandono della scuola in età dell'obbligo, attraverso grafici e documenti. Dopo un esame parallelo delle Costituzioni dei più importanti Stati europei per evidenziare articoli o commi contro il lavoro minorile, i ragazzi hanno ricercato nel Libro bianco della Commissione europea suggerimenti per una politica europea contro il lavoro minorile, per la prevenzione della disoccupazione e del miglioramento dell'istruzione e della formazione dei giovani. Da ultimo, dopo la firma a Roma della nuova Costituzione per l'Europa, sono stati commentati gli articoli, inseriti negli Obiettivi dell'Unione, oltre alle affermazioni di intenti del Preambolo, riguardanti la lotta per l'occupazione, il progresso sociale, l'eliminazione della povertà e la tutela dei diritti umani, in particolare dei diritti dei minori

Materiali prodotti Fascicolo di stesura del progetto. CD-rom e testo multimediale, anche da inserire nel Punto EDU-Europa

Istituto Scolastico Tecnico Industriale Quintino Sella

Via Fratelli Rosselli 2, 13900 Biella

Tel. 015 403319 Fax 015 403326

Sito internet: www.itis.biella.it

E-mail: INFOCE.@.itis.it

Titolo del progetto Le pari opportunità: emancipazione e tutela della donna in tutte le nazioni europee

Referente Enrica Rauso

Finalità

- stimolare gli allievi a un tema fondamentale per la convivenza civile
- collaborare ad una serie di iniziative proposte sul territorio biellese da parte della Consigliera delle Pari Opportunità

Obiettivi

- collegare il tema delle pari opportunità ai linguaggi (cinema, teatro, filosofia, letteratura) usati nelle varie discipline
- far conoscere realtà legate alle pari opportunità sul territorio
- far confrontare gli allievi su tale tema in forma di dibattito/lezione dialogata
- rendere autonomi i discendenti nei confronti di ricerche/progetti/organizzazione di lavori
- stimolare gli allievi all'uso di strumenti differenziati (biblioteche, giornali, riviste, pubblicazioni, video, internet, teatro ecc.)

Destinatari Quattro classi di triennio per un totale di circa 80 allievi

Metodologie

- adesione dell'istituto scolastico ad un'iniziativa territoriale chiamata *Piccole donne*
- analisi delle problematiche attraverso il coinvolgimento delle classi da parte dei docenti interessati
- incontro con gli esperti del settore e le classi
- compilazione di un primo questionario
- proposte di lavoro creative sul tema e loro progettazione
- realizzazione dei lavori con tutoraggio da parte dei docenti coinvolti, di esperti creativi e dei collaboratori della Consigliera delle Pari Opportunità
- analisi finale dei lavori e discussione in classe prima della presentazione pubblica
- convegno e presentazione dei lavori attraverso una mostra evento aperta al pubblico

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Gli insegnanti coinvolti nel progetto hanno coordinato e pianificato i lavori, hanno indirizzato i ragazzi verso la ricerca di materiale utile per la realizzazione delle loro opere, hanno mantenuto i

contatti con gli esperti e le cooperative di riferimento, hanno relazionato al dirigente scolastico circa l'evoluzione del progetto. Le attività iniziali hanno privilegiato l'aspetto per così dire nazionale del tema e si vorrebbe continuare con un'appendice sull'analisi della situazione in Europa per conoscere le legislazioni negli altri Stati dell'Unione e compararla con quella italiana. E' inoltre previsto che tutto il lavoro possa confluire in un CD Rom conclusivo.

Collaborazioni

- Consigliera di Parità, al fine di garantire un corretto passaggio di informazione rispetto al ruolo ed alle funzioni dei diversi organismi di parità
- psicologo ed educatore delle Cooperative, al fine di presentare il progetto ed il ruolo di ogni partecipante, fornendo un diverso supporto psicologico ed educativo alle diverse figure coinvolte
- rappresentanti ambosessuati del mondo del lavoro per portare testimonianza diretta dell'atmosfera lavorativa e le pari opportunità

Temi sviluppati e contenuti specifici

In preparazione degli incontri con gli esperti, i docenti interessati hanno scelto strade differenti per sensibilizzare gli allievi alle tematiche legate alle pari opportunità: discussioni interattive, proposta di scrittura di articoli di giornale o saggi sul tema in questione, visione e analisi di film, analisi di testi giornalistici, ricerche via Internet. In questo modo si è cercato di dare carattere metodologico e interdisciplinare al tema, sposandolo con le esigenze della didattica e usando come stimolo di crescita personale e intellettuale. Dopo questa accurata preparazione di base sul tema, i docenti coinvolti hanno pensato di proporre l'elaborazione di lavori 'creativi' che avessero come argomento portante la questione delle pari opportunità decidendo la realizzazione di audiovisivi e di siti web. Sotto la supervisione dei loro insegnanti e coadiuvati da un team di esperti (docenti in Discipline visive ed audiovisive, in materiali teatrali, in Informatica ed in materie umanistiche) i gruppi di allievi hanno iniziato il lungo ed elaborato lavoro di progettazione e programmazione delle opere da realizzare che ha condotto alla produzione di tre video e di un sito web. Seppur con differenti focalizzazioni, i tre video toccano temi inerenti al rapporto uomo e donna nel mondo del lavoro, nei ruoli all'interno delle dinamiche domestiche, fino a tentare una rappresentazione poetica-letteraria di uno spaccato della storia della poesia del Novecento. Il sito web presenta una home page iniziale esaustiva, una serie di link estremamente utili, una chat line ed un forum per lo scambio interattivo di discussioni e spunti

Materiali prodotti Sono stati prodotti tre video in forma di dvd o cd e un sito internet

Istituto Tecnico Superiore Umberto I
Corso Enotria 2, 12051 Alba (CN)
Fax 0173 314732
E-mail: segreteriaumbertoprimo@areacom.it

Titolo del progetto Adottiamo un diritto

Referente Barbara Orusa

Finalità

- educare alla cittadinanza e al dialogo fra culture
- valorizzare la scuola come centro di promozione culturale e sociale

Obiettivi

- migliorare la qualità del sistema formativo
- individuare azioni di riflessione, analisi e approfondimento sul rispetto dei diritti umani
- adottare il diritto allo studio

Destinatari 60 allievi delle classi IV

Metodologie utilizzate

- lavori di gruppo
- ricerche
- esercitazioni pratiche
- interventi di esperti

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- Anno scolastico 2003/2004 - dicembre/maggio:
produzione di magliette a tema 'diritto allo studio' (un esemplare delle quali è stato inviato all'Ufficio Scolastico Regionale); con i proventi della vendita di tali magliette sono stati adottati 2 studenti bosniaci (versamento di 500 €)
- Anno scolastico 2004/2005 – settembre/febbraio:
produzione di etichette a tema un *Un vino per unire* con relative 100 bottiglie di Barbera Conti; 15 esemplari sono stati donati ai rappresentanti del Meeting del partenariato italiano (Università di Genova, IRRE PIEMONTE) e straniero del progetto europeo Minerva; produzione di un CD a tema in cui i ragazzi hanno inserito le tappe fondamentali dei loro lavori; viaggio d'istruzione a Strasburgo per la visita al Parlamento Europeo autofinanziato con la vendita delle bottiglie con etichetta *Un vino per unire*

Collaborazioni Esperti

Temi sviluppati

- diritti umani e comparazione delle diverse realtà nel mondo
- violazione di tali diritti
- lo studio come diritto inalienabile

Istituto Tecnico Superiore Umberto I

Materiali prodotti

- magliette
- CD
- etichette

Istituto Magistrale Edmondo De Amicis

Corso Brunet 12, 12100 Cuneo

Tel. 0171 693317

E-mail: imscn@tiscalinet.it

Titolo del progetto Conoscere i diritti umani per collaborare alla crescita sociale

Referente Marina Coscia

Finalità Partendo dalla conoscenza dei diritti internazionali e dei diritti fondamentali della persona, s'intende promuovere una mentalità europea aperta allo sviluppo dell'umanità intera. In particolare si vuole promuovere:

- la consapevolezza della presenza di situazioni di disagio dipendenti dal mancato rispetto dei diritti umani che riguardano molte aree del pianeta
- il desiderio di realizzare uguaglianza e giustizia laddove di fatto esse vengono negate
- il valore della legalità: in una società complessa, i cittadini, come soggetti di diritti e doveri, saranno protagonisti dentro le istituzioni delle scelte che contano

Obiettivi

- conoscenza dei diritti internazionali e dei diritti fondamentali della persona
- valorizzazione della reciprocità diritto-dovere
- approfondimento dei diritti n° 24, 31 e 32 della Carta di Nizza e confronto delle situazioni nei diversi Paesi
- acquisizione di una coscienza critica nei confronti dell'evoluzione del diritto
- socializzazione; acquisizione della capacità di lavorare in gruppo
- recupero dell'autostima e della motivazione al lavoro scolastico

Destinatari Allievi della classe III D indirizzo socio-psico-pedagogico

Metodologie

- lettura della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo;
- lettura della Costituzione europea
- scelta dei diritti da adottare
- partecipazioni a conferenze
- ricerche individuali e di gruppo
- confronto tra le diverse realtà nel mondo
- adozione a distanza di un bambino brasiliano
- elaborazione di un prodotto grafico
- elaborazione di un prodotto multimediale

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto si è attuato, in un primo momento, attraverso l'informazione e l'ascolto. Dopo aver acquisito consapevolezza sui diritti umani e aver letto la Carta di Nizza, la classe ha partecipato ad alcune conferenze relative a tematiche di diritto ed umanitarie: con-

ferenza di G. Tallone ; conferenza di F. Chittolina; lezione di diritto del prof. Cavino.

Quindi, in un secondo momento, sono stati scelti tre diritti dalla Carta di Nizza riguardanti la protezione dell'infanzia e la tutela nei confronti dello sfruttamento minorile.

Successivamente la classe si è divisa in gruppi di lavoro che hanno approfondito, attraverso strumenti come riviste, quotidiani, Internet, testi vari, aspetti relativi ai diritti in questione: bambini che lavorano, bambini soldato; bambini oggetto di violenze elaborando un prodotto grafico ed uno multimediale.

Infine, nella terza fase, è stata allestita una mostra del materiale elaborato, che è stato trasferito su supporto informatico.

Inoltre la classe, che aveva aderito fin dalla classe prima ad un progetto di adozione a distanza per mezzo di padre Chiera, ha deciso di contribuire in modo più concreto a quest'adozione, devolvendo il ricavato di una vendita di torte durante l'intervallo

Collaborazioni dott. Cavino, lezione di Diritto

Temi sviluppati e contenuti specifici

Il progetto permette di sviluppare e approfondire tematiche varie che hanno attinenza con programmi di diverse discipline, in armonia con il tessuto sociale nel quale la scuola è inserita e collaborando anche con enti esterni.

I temi sviluppati o in corso di approfondimento sono:

- rapporti nord-sud del mondo
- immigrazione
- sviluppo equilibrato di tutti i popoli
- autodeterminazione dei popoli
- diritti umani e civili
- visione e commento a film attinenti ai problemi dell'integrazione razziale e ai problemi causati dalla guerra
- contatti epistolari con amici di penna di altri stati
- indagine statistica della presenza di immigrati sul territorio e loro integrazione
- studio della storia valorizzando le tappe che l'uomo ha percorso per costruire la pace tra i popoli e un mondo più giusto

Materiali prodotti Mostra su pannelli, nell'atrio dell'istituto Magistrale, delle ricerche e degli approfondimenti svolti.

Elaborazione di un CD sintetico dei vari lavori svolti contenente anche foto relative all'infanzia in situazioni di disagio

Liceo Scientifico Statale Giuseppe Peano
Via Monte Zovetto 8, 12100 Cuneo
Tel. 0171 692906 Fax 0171 690942
Sito internet: www.gpeano.org
E-mail: info@gpeano.org

Titolo del progetto Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: la cultura della non discriminazione

Referente Michele Girardo

Finalità

- promozione della cultura della solidarietà e dei diritti umani, nell’ottica di una formazione europea incentrata sull’esercizio attivo e responsabile della cittadinanza
- focalizzazione dello specifico diritto relativo alla *non discriminazione*, per attivare, in merito, il coinvolgimento operativo degli studenti

Obiettivi

- promuovere conoscenze e competenze in merito ai diritti umani e alla loro tutela, con particolare riguardo alla *non discriminazione*
- seguire, *in itinere*, il percorso costituzionale europeo, focalizzando, soprattutto, la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione, inserita nella parte seconda del trattato costituzionale
- educare alla cittadinanza attiva, al dialogo tra le culture e alla *solidarietà agita*
- attivare il *sapere*, il *saper fare* e il *saper essere* in merito alla *non discriminazione*

Destinatari 70 studenti del triennio (classi IV A, IV C, V F)

Metodologie Si è attivata e utilizzata la *metodologia della ricerca*, volta a promuovere, tra l’altro, il coinvolgimento attivo e produttivo degli studenti. Si sono privilegiati i seguenti momenti operativi:

- attività laboratoriali, lezioni di approfondimento, discussioni
- ricerca su internet di informazioni e documenti
- coniugazione della fase di studio e di ricerca con la dimensione operativa, in collegamento con Amnesty International

Fasi d’attuazione del progetto, tempistica Il progetto si è sviluppato nell’arco di tempo compreso tra novembre 2003 e novembre 2004. Si è seguito un itinerario di studio e di approfondimento relativo alla tematica dei diritti umani, con riferimento ai documenti e agli organismi internazionali e in modo particolare alla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione e al Trattato costituzionale nella sua complessiva articolazione. Accanto a tale percorso, si è dato spazio al coinvolgimento operativo e concreto degli studenti per tradurre in essere, a livello della solidarietà agita, le norme e i principi via via interiorizzati

Collaborazioni

- esperti esterni e interni
- coro del Liceo Scientifico G. Peano
- Comunità ebraica cuneese
- Amnesty International – Gr. 103 di Cuneo
- Consiglio Regionale del Piemonte, Provincia e Comune di Cuneo

Temi sviluppati e contenuti specifici

Il progetto si è sviluppato attorno ad un nucleo fondativo e assiologicamente pervasivo che fa capo all'*uomo*, considerato nella dimensione di *individuo* e di *cittadino*, dunque nella sfera della dignità personale, dei valori etici e dei rapporti giuridico-sociali. Su questa base, si è impostato lo studio dei *diritti umani*, esaminati nel loro radicamento ontologico, nel loro riconoscimento sul piano formale e nelle specifiche normazioni internazionali, a partire dalla Carta delle Nazioni Unite (1945) e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) sino al Trattato che adotta una costituzione per l'Europa (2004). È stato poi affrontato, discusso ed esemplificato concretamente l'istituto della *cittadinanza*. Senza dimenticare le variabili teorico-concettuali, quest'ultima è stata presentata e tradotta in forma attiva, come *cittadinanza agita*, consapevole e responsabile. Nello stesso tempo, ci si è premurati di considerarla nella sua più autentica espressione, da declinare al plurale, nei termini della cittadinanza nazionale, europea e mondiale. All'interno della presente triangolazione, si è accordato un particolare spazio ai traguardi e alle realizzazioni del processo integrativo del nostro continente, soprattutto per quanto attiene al percorso evolutivo e procedurale sfociato nel Trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre 2004. L'*europaismo*, che parla il linguaggio della democrazia, della libertà, della tolleranza e della solidarietà, ha costituito il matrice dell'intero progetto, il cui titolo, *La cultura della non discriminazione*, ricalca un articolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che costituisce la Parte II del più volte citato Trattato costituzionale. L'analisi e l'esegesi del presente documento (prima del progetto elaborato dalla Convenzione e poi del testo finale adottato dalla Conferenza intergovernativa) ha costituito una preziosa occasione per cogliere gli esiti attuali, forse i più ambiziosi e meglio riusciti, della stretta connessione esistente tra *democrazia*, *tutela dei diritti umani* e *solidarietà*. Il tutto attraverso l'esercizio della cittadinanza plurima e agita, di cui la parte operativa del progetto ha offerto una preziosa testimonianza, espressa, dagli studenti, in concrete azioni di cooperazione e di condivisione all'interno e all'esterno dell'istituto

Materiali prodotti

- pubblicazione cartacea
- realizzazione di un CD-ROM sulla *cultura della non discriminazione*
- relazioni e scritti su alcune tematiche affrontate

Liceo Classico Silvio Pellico
Corso Giolitti 11, 12100 Cuneo
Tel. 0171 692738 Fax 0171 692738
Sito internet: <http://pellicocn.scuole.piemonte.it>
E-mail: cnpc060001@istruzione.it

Titolo del progetto Riflessione sulle forme di espressione democratica accordate agli studenti attraverso gli organi collegiali. Analisi delle nuove modalità della riforma

Referenti Manuela Vico, Maria Rosa Bassignano

Finalità In considerazione dell'allargamento a 25 paesi dell'Unione Europea, si ritiene indispensabile una riflessione sulla partecipazione democratica degli studenti alla vita della scuola attraverso gli organi istituzionali previsti dalla riforma. Tale riflessione è realizzata anche attraverso il confronto diretto con la Francia

Obiettivi

1. sviluppare una forte sensibilità ai diritti/doveri dello studente inserito nella comunità
2. educare gli studenti alla partecipazione democratica diretta alla vita della collettività sociale
3. invitare al confronto con realtà educative e sociali diverse per lingua e cultura
4. incoraggiare dinamiche di apertura e di cooperazione in ambito europeo
5. potenziare aspirazioni alla diffusione e sensibilizzazione presso i compagni di tali finalità
6. delineare modelli di comportamento etico anche attraverso il mito e la storia

Destinatari Punto 1 degli obiettivi: tutti gli studenti del liceo coinvolti attraverso assemblee sui temi della tolleranza e della lotta contro tutte le limitazioni della libertà. Punto 2: tutti gli studenti del liceo, attraverso assemblee di classe volte a favorire una più responsabile partecipazione e coinvolgimento alla vita della scuola. Nell'ambito della giornata Primavera dell'Europa del 24 marzo 2004 (230 studenti delle scuole superiori di Cuneo) mentre nella giornata dell'Europa del 9 maggio 2005 (sono previsti circa 300 studenti della regione Piemonte). Punti 3, 4 e 5: studenti del triennio superiore più sensibili alla problematica della cittadinanza europea e motivati a sviluppare sinergie con organismi internazionali (una classe di 25 studenti lo scorso anno a Nizza, un delegato inviato a Saint Malo. Punto 6: studenti dell'attuale classe seconda del liceo. Sono previste delle drammatizzazioni sui personaggi di maggior impatto (una classe con circa 20 studenti lavora sulla drammatizzazione

Metodologie I punti 1 e 2 degli obiettivi sono stati realizzati in assemblea comu-

ne su temi quale il rispetto delle libertà del cittadino compromesse dalla presenza della mafia, con l'obiettivo di sviluppare una più forte sensibilità al problema dei diritti civili analizzati attraverso casi concreti di violazione.

I punti 3, 4 e 5, sono stati realizzati grazie all'impegno personale di alcuni studenti del triennio, che hanno partecipato al convegno di Saint Malo, organizzato dal Parlement Européen des Jeunes (PEJ). Gli studenti responsabili dell'organismo francese sono stati invitati a Cuneo per illustrare la loro attività

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

24 Marzo 2004: organizzazione della giornata della Primavera dell'Europa, aperta a tutte le scuole cittadine. Invitato Franco Chittolina, funzionario dell'UE

19 Maggio 2004: allestito a Torino il primo incontro fra delegati delle scuole superiori della Regione per la creazione del Parlamento Transfrontaliero dei giovani alla presenza dell'Europarlamentare Jas Gawronski

10-12 dicembre 2004: partecipazione di Andrea Garnerò, studente del Consiglio d'Istituto, delegato del liceo alla XVIII Sessione del Parlamento Europeo dei giovani francesi, a Saint Malo, alla presenza del ministro per le politiche comunitarie Claudie Haigneré

9 Maggio 2005: Giornata dell'Europa a Torino, nell'ambito della Fiera del Libro
Maggio 2005: rappresentazione del mito di eroi e eroine al Borgo Medievale. Replica prevista a Firenze

Novembre 2005: pubblicazione prima guida transfrontaliera di percorso storico attraverso i musei

Collaborazioni Per i punti 1 e 2, cooperazione con altre scuole cittadine, Parlamento dei giovani transfrontaliero e media. Per i punti 3, 4 e 5 collaborazioni con Enti locali (Provincia di Cuneo), organismi internazionali (Parlement Européen des Jeunes) e media (il settimanale cattolico di Cuneo «La Guida») Per il punto 6 una collaborazione è in atto con i musei (Borgo Medievale a Torino, Galleria dell'Accademia a Firenze)

Temi sviluppati e contenuti specifici Riflessione sulla partecipazione degli studenti alla cittadinanza attiva sia a livello locale sia a livello europeo; apertura alla Francia sulla tematica della cittadinanza europea; passaggio a una fase attiva di ricerca e drammatizzazione di comportamenti quali modelli di alto comportamento etico nella storia della civiltà occidentale: 'comportamenti eroici a favore della comunità di appartenenza in situazioni di pericolo', emblematici per l'alto senso civico espresso

Materiali prodotti Nell'ambito della manifestazione La Primavera dell'Europa, è stato pubblicato un libretto, con i principali articoli apparsi sulla stampa locale a cura di Franco Chittolina, sul tema dell'Europa e la partecipazione dei cittadini. Alcuni articoli sono stati pubblicati dagli studenti e rientrano nella pubblicazione edita dal vicino liceo scientifico G. Peano. Un video e un CD Rom sono stati creati a partire da una precedente drammatizzazione sui prodi e eroine nel castello del-

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Vincenzo Virginio

Via Savigliano 25, 12100 Cuneo
Tel. 0171 65658 Fax 0171 690650
Sito internet: www.isvirginio.it
E-mail: isgallo@isgallo.it

Titolo del progetto Cittadinanza è giustizia. Viaggio nel pianeta dei diritti: il diritto alla casa

Referente Maria Antonietta Valmaggia

Finalità Educare alla pace attraverso:

- rispetto reciproco la tutela
- la promozione dei più deboli
- la mediazione dei conflitti

Obiettivi

- coinvolgere gli studenti in un percorso di educazione alla cittadinanza
- sensibilizzare gli studenti sul tema della tutela dei diritti
- dare agli studenti un ruolo attivo nell'approccio alle tematiche sociali e civiche

Destinatari Classe II sezione D (23 alunni)

Metodologie

- incontri e dibattiti con esperti
- consultazione di dati statistici su internet
- interviste, inchieste
- giochi di ruolo
- articoli di giornale
- brani di prosa
- attività di gruppo

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- 9 gennaio 2004 – 1° incontro promosso dal Coordinamento Solidarietà di Cuneo nella Sala Falco del Palazzo Provinciale con Guido Tallone collaboratore del gruppo Abele di Torino sul tema *Volontariato è cittadinanza, cittadini si nasce, solidali si diventa*
- 3 marzo 2004 – incontro con un esponente del volontariato sull'emergenza casa
- 12 marzo 2004 – 2° incontro con Guido Tallone sul tema *Volontariato è giustizia, incominciamo a fotografare la realtà* nella Sala Falco nel palazzo provinciale di Cuneo
- 17 settembre 2004 – gioco di ruolo sulla globalizzazione con il Prof. Bergese
- 24 settembre 2004 – gioco di ruolo *Una città per tutti. Invito a una riflessione attiva su alcune problematiche emergenti della società multiculturale* con il Prof. Bergese
- Ottobre – novembre 2004 – preparazione cd

Collaborazione

- coordinazione solidarietà di Cuneo per organizzazione incontri con Guido Tallone
- volontaria Bruna Pasta per consulenza
- prof. Donato Bergese per i giochi di ruolo
- prof.ssa Guendalina Rampone per materiale informatico

Temi sviluppati e contenuti specifici Da un primo approccio globale al problema della cittadinanza attiva ci siamo inoltrati in un percorso di conoscenza e formazione al volontariato, grazie alle iniziative del Coordinamento Solidarietà della nostra città, alle quali abbiamo aderito.

Le proposte di fotografare la realtà per evidenziarne i reali bisogni al di là di stereotipi e pregiudizi ci hanno fatto scoprire, dati alla mano, alcune palesi violazioni di conclamati e sacrosanti diritti, anche nelle nostre piccole realtà locali.

Tra le tante emergenze ci ha colpito quella della casa che interessa in maggior misura gli immigrati, ma non solo loro, dato l'infoltirsi delle fasce economicamente deboli verificatosi in questi ultimi tempi. A una ricerca sui bisogni abbiamo voluto affiancare un laboratorio in cui le esperienze e le dinamiche di esclusione fossero oggetto di vissuto e di emozione, non solo di ragionamenti astratti. Lo sforzo di assemblare e di ricondurre le diverse esperienze a una sistemazione organica, tale da poter essere comunicata all'esterno, e condivisa o discussa, ci ha condotto a ripensare e a verbalizzare il percorso compiuto, operando delle scelte all'interno di argomenti di grande importanza ed interesse. L'aspetto metodologico non è stato secondario, in quanto fin dall'inizio si sono privilegiate dinamiche interattive

Materiali prodotti Cd-rom con ipertesto

Liceo Scientifico Augusto Monti (con sezioni classica e linguistica)

Via Montessori 4, 10023 Chieri (TO)

Tel. 011 9422004 Fax 011 9413124

Sito internet: www.liceomonti.it

E-mail: segreteria.ls.Monti@scuole.piemonte.itx

Titolo del progetto I diritti delle donne

Referenti Barbara Maffiodo, Franco Chiarle, Gabriella Longo

Finalità

- sviluppare la sensibilità nei confronti dei temi relativi ai diritti umani e di cittadinanza, con una particolare attenzione alle problematiche delle differenze di genere
- sviluppare le capacità di ricerca e di collaborazione degli studenti

Obiettivi

- conoscenza dello sviluppo storico e culturale legato alle problematiche dei diritti delle donne
- capacità di approfondimento personale e di gestione collettiva delle diverse fasi di un lavoro di gruppo
- capacità di tipo informatico

Destinatari Gruppi di interesse formati da studentesse e studenti attualmente frequentanti il quinto anno:

V B sc. (9 studenti), V C sc. (9 studenti), V D sc. (2 studenti)

Metodologie Sono stati formati tre gruppi interclasse che hanno lavorato su altrettanti temi. Ogni gruppo, seguito da un'insegnante (di storia e filosofia, con la collaborazione sporadica di colleghi di altre discipline), ha articolato i punti da approfondire e raccolto il relativo materiale. I contributi degli studenti, elaborati perlopiù individualmente, sono stati confrontati e collegati nel lavoro di gruppo, gestito in buona parte autonomamente dagli studenti stessi, per confluire in un testo conclusivo comune

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- incontri degli insegnanti per la formulazione del progetto (dicembre 2003 - gennaio 2004) e di bilancio sulle prime fasi del lavoro di gruppo (febbraio e maggio 2004)
- incontri plenari fra docenti e studenti di carattere informativo e organizzativo e incontri dei componenti dei singoli gruppi con l'insegnante di riferimento (a scansione circa mensile da gennaio a dicembre 2004, ad esclusione delle vacanze estive)
- due conferenze a scuola, concordate in un incontro preliminare con gli insegnanti, della dottoressa Mastromarino (febbraio - aprile 2004)
- elaborazione informatica di un testo finale collettivo (settembre - dicembre 2004)

Liceo Scientifico Augusto Monti (con sezioni classica e linguistica)

Collaborazioni Dr.ssa Anna Mastromarino, ricercatrice dell'Università di Torino (Scienze Politiche e Giurisprudenza)

Temi sviluppati e contenuti specifici

A. Inquadramento storico sulle tappe del pensiero e del movimento emancipazionista in Occidente

- introduzione sulla condizione delle donne nella storia
- Seicento e Settecento (con approfondimenti sui 'salotti' e su *La locandiera* di Goldoni)
- l'Ottocento: prime forme di emancipazione e suffragismo (con approfondimenti sulle suffragette in Gran Bretagna, Anna Kuliscioff, Mary Wolstonecraft)
- il Novecento: cronologia delle principali conquiste nel campo dei diritti delle donne; le donne durante le guerre mondiali; il fascismo e la condizione femminile; i movimenti femministi degli anni Sessanta e Settanta; la legislazione italiana; le donne nelle istituzioni politiche; donne scrittrici e filosofe

B. Questioni aperte tra salute e libertà

- introduzione
- fecondazione assistita
- aborto
- stupro
(con testimonianze e parole chiave, riferimenti alla legislazione italiana e confronto con altri paesi, approfondimenti sulla violenza domestica)

C. I diritti delle bambine

- introduzione
- la formazione dell'identità di genere: mass media, famiglia, istruzione
- la violenza sulle bambine: la mutilazione dei genitali femminili; la strategia di un violentatore di bambine; immigrazione clandestina e sfruttamento sessuale delle adolescenti

Materiali prodotti Un testo articolato in tre sezioni sul sito della scuola

Istituto Tecnico Commerciale Statale Blaise Pascal
Via Carducci 4, 10094 Giaveno (TO)
Tel. 011 9378193 - 011 9363321
Fax 011 9377478
Sito internet: www.ica-net.it/pascal
Portale: www.scuolevalsangone.it/pascal/
E-mail: segreteria.itc.pascal.giaveno@scuole.piemonte.it - pascal@ica-net.it

Titolo del progetto L'acqua: un diritto e una risorsa. Due gocce d'acqua

Referente Maria Teresa Ingicco

Finalità

- formare cittadini coscienti e responsabili di fronte alle problematiche attuali
- potenziare i legami con il territorio, cercando di coinvolgere in modo fattivo l'ente locale, educando i giovani alla cittadinanza e alla partecipazione democratica
- potenziare le capacità di ricerca, di confronto e di discussione

Obiettivi

- conoscere le problematiche relative alla tutela dei diritti all'ambiente e a uno sviluppo sostenibile
- utilizzare gli strumenti epistemologici delle diverse discipline cogliendone i nessi fondamentali e le sinergie
- comunicare i risultati della ricerca anche attraverso nuovi strumenti multimediali, coinvolgendo le istituzioni presenti sul territorio

Destinatari

- studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado
- popolazione del territorio
- utenti Unire

Metodologie

- lezione partecipata
- lavori di gruppo
- brain storming
- scrittura collettiva
- problem solving
- linguaggio e tecniche audiovisive
- analisi delle fonti e dei documenti
- visite di istruzione e visita di mostre per approfondimenti connessi al tema della ricerca
- lettura di testi di divulgazione scientifica e di documentazione giornalistica
- partecipazione a spettacoli teatrali sul tema della violazione dei diritti umani

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Il progetto si poneva in continuità con la programmazione di classe e di Istituto dei precedenti anni scolastici, in cui ampio spazio era stato previsto per l'educazione alla legalità. Si è sviluppato durante due anni scolastici prevedendo una prima fase di formazione dei docenti, di programmazione della ricerca con gli studenti, di raccolta dei materiali e di successiva rielaborazione degli stessi. La fase finale, di presentazione pubblica del lavoro, è stata nella primavera del 2005

Collaborazioni MIUR; USR del Piemonte; Enti locali (Comuni, Comunità Montana, Provincia di Torino); sindaco di Avigliana e altri amministratori locali; responsabili dell'Ente parco dei laghi di Avigliana; rappresentanti di associazioni sportive; rappresentanti di Amnesty International ed esperti del Centro Studi Sereno Regis; esperti in linguaggio audiovisivo (cooperativa Zenit Arti audiovisive Torino); esperti in metodologie multimediali; ricercatori universitari; ex allievi dell'istituto

Temi sviluppati e modalità di attuazione La ricerca è iniziata con l'esame della Costituzione italiana e della Carta di Nizza per quanto attiene la tutela del paesaggio e della salute, è proseguita con l'esame delle normative italiane e comunitarie sul tema delle risorse idriche. Sono stati anche esaminati e rielaborati i documenti delle associazioni ambientaliste non governative. Si è quindi passati all'attuazione di un'indagine sul territorio per individuare il livello di consapevolezza e di responsabilità degli abitanti e delle istituzioni sull'importanza di un oculato utilizzo delle risorse idriche e sulla tutela e la corretta fruizione delle stesse.

L'indagine ha portato alla produzione del video sui laghi di Avigliana, intitolato *Due gocce d'acqua* e alla rielaborazione grafica dei dati emersi dal questionario.

In tutte le fasi della ricerca si sono utilizzati i gruppi di lavoro, con l'attribuzione di compiti diversificati in funzione dell'obiettivo. Per la formazione degli studenti all'uso del linguaggio audiovisivo ci si è avvalsi della consulenza di un esperto. La stesura della sceneggiatura è il risultato della schedatura, dell'esame e della selezione del materiale raccolto.

Il lavoro di montaggio viene effettuato con l'intervento di un consulente esterno, ma vi partecipano costantemente i docenti e il gruppo di lavoro degli studenti

Materiali prodotti fascicolo di documentazione della ricerca; cartelloni; video (interviste, documentario sul parco dei laghi di Avigliana); cd rom; questionario; presentazione in ppt; articoli su giornali locali per la comunicazione esterna dei dati raccolti

Istituto Tecnico Industriale Edoardo Amaldi
Via F.lli Rosselli 35, 10043 Orbassano (TO)
Tel. 011 9011965 – 011 9032118 Fax 011 9037959
Sito internet: www.amaldi2000.it
E-mail: segreteria.iis.amaldi.orbassano@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Interculturalità nell'Unione europea

Referente Rosanna Santaniello

Finalità

- diffusione del concetto di multicittadinanza
- esplicitare i valori fondanti dell'UE come sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali
- rendere consapevoli delle molteplicità culturale presente sul territorio dell'Unione
- accettare la sfida dell'integrazione assumendo posizioni di tolleranza della diversità

Obiettivi

- comprendere il concetto di status di cittadino a più livelli
- conoscere il processo di integrazione europea (tappe d'integrazione e Trattati)
- conoscere le funzioni e i poteri attribuiti agli organi dell'Unione europea
- interpretare i dati statistici socio-economici relativi agli stati membri e all'immigrazione
- valutare le diverse posizioni assunte dagli Stati membri rispetto alle maggiori controversie

Destinatari

- classe I A (nr 25)
- classe I B (nr 18)
- classe II A (nr 18)
- classe V A (nr 16)
- classe V B (nr 20)

Metodologie Lezione frontale interattiva, *role playing*, discussione collettiva, lavori di gruppo, seminari di approfondimento, realizzazione di un video

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

anno scolastico 2003-2004:

formazione teorica rivolta alle classi del biennio e triennio; lavori di gruppo per elaborazione del percorso, ricerca del materiale cartaceo e informatico, realizzazione del CD-rom; seminari UCIIM, esperto MIUR.

anno scolastico 2004-2005 - primo quadrimestre:

Gruppo Abele – seminario *Mediazione dei conflitti: cittadinanza e immigrazione*; Provincia di Torino - Educazione alla legalità: cittadinanza studentesca; le-

zioni frontali interattive su diritti umani: situazione in Italia e Europa (documentazione di Amnesty International)

anno scolastico 2004-2005 - secondo quadrimestre:

somministrazione questionario su tematiche UE; aggiornamento CD-Rom con tematiche sull'islam; produzione cartelloni, allestimento mostra (classi prime e seconde); realizzazione video (classi seconde)

Collaborazioni UCIIM – Corso di Educazione Interetnica – Diritti Umani esperto MIUR – prof.ssa Claudia Sartoretti – seminario su Immigrazione e cittadinanza;

Gruppo Abele – seminario *Mediazione dei conflitti: cittadinanza e immigrazione* Provincia di Torino – Centro servizi didattici – in collaborazione con gruppo Acmos - Educazione alla legalità - destinatari classi seconde

Temi sviluppati e contenuti specifici Nell'analisi delle modalità di progettazione seguite per realizzare il nostro percorso sulla tematica che il M.I.U.R. ha proposto, occorre considerare le difficoltà oggettive derivanti dalla novità nel nostro Istituto di tale progetto, sia sotto il profilo contenutistico che organizzativo.

La tematica prioritaria è stata relativamente semplice da individuare: conflitti culturali in UE (lingua, religione, cultura) amplificati dall'allargamento a est e dalle ondate di immigrazioni. L'acquisizione dello status di cittadinanza a più livelli.

Soggetti attivi nella realizzazione del progetto: classi biennio per l'opportunità di una formazione a medio lungo termine.

Destinatari e co-protagonisti attivi: allievi di tutte le classi, famiglie degli allievi, docenti, associazioni ed enti che spesso hanno attivato percorsi costruiti ad hoc sul progetto nazionale.

Strumenti: sono idonei tutti gli strumenti che le opportunità e le condizioni socio-economiche ci consentono utilizzando al massimo la creatività personale e l'iniziativa dei soggetti coinvolti. Nel nostro caso, dal lavoro di gruppo alla creazione di un CD, dal lavoro dei cartelloni alla mostra, dal questionario (sondaggio di opinione) alla realizzazione di un video

Materiali prodotti

- CD-rom destinato a famiglie, allievi e docenti
- questionari
- cartelloni per allestimento mostra
- video
- bibliografia sui diritti umani (in Italia, in UE, nel mondo)

I suddetti materiali sono consultabili sul sito www.amaldi2000.it alla voce *Progetti*

Istituto Oscar Romero

Viale Papa Giovanni XXIII, 25 10098 Rivoli (TO)

Tel. 011 9586761 Fax 011 9561160

Sito internet: <http://romero.scuole.piemonte.it>

E-mail: oscar.romero@didattica.scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Progetto Breza

Referente Laura Poli

Finalità

- analizzare gli eventi storici che hanno prodotto le due guerre nell'ex Jugoslavia
- promuovere processi di conoscenza diretta, di pace e solidarietà attraverso contatti con una cittadina della Bosnia: Breza e con i volontari che vi hanno già operato
- sostenere progetti di micro-economia a Breza

Obiettivi

- collegarsi con la Commissione Pari Opportunità del Comune di Rivoli; con Almaterra e Donne in Nero, con il Comune di Torino, che operano da anni a Breza
- attuare uno scambio di informazioni e collaborazione con il Centro Donne di Breza; uno scambio epistolare, attraverso e-mail, con gli studenti del Liceo di Breza
- garantire piccoli mercati di sbocco per le attività economiche del Centro Donne

Destinatari III A PACLE (17 allievi) III B PACLE (21 allievi) IV A PACLE (23 allievi) V A PACLE (19 allievi) III C Professionale (19 allievi) e i ragazzi del CIC (20 allievi)

Metodologie

- visione di film sul tema guerra in ex-Jugoslavia
- discussioni in classe sui contenuti da dare al progetto
- lettura libri
- incontri con esperti e testimoni
- produzione di relazioni
- simulazioni per essere esperti in altre classi
- invio di e-mail in Bosnia
- predisposizione di cartelloni pubblicitari del progetto
- predisposizione di tre mercati di vendita
- predisposizione di una mostra fotografica su Breza
- progettazione di viaggi di turismo sostenibile

Descrizione delle fasi attuazione, tempistica

- 30 marzo 2004: incontro con la dott.ssa Bojana Staniã, ex-direttrice della miniera di Breza e con Margherita Granero, della Casa delle Donne di Torino
- 22 ottobre 2004: incontro con Enrico Daviã che segue un progetto di cooperazione internazionale, impegnato nell'apertura di un Centro Giovani a Breza

Istituto Oscar Romero

- 22 novembre 2004: partecipazione alla fiera di S Caterina a Rivoli, nello stand del Comitato Pari Opportunità, in base ad una collaborazione stretta con Ida Santangelo e Alida Novelli del Comune di Rivoli per vendere i prodotti di Breza
- 13 dicembre 2004: partecipazione al Mercatino della Solidarietà all'IISS Oscar Romero
- gennaio 2005: allestimento di mostra fotografica su Breza
- primavera 2005: partecipazione alla fiera di Primavera di Rivoli, nello stand del Comitato Pari Opportunità
- il progetto continua...

Collaborazioni Comune di Rivoli, Comune di Torino, Cooperativa Equamente, Casa delle Donne di Torino, Donne in Nero di Torino, Centro Donne di Breza, Valeria Sangiorgi.

Temi sviluppati

- la guerra: le cause, gli interessi palesi e nascosti. Gli effetti a distanza di una guerra. La condizione delle donne durante e dopo le guerre. I diritti calpestati
- il ruolo del volontariato durante la guerra, nel dopoguerra. La cultura della solidarietà. Come parlare a chi ha vissuto una guerra. Come spiegare ad altre classi quello che si è imparato
- come operare e quali azioni concrete intraprendere nella situazione conosciuta
- la pubblicità delle iniziative: modelli diversi di cartellonistica. Il volantinaggio. L'articolo di giornale
- vendere della merce: fissare i prezzi, modalità della vendita
- come predisporre e come presentare una mostra
- come elaborare e come promuovere percorsi di viaggio sostenibili

Materiali prodotti

- pubblicità delle varie iniziative in cui si sviluppa il progetto
- allestimento di una mostra fotografica
- depliant di viaggio sostenibile: da progettare

Istituto Magistrale Statale Domenico Berti
Via Duchessa Jolanda 27 bis, 10138 Torino
Tel. 011 4472752 Fax 011 4333281
Sito internet: www.beriti.scuole.piemonte.it
E-mail: segreteria.im.beriti.torino@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto I nuovi schiavi

Referente Gemma Re

Finalità

- sensibilizzare gli allievi alla tematica dei diritti umani e riconoscerne le violazioni
- sviluppare una coscienza civile sui problemi di attualità
- promuovere una cultura di solidarietà

Obiettivi

- favorire, attraverso un'intensa azione didattica interdisciplinare, l'informazione e la formazione su fenomeni di attualità che richiedono l'adozione di modelli di comportamento attivi e responsabili
- informare sugli strumenti giuridici a livello internazionale, europeo e nazionale per contrastare il fenomeno della nuova schiavitù
- costruire prodotti in grado di comunicare all'interno e all'esterno dell'istituto gli esiti della ricerca

Destinatari Nella prima fase di ricerca tematica sono state coinvolte due classi, una seconda e una terza indirizzo socio-psico-pedagogico e di liceo delle scienze sociali con circa 50 allievi, nella fase di diffusione e nel convegno sono state coinvolte 4 classi, circa 100 studenti

Metodologie Si è ritenuto di privilegiare una metodologia prevalentemente laboratoriale che ha previsto la pratica della ricerca e l'operatività, come momenti fondanti di un apprendimento efficace. La puntuale sistematizzazione teorica dei concetti è stata utilizzata quale capitalizzazione di obiettivi conseguiti durante il percorso

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

Prima fase: motivazionale: un *brain storming* sulla parola 'schiavitù', ha permesso di enucleare una serie di filoni di ricerca per avvicinarsi a comprendere il problema. L'occasione è servita come stimolo per ragionare su un fenomeno che è molto più vicino di quanto ci possa apparire e per suscitare una presa di coscienza sull'offesa della dignità umana che esso rappresenta. Sono state valorizzate forme di attenzione verso gli altri che sono alla base della convivenza civile e dei comportamenti di solidarietà.

Seconda fase: lettura e analisi di testi sull'argomento, proposti dall'insegnan-

te: lettura di un articolo di «National Geographic Italia», settembre 2003, *Un mondo di schiavi* di Andrew Cockburn; Kevin Bales, *I nuovi schiavi*, Feltrinelli, Milano 2000; per la parte giuridica si è fatto riferimento a Iginio Vergnano, *I diritti umani*, Edizione Gruppo Abele, Torino, 1998. Di grande utilità per i docenti è stato: A. Papisca (a cura di), *Il sapere dei diritti umani nel disegno educativo*, Quaderni IRRE Veneto, 2002, n. 5

Terza fase: ricerche di approfondimento individuali e di gruppo

Quarta fase: partecipazione al laboratorio organizzato dal Centro Interculturale del Comune di Torino

Quinta fase: illustrazione, attraverso una presentazione in Power Point predisposta dalla docente, degli strumenti giuridici di condanna della schiavitù e di affermazione dei diritti umani

Sesta fase: partecipazione di una delegazione di studenti alla Conferenza di presentazione del Dossier Caritas sull'immigrazione organizzata da MIUR -USR Piemonte

Settima fase: organizzazione all'interno dell'istituto di una conferenza sul tema *I nuovi schiavi*, allargata alla partecipazione di altre classi, in cui sono intervenuti esperti dell'Unicef, Associazione Alma Mater, Tribunale per i minorenni, Centro Interculturale della Città di Torino ed uno psicologo

Ottava fase: costruzione di ipertesti, per la comunicazione degli esiti del lavoro attraverso il sito dell'istituto e all'esterno. Allo scopo, gli allievi coinvolti nel progetto, divisi in gruppi, hanno operato una selezione tra i materiali da essi stessi prodotti.

La realizzazione del progetto si è estesa da novembre 2003 a giugno 2004

Collaborazioni

Centro Interculturale del Comune di Torino Caritas, Unicef, Associazione Alma Mater, Tribunale per i minorenni, Centro Interculturale della Città di Torino

Temi sviluppati e contenuti specifici

- individuazione del significato del termine 'schiavitù'
- la schiavitù nell'antichità, nell'epoca moderna e nell'epoca contemporanea, elementi di differenza e di somiglianza
- strumenti giuridici di denuncia della schiavitù e di affermazione dei diritti umani
- tipologie di schiavitù moderna e loro contestualizzazione storica, geografica, sociale
- la solidarietà agita: enti e organizzazioni che collaborano a iniziative concrete di lotta alla schiavitù e per l'affermazione della dignità umana attraverso l'inserimento nella vita civile delle persone che hanno subito privazione di libertà

Materiali prodotti Gli allievi hanno prodotto una serie di ipertesti, una selezione dei quali sarà immessa sul sito dell'Istituto: la sottomissione degli uomini; la schiavitù di sempre; la schiavitù nel mondo; bambini sfruttati; schiavitù; gli schiavi oggi; lo sfruttamento degli schiavi

Istituto Tecnico Commerciale Rosa Luxemburg

Corso Caio Plinio 6, 10127 Torino

Tel. 011 6192212 – 011 6193021

Fax 011 610245

Sito internet: www.luxemburg.it

E-mail: rosa@luxemburg.it

Titolo del progetto Libertà e uguaglianza fra Occidente e Islam. Le donne musulmane si raccontano

Referente Donatella Adami

Finalità

- formare cittadini europei consapevoli della propria storia e dell'evoluzione dei diritti fondamentali della persona, così come si sono caratterizzati in Occidente
- abituare le giovani generazioni al confronto con popoli e culture differenti
- costruire un metodo di lavoro improntato sulla ricerca e sulla discussione

Obiettivi

- conoscere le problematiche storiche e attuali sul tema dei diritti umani
- leggere e discutere tipologie varie di documenti
- costruire un sapere frutto degli apporti epistemologici di varie discipline
- utilizzare le tecnologie informatiche

Destinatari

- studenti di scuola secondaria di primo e secondo grado
- enti e organizzazioni, pubbliche e private, sensibili alla tematica in oggetto

Metodologie

- lezione interattiva
- lavori di gruppo
- analisi delle fonti e dei documenti
- stesura collettiva dei testi
- mostre e partecipazione a conferenze
- incontri con esperti
- partecipazione a spettacoli teatrali sul tema dei diritti umani
- linguaggio e tecniche informatiche

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

Il progetto si è sviluppato in continuità con l'impegno e la sensibilità che l'Istituto ha sempre dimostrato nei confronti dei temi della legalità e dei diritti, e, in particolare, della costruzione della cittadinanza europea per i giovani; impegno che si è concretizzato anche nell'accoglienza di studenti stranieri in prevalenza dell'est europeo.

Il progetto si è sviluppato in due fasi successive: nell'a.s. 2003-2004 gli studenti della classe V C Erica hanno prodotto un breve saggio dedicato all'evoluzione storica dei diritti umani e della cittadinanza europea. È stato, inoltre, avviato un confronto con gli equivalenti diritti in ambito islamico. L'attuazione della prima fase del progetto è stata preceduta da seminari di formazione per l'insegnante, impostazione della ricerca con gli allievi, predisposizione dei materiali, discussione e avvio dei lavori in gruppi autonomi. La seconda fase si è conclusa all'inizio del mese di dicembre dell'a.s. 2004-2005, con la rielaborazione dei contenuti del saggio a opera delle studentesse della classe V C Erica sui temi dell'uguaglianza e delle pari opportunità, seguite da letture appassionate di narrativa islamica al femminile e una presentazione del lavoro conclusivo in Power Point

Collaborazioni

- MIUR
- rappresentanti di: Amnesty International, Emergency, Medici senza Frontiere
- ricercatori universitari e docente di Diritto dell'Università di Barcellona
- Museo diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà
- compagnia teatrale Tecnologia filosofica, interprete dello spettacolo *Nunca mas*, sui desaparecidos argentini
- incontri con magistrati

Temi sviluppati e modalità di attuazione Il lavoro ha preso avvio dalla lettura della Carta di Nizza sconosciuta agli allievi e dalla discussione suscitata dagli articoli relativi alla libertà e all'uguaglianza, in particolare il capo II e il capo III. Successivamente gli studenti hanno effettuato un sondaggio all'interno dell'Istituto per comprendere quali valori siano considerati importanti dagli adolescenti, anche se ritenuti ormai acquisiti e del tutto scontati. La classe ha cercato di ricostruire l'iter dei diritti individuati, ripercorrendo le tappe della storia dell'Occidente in cui essi sono maturati e imposti come diritti fondamentali della persona, prima ancora che del cittadino. La ricerca si è dipanata attraverso le dichiarazioni su cui si fonda l'identità dei cittadini occidentali per approdare alla costituzione italiana. Infine, guidati da un esperto, gli studenti hanno condotto una breve analisi delle due Dichiarazioni dei diritti dell'uomo nell'islam redatte nel 1981 e nel 1990, con particolare attenzione alle differenze fra la tradizione musulmana da quella europea. Infine, gli allievi hanno incontrato vari rappresentanti di operatori di giustizia e promotori di iniziative nel campo dei diritti umani, interagendo proficuamente. Il saggio e il cd-rom sono stati prodotti dagli studenti stessi, che si sono avvalsi dei laboratori dell'Istituto e delle competenze acquisite grazie ai corsi ECDL

Materiali prodotti

- fascicolo di documentazione della ricerca
- cd-rom
- presentazione in ppt

Istituto Tecnico Commerciale Russell Moro

Corso Molise 58, 10151 Torino

Tel. 011 733160 Fax 011 4559041

Sito internet: www.russell-moro.it

E-mail: dirigente.itc.corsomolise.torino@scuole.piemonte.it

Titolo del progetto Noi cittadini europei. Progetto di educazione alla cittadinanza europea

Referente Rita Marrone

Finalità Il progetto si propone di avvicinare gli allievi alla comune identità europea, mostrando che cosa significhi in concreto appartenere all'Europa unita. Intende affrontare anche questioni di maggior respiro quali la globalizzazione, lo sviluppo sostenibile, le organizzazioni sovranazionali, i diritti umani

Obiettivi

- guidare gli allievi a conoscersi e a conoscere gli altri come condizione preliminare per capire, imparare ad accettarsi e a convivere
- impostare i rapporti relazionali sull'accettazione reciproca, facendo riferimento a modelli comportamentali fondati su valori universalmente riconosciuti
- far riflettere su alcuni momenti della storia del Novecento per avere un'idea dell'Europa di ieri
- far conoscere alcune istituzioni europee e organizzazioni sovranazionali per capire l'Europa di oggi
- far riflettere su alcune sfide di sviluppo sostenibile fino ad affrontare tematiche globali per pensare all'Europa di domani

Destinatari Il progetto è stato pensato con l'intento di sensibilizzare alla cittadinanza europea il maggior numero di allievi e pertanto coinvolge numerose classi dell'Istituto, con proposte ed attività differenziate e diversi livelli di approfondimento

- soggiorno di educazione interculturale a Pracinat (I C erica, II E igea II F igea)
- corsi di approfondimento (II E igea, II F igea, IV B igea, V B igea)
- *Culturando* a Regio Parco (III C erica)
- una lezione per non dimenticare (IV B igea)
- le Istituzioni europee (allievi di classi diverse)
- laboratorio teatrale (II F igea)

Metodologie

- momenti didattici
- fasi di ricerca azione (fare esperienze in prima persona, scambiare e confrontare idee, apprendere e mettersi in gioco)
- stesura ad elaborazione di opere che documentino il lavoro svolto
- rappresentazioni

- sperimentazione di usi meno convenzionali delle immagini e di nuovi strumenti di comunicazione

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

- preparazione culturale degli allievi (a.s. 2003/2004)
- elaborazione e sviluppo dei lavori (a.s. 2003/2004)

Collaborazioni

- Consorzio Pracatinat
- Associazione Donne & Futuro
- UCIM
- Centro interculturale della Città di Torino
- Unione industriale
- Regia teatrale di Marco Alotto
- Archivio cinematografico della Resistenza

Temi sviluppati e contenuti specifici Temi trattati durante il soggiorno interculturale:

- identità culturale
- dinamiche di esclusione/inclusione
- stereotipi e pregiudizi
- incontro/scontro con altre culture
- io, noi e la diversità

Corsi di approfondimento proposti alle classi:

- Ora che so scelgo la non violenza. No alla violenza una questione di libertà. La negoziazione come strategia necessaria in ogni contesto di vita per il rispetto delle differenze di ogni tipo
- Educazione interetnica. I valori affermati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Le lezioni di Norberto Bobbio. I diritti umani nella società globale
- Il mondo globale. Le diverse prospettive della comunicazione, del diritto e dell'economia
- Riflessioni su alcuni momenti della storia del Novecento:
- Laboratorio teatrale. Libero adattamento del testo *Novecento* di A. Baricco. Il testo ha offerto spunti di riflessione sul tema del 'viaggio' e sulle esperienze connesse ai flussi migratori di inizio novecento
- Realizzazione multimediale: *Una lezione per non dimenticare*. L'opera ha riguardato aspetti, personaggi, situazioni della Resistenza
- Riflessioni su alcuni temi legati ai concetti di sostenibilità e di valorizzazione del territorio:
- Mettendosi in contatto con associazioni che operano sul territorio, gli studenti, seguiti da un consulente del Centro Interculturale, sono giunti all'elaborazione del dépliant *Culturando a Regio Parco* dove sono indicate le associazioni interculturali presenti sul territorio dell'Istituto. Visita ad alcune istituzioni europee

Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Periti Aziendali e Corrispondenti
in Lingue Estere di Omegna

Via Colombera angolo via Carcallo, 28887 Omegna (VB)

Tel. 0323 62902 Fax 0323 867161

Sito internet: www.itcomegna.it

E-mail: segreteria@itcomegna.it

Titolo del progetto Cittadinanza europea e diritti umani

Referenti Maura Fioramonti, Chiara Bozzola

Finalità Creare cittadini consapevoli dei diritti propri e altrui; educare alla solidarietà; educare al rispetto e alla tolleranza; favorire la riflessione sulla propria identità culturale e personale; favorire il riconoscimento di stereotipi e pregiudizi; aiutare ad accettare e rispettare la diversità nella ricerca di dialogo, comprensione e reciproco arricchimento; educare a risolvere i conflitti secondo modalità non violente, ampliare, integrare ed arricchire l'insegnamento disciplinare; offrire l'opportunità di avvicinare forme diverse di espressione artistica e di comunicazione che possano fornire una più vasta cultura generale; offrire la possibilità di conoscere ed avvicinare il mondo del volontariato

Obiettivi Acquisire conoscenze storiche; acquisire conoscenze su paesi e culture sia europee che extraeuropee; conoscere le tematiche dell'Europa unita; saper scrivere in modo personale e creativo vari tipi di testi; imparare a vedere ed ascoltare un film in modo critico; saper analizzare testi scritti e opere cinematografiche; saper utilizzare programmi informatici per la realizzazione di pagine web

Destinatari

Classi III e IV del corso B Igea. Coinvolti 30 alunni

Metodologie visione di film; lettura di testi; lezione frontale; interventi di mediatori culturali; lavoro di gruppo

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

1. Sezione Cinema

28 ore. Lettura e commento in classe di una scheda informativa sui film predisposta da un critico cinematografico; visione delle pellicole; discussione in classe con l'insegnante; analisi approfondita, per uno dei film, del linguaggio cinematografico e delle tematiche trattate; stesura delle recensioni

2. Sezione Letteratura

8 ore. Lettura di testi vari in orario extrascolastico; stesura delle recensioni

3. Sezione Intercultura

14 ore: Interventi nelle classi di mediatori culturali stranieri e lezioni di preparazione; stesura delle relazioni

4. *Sezione Solidarietà*

5 ore. Organizzazione del mercatino equo e solidale; corrispondenza con una missionaria laica in Brasile

5. *I giovani e l'Europa*

8 ore. Partecipazione all'Europaclub; partecipazione a convegni; lettura di testi e articoli di giornale; lezioni frontali; stesura di articoli

Per tutte le sezioni: realizzazione di un ipertesto per la presentazione del progetto nel laboratorio di informatica (10 ore; sono state conteggiate solo le ore relative alle attività svolte in orario scolastico)

Collaborazioni

- Associazione di volontariato Caleidoscopio
- Comune di Omegna
- Europaclub
- negozi del Commercio Equo e Solidale

Temi sviluppati e contenuti specifici

1. *Cinema*

- *Il settembre 2001* di registi vari
- *Il grande dittatore* di Charlie Chaplin
- *Il Pianista* di Roman Polanski
- *Un'anima divisa in due* di Silvio Soldini (eseguita anche l'analisi cinematografica)
Tematiche: il rapporto tra mondo occidentale e mondo arabo - il terrorismo - la storia europea del '900 e il nazismo- la shoah - la cultura dei Romani

2. *Letteratura*

La bambina e il falcone di Bianca Pitzorno e testi sulla resistenza in Europa

Tematiche: il rapporto fra Europa e mondo arabo nel medioevo - La resistenza in Europa

3. *Intercultura*

Interventi di mediatori culturali di Marocco, Messico, Ecuador, Romania

Tematiche: l'Europa dopo la caduta del muro di Berlino - flussi migratori e globalizzazione - le culture degli altri - il mondo arabo e l'islam

4. *Solidarietà*

Corrispondenza epistolare con una missionaria laica in Brasile; mercatino equo e solidale: il manifesto del commercio equo solidale; Tematiche: il commercio equo e solidale - società ed economia in Brasile

5. *I giovani e l'Europa*

Il Manifesto di Ventotene; la Costituzione Europea; l'Europaclub; convegni

Materiali prodotti

Ipertesto consultabile sul sito della scuola www.itcomegna.it

Istituto Tecnico Industriale Lorenzo Cobianchi

Piazza Martiri di Trarego 8, 28921 Verbania

Tel. 0323 401563 Fax 0323 53171

Sito internet: www.cobianchi.it

E-mail: cobianchi@cobianchi.it

Titolo del progetto Riconoscimento formale e applicazione della parità dei generi nella realtà sociale italiana ed europea

Referente Guido Boschini

Finalità Riflessione consapevole sull'effettiva parità tra uomini e donne nella società italiana ed europea contemporanea nel campo politico, economico, culturale

Obiettivi

- conoscenza dei principi di uguaglianza riportati in varie carte (costituzione europea, italiana, Carta di Nizza, Carta dell'ONU, ecc.)
- conoscenza e comprensione dei meccanismi elettorali, delle cosiddette 'riserve indiane' e della loro necessità
- conoscenza e comprensione dello stato reale alla luce di dati sociologici
- produzione di un intervento (gestito con tecniche di animazione) di sensibilizzazione per le classi inferiori

Destinatari

- classe III B Scienze umane (ora IV B Sus)
- classe III A Scientifico Tecnologico (ora IV A St)
- classe III B Scientifico Tecnologico (ora IV B St)

Metodologie

- focus group
- somministrazione di questionari
- brain storming
- attività seminariale
- ricerca azione

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica Durante lo scorso anno scolastico gli studenti, a gruppi, sulla base della documentazione fornita dagli insegnanti, hanno prodotto schede sintetiche su tematiche, relative ai diritti. Ogni gruppo ha presentato il proprio lavoro e dopo una discussione è stato scelto il tema *Donne, parità e diritti*. Per favorire un approfondimento anche individuale, è stato somministrato loro un questionario al fine di stimolare una discussione successiva sulle risposte. In seguito sono state svolte due attività seminariali: una con la dottoressa Mastromarino sugli aspetti legislativi riguardanti le proposte di sistemi elettorali, e una, in questo anno scolastico, con la Prof.ssa Gallarotti sul tema

La costituzione della Commissione per le Pari Opportunità del Verbano. Sviluppi storici, realtà territoriale e servizi. Anche queste attività sono state seguite da riflessioni e discussioni. Nel mese di gennaio il progetto si concluderà e gli studenti produrranno un intervento sugli argomenti trattati, gestito con tecniche di animazione, destinato ai loro compagni delle classi seconde

Collaborazioni

- dott.ssa Mastromarino dell'Università degli studi di Torino
- prof.ssa Gallarotti della Commissione Pari Opportunità della Provincia del Verbano Cusio Ossola

Temi sviluppati e contenuti specifici

- l'uguaglianza nelle carte costituzionali e dei diritti
- la parità e la non discriminazione tra uomo e donna
- il significato del raggiungimento effettivo della parità, lavorativa, istituzionale
- meccanismi per raggiungere la parità
- la situazione nel Verbano Cusio Ossola come da rilevamenti della Commissione Pari Opportunità

Materiali prodotti

- schede sintetiche su tematiche specifiche
- questionario
- progetto di una breve intervento per le classi inferiori

I.T.I.S. Leonardo Da Vinci (con sezione commerciale annessa)

Via Aldo Moro 13, 28021 Borgomanero (NO)

Tel. 0322 840811 Fax 0322 840849

E-mail: itisleon@tin.it

Titolo del progetto Siamo tutti cittadini europei. Percorso di democrazia alla ricerca di ciò che unisce

Referente Eugenio Maria Milani

Obiettivi

- educare i giovani alla convivenza multiculturale attraverso l'analisi della nuova carta europea e l'esperienza di casi personali favorendo la condivisione delle radici culturali attraverso
- promuovere la conoscenza di altre culture e il superamento dell'idea di "diverso"
- rendere evidenti gli apporti interculturali valorizzando le differenze
- rendere i singoli alunni consapevoli del valore dell'etica nell'esperienza interpersonale umana

Destinatari

- biennio industriale (I A /I B /I C – II A /II B /II C)
- triennio industriale (III E /IV E /V E - IV B INF /V B INF)
- (n. totale alunni 180)

Metodologie

- interviste e incontri con personalità di spicco nel campo dell'impegno sociale e culturale
- ricerche bibliografiche e filmografiche con scambi culturali anche a distanza
- apertura di un'area di discussione nel sito internet della scuola www.itic.too.it
- classi aperte – classi parallele – forum – *peer tutoring* – *peer education*

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

gennaio-giugno 2004

iniziale approccio conoscitivo dei possibili percorsi del progetto che ha portato a sottolineare la centralità dell'Europa nell'ambito delle problematiche mondiali riguardanti la cittadinanza e la solidarietà:

- excursus storico
- radici culturali dell'eupeismo
- costruzione dell'Europa economica – sociale – politica
- politica estera europea
- apertura delle frontiere agli altri
- educazione alla pace e alla solidarietà
- (realizzazione di prodotti personali da parte degli studenti raccolti in dossier)

settembre-dicembre 2004

identità europea in formazione ultra nazionale – continentale aperta ai diversi in una innovazione etnica democratica e sociale (incontri con esperti – forum)

I.T.I.S. Leonardo Da Vinci (con sezione commerciale annessa)

gennaio–giugno 2005

- Europa accogliente, creativa, crogiolo di varie civiltà, aperta all'esterno a tutti coloro i quali vogliono inserirsi nel contesto dinamico del suo vivere quotidiano dove tutti evidenziano il loro contributo peculiare arricchito dalla presenza altrui (mostra fotografica)
- intercultura e integrazione: quale esperienza stiamo vivendo nella nostra scuola
- banca dati interna all'istituto, frequenza alunni stranieri, abbandoni, inserimenti difficili (realizzazione di un cd)

Collaborazioni

- enti sul territorio
- esperti (italiani e stranieri)
- insegnanti di varie materie

Temi sviluppati e contenuti specifici Diverse motivazioni spingono l'uomo a muoversi e interagire all'interno del mondo globale. L'incontro di culture differenti sembra essere oggi il tema chiave della società civile, quello che crea più tensioni fra gli esseri umani, ma contiene anche le più ampie possibilità di crescita personale. Tutti noi abbiamo ogni giorno occasione di incontrare altri che hanno età, religione, cultura, genere e lingua diverse dalle nostre: persone con le quali siamo chiamati a confrontarci e scontrarci, ma con le quali dobbiamo riuscire a trovare forme di collaborazione. Il confronto costruttivo è ormai diventato il nodo del vivere civile nelle moderne società occidentali. Attraverso questo progetto gli studenti imparano a confrontarsi con il diverso mediante un processo di esperienze che arricchisce la loro cultura e la loro maturità personale. Il percorso viene sviluppato tramite scambi reciproci e diretti delle visioni del mondo, lo studio della geografia umana, i percorsi delle letterature parallele e la storia delle religioni. Oltre che attraverso l'intervento mirato di esperti, letture e approfondimenti audiovisivi, la conoscenza dell'altro è promossa grazie al metodo delle biografie personali degli alunni italiani e stranieri coinvolti nel progetto. Tutto questo nel tentativo di annullare le distanze culturali, piccole o grandi che siano, per eliminare qualunque forma di discriminazione e razzismo anche fra soggetti con la stessa cittadinanza.

Temi trattati nel percorso:

- come si vive altrove
- geografie delle culture
- letterature del mondo
- la religione degli altri
- carte dei diritti umani nel mondo
- la cultura globale
- radici individuali in una società senza confini

Materiali prodotti Diario delle esperienze, materiale audio-video, dispense di facile consultazione per diffusione sul territorio, mostra fotografica e inserimento del progetto nel sito internet dell'Istituto

Istituto di Istruzione Secondaria Superiore Luigi Lagrangia

Via Duomo 4, 13110 Vercelli (VC)

Tel. 0161 252676 Fax 0161 252672

Sito internet: www.istitutosuperiorelagrangiavc.it

E-mail: l.c.vercelli@tuttopmi.it

Titolo del progetto Educazione alla cittadinanza: dal Comune all'Europa

Referente Alessandra Pessano

Finalità Sviluppare negli alunni la riflessione su: 1) significato di 'cittadinanza' e di 'appartenenza' ad una comunità (Comune, Provincia e Stato Italiano); 2) scoperta della propria identità, apertura ad una corretta riflessione sul 'diverso da sé', e sullo 'straniero'; 3) apertura al concetto di Europa (Costituzione e cittadinanza europea)

Obiettivi

- riflessione sulla necessità di regole per la convivenza civile e sul rispetto di esse
- conoscenza degli organismi istituzionali del territorio: Comune, Provincia e Prefettura, organi giudiziari
- conoscenza degli organismi tributari
- conoscenza dei concetti di Società – Stato - Nazione: presupposto all'educazione alla legalità e alla cittadinanza
- riflessione sul concetto di straniero nel mondo greco antico: incontrare lo straniero con i classici
- realizzazione di un convegno di studio a fine primo anno del progetto, con l'obiettivo di estendere il dibattito su queste problematiche al territorio

Destinatari Il progetto ha coinvolto le seguenti classi del biennio e del triennio: 9 classi del biennio per un totale di 170 alunni; 8 classi del triennio: per un totale di 140 alunni

Metodologie

- raccolta dati e analisi delle fonti sotto la guida dei docenti di classe
- lezioni-conferenza di esperti esterni con dibattito conclusivo
- visite sul territorio di Vercelli: Comune, Prefettura, Agenzia delle Entrate, Uffici Giudiziari e Tribunale
- partecipazione di alcune classi a una seduta del Consiglio comunale
- lavori di gruppo per produzione di materiale fotografico e grafico

Fasi d'attuazione del progetto, tempistica

I fase: lezione frontale dell'insegnante per fornire le informazioni di base e la terminologia specifica (ottobre 2003)

II fase: incontro con i funzionari degli organismi istituzionali o dell'Amministrazione Finanziaria e dell'Osservatorio Regionale sul fenomeno dell'usura (novembre 2003)

III fase: visita guidata al Comune, agli uffici della Prefettura, dell'Agenzia delle Entrate, al Tribunale (dicembre 2003)

IV fase: analisi testi e dati raccolti e produzione di materiale: cartellone, relazione o breve saggio (maggio 2004)

V fase: realizzazione di un convegno di studio sulle tematiche relative alla cittadinanza e alla Costituzione europea a conclusione del primo anno di progetto e ad apertura del secondo anno del progetto stesso: (novembre - dicembre 2004)

Collaborazioni Docente referente del progetto a livello regionale ed esperti dei settori

Temi sviluppati e contenuti specifici

- Gli organi istituzionali del territorio: comune, prefettura, provincia: indagine sull'evoluzione delle competenze alle autonomie locali (dalla nascita del Comune alla struttura e organizzazione odierna), analisi delle fonti del diritto comunale e visita conclusiva al comune e alla prefettura.
- Educazione civica fiscale e approfondimento sul fenomeno dell'usura. Obblighi del contribuente e rapporti tra cittadino e uffici tributari. L'usura: cause, vittime, comportamento degli usurai. Uso responsabile del denaro e gestione del credito.
- Incontrare lo straniero con i classici: concetto di legalità nella filosofia greca (Sofisti e Socrate; analisi delle fonti: i dialoghi platonici: Apologia di Socrate e Critone)
- L'altro, lo straniero: da Omero all'età classica (il diverso, il barbaro, lo schiavo), all'età ellenistica (la nuova concezione dell'uomo dello stoicismo). Il diverso nel Medio Evo. La Quaestio de Indiis: i nuovi stranieri.
- Società e Stato dal Giusnaturalismo a Weber: principali dottrine dei filosofi che si sono occupati del rapporto Società-Stato, dell'origine della società civile e del problema della sovranità
- Convegno di studio: *Crescere nella Costituzione europea* aperto agli studenti e ai docenti di Vercelli e Provincia, con le seguenti relazioni: *Il processo di integrazione dell'Unione europea, La dimensione economica nella Costituzione europea; Le radici culturali dell'Unione europea; Noi giovani in Europa: costruttori di un'identità allargata;* dibattito conclusivo.

Materiali prodotti Sono state prodotte relazioni cartacee. Il contenuto è consultabile nel sito dell'Istituto: www.istitutosuperiorelagrangia.vc.it

Appendici

Appendice A

Scheda progetto nazionale 2003

Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani

Descrizione

Intervento di formazione, ricerca/azione per un intero anno scolastico sui diritti umani, l'educazione alla cittadinanza e alla solidarietà agita come snodi interdisciplinari del curricolo.

Obiettivi

Impegnare le reti di scuole in collaborazione con le istituzioni, le agenzie e il territorio, nel:

- ricercare una comune analisi antropologica e culturale per la conoscenza, l'approfondimento e la gestione dei diritti umani previsti dalle carte internazionali;
- creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione dove gli studenti siano protagonisti di modelli di cittadinanza, di solidarietà agita, contestualizzata in azioni concrete sul tessuto sociale (territoriale, nazionale, internazionale);
- acquisire il concetto di comunità (scolastica, familiare, sociale, nazionale e di appartenenza) per la diffusione della cultura della cittadinanza.

Destinatari

Docenti dell'area umanistica e scientifica; coordinatori dei consigli di classe delle scuole di ogni ordine e grado.

Regioni coinvolte: Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Puglia (a.s. 2001/2002) e Piemonte, Lombardia, Toscana, Campania, Sicilia, Calabria (a.s. 2002/2003). È previsto il completamento a livello nazionale per l'a.s. 2003/2004.

Tematiche

a) Identificazione dei diritti umani e dei diritti dell'infanzia dall'analisi dei documenti europei e internazionali, adozione di un diritto umano; laboratori curricolari integrati multidisciplinari;

b) descrizione e confronto di idee, valori, strumenti interpretativi, modelli di comportamento sui diritti umani rispetto a società e culture diverse;

c) approfondimento della connessione logica diritto/dovere e la conseguente garanzia della tutela nei livelli istituzionali e non;

d) acquisizione di competenza sociale, consapevolezza, senso e significatività relativamente alla cultura della cittadinanza e alla solidarietà agita, contestualizzata a tutti i livelli della vita organizzata: modello di rete sociale tra scuole, Enti locali, Regioni, Ong, Onlus;

e) formazione alla cittadinanza: saper dire, saper fare, saper essere cittadini nel confronto costruttivo e nel rispetto verso se stessi, l'altro e gli altri;

f) educazione alla cittadinanza europea negli aspetti storici, economici, giuridici e culturali.

Modello di progettazione

Gli uffici scolastici regionali delle regioni indicate individuano reti orizzontali e/o verticali di scuole in base a variabili economiche, sociali e culturali, privilegiando le scuole che abbiano già realizzato iniziative relative ai diritti umani e/o alla cittadinanza e/o alla legalità situate in zone a rischio, aree depresse, sedi di centri territoriali per l'educazione degli adulti e/o strategiche per la qualità dei risultati.

Modello di attuazione

Percorso metodologico didattico/itinerario formativo in rete con il territorio; formazione alla cultura dei diritti umani, lettura e analisi dei bisogni/diritti emergenti; riflessione sull'esperienza di ricerca/azione e organizzazione di esperienze di solidarietà agita; documentazione - pubblicizzazione e costruzione di un modello trasferibile; le direzioni regionali stipulano accordi e convenzioni con università, agenzie, Ong, Onlus, Enti locali, Regioni, ecc. Per l'attuazione delle iniziative.

Iniziative future

1. Progetto europeo *Educazione alla cittadinanza europea* con 10 paesi dell'Unione europea. (1° incontro, fase interlocutoria).

2. Seminario intensivo per formatori/tutor regionali con eventuali osservatori dei paesi dell'Unione europea. aderenti al progetto (Venezia maggio - giugno 2003 per un totale di circa 200 partecipanti) coordinato dall'Università di Padova.

3. Predisposizione di materiali multimediali.

4. Indire: n. 2 siti (intercultura e cittadinanza europea); concorso *Scuole multiculturali e multilingue* aperto alle scuole di ogni ordine e grado.

I siti:

a. *Best practices* delle scuole studio di casi/laboratorio, esperienze;

b. corsi tematici;

c. links utili per le scuole;

d. bibliografie e sitografie nazionali ed internazionali;

e. università per formazione, master;

f. agenzie, istituzioni, organizzazioni, ecc.

5. Progetto esteso a scuole italiane all'estero con formazione online su educazione alla cittadinanza, diritti umani, intercultura, cittadinanza europea.

Scheda progetto nazionale 2005
Educazione alla cittadinanza attiva e ai diritti umani

Descrizione

Intervento di formazione, ricerca/azione per un intero anno scolastico sull'educazione alla cittadinanza attiva e solidale e sulla cultura dei diritti umani come snodi interdisciplinari del curriculum.

Finalità

Educazione alla cittadinanza attiva come formazione integrale della persona: valori, motivazioni e competenze per un saper dire, saper fare, saper essere cittadini nell'ambito della convivenza civile.

Obiettivi

Impegnare le reti di scuole in collaborazione con le istituzioni, le agenzie e il territorio, nel:

- ricercare una comune analisi antropologica e culturale per la conoscenza, l'approfondimento e la gestione dei diritti umani previsti dalle carte europee e internazionali;
- formare i docenti alla cittadinanza attiva, partecipativa, rappresentativa e solidale nell'ambito giuridico, etico, sociale, politico-istituzionale e culturale nazionale ed europeo;
- creare le condizioni operative per iniziative e forme di partecipazione dove gli studenti siano protagonisti di modelli di cittadinanza attiva e di solidarietà agita;
- acquisire consapevolezza della cittadinanza attiva, attraverso azioni, reti e modelli di interazione tra scuola e territorio;
- promuovere l'articolazione tra curriculum esplicito, trasversale alle discipline, e curriculum implicito espresso nei comportamenti e nell'organizzazione scolastica (spazi, tempi, modi);

Appendice A

- documentare e pubblicizzare i risultati finali, quali modelli trasferibili di formazione e ricerca/azione sulla cittadinanza attiva.

Destinatari

Dirigenti e docenti delle scuole di ogni ordine e grado, individuati dagli Uffici Scolastici Regionali.

Criteri di individuazione:

- progetti europei;
- esperienze pregresse;
- motivazione all’iniziativa.

Tematiche

a) Identificazione dei diritti umani e dei diritti dell’infanzia; adozione di un diritto umano; connessione logica diritto/dovere e conseguente garanzia della tutela nei livelli istituzionali e non; laboratori curriculari integrati multidisciplinari;

b) dimensioni della comunità (scolastica, familiare, sociale, regionale, nazionale, europea) per lo sviluppo delle dimensioni di identità e di appartenenze quali livelli impliciti della cittadinanza;

c) descrizione e confronto di idee, valori, strumenti interpretativi, modelli di comportamento e di cittadinanza rispetto a società e culture diverse: dialogo interculturale;

d) cittadinanza attiva e solidale contestualizzata a tutti i livelli della vita organizzata, secondo un modello di interventi integrati sul territorio che coinvolgano come sistema di rete sociale scuole, università, Enti locali, Regioni, organizzazioni istituzionali e non, enti pubblici, stati europei;

e) cittadinanza europea negli aspetti storici, economici, giuridici e culturali.

Modello di progettazione

Gli Uffici Scolastici Regionali individuano reti di scuole, garantendo il coinvolgimento di tutte le scuole del territorio; organizzano e coordinano itinerari regionali di formazione e-learning anche con eventuali esperti esterni; stipulano accordi e convenzioni con università, agenzie, Ong, Onlus, Enti locali e Regioni per l’attuazione delle iniziative di formazione e ricerca/azione; curano la documen-

tazione e la pubblicizzazione dei risultati, sia a livello regionale (sito regionale) sia nel coordinamento con puntoeduropa (area dello sviluppo regionale).

Modello di attuazione

Formazione di n. 100 dirigenti scolastici e n. 100 insegnanti formatori rappresentativi degli Uffici Scolastici Regionali con seminari nazionali.

Itinerario formativo: formazione e-learning per un totale di 40 ore (20 in presenza e 20 on-line).

Formazione on line: puntoedu europa indire.

Il sito comprende:

A) area dei corsi, con pacchetti formativi tematici a cura di esperti universitari su cittadinanza europea, intercultura, diritti umani ed educazione alla pace, identità, appartenenza, cittadinanza attiva e solidale;

B) area dei laboratori, con materiali didattici elaborati dalle reti di scuole degli Uffici Scolastici Regionali, collegati all'area dei corsi e presentati come studi di caso, descrizione delle esperienze, *best practices*, ecc;

C) area dello sviluppo regionale (spazio gestito da ogni Uffici Scolastici Regionali per illustrazione delle proposte di formazione regionali, iniziative, presentazione dei materiali, ecc);

D) area delle risorse (bibliografiche, sitografie, link di fondazioni, associazioni, atti dei convegni, ecc.);

E) forum, con moderatori, tra i docenti delle scuole dei progetti.

Ogni scuola aderente al progetto avrà una password per consentire ai docenti partecipanti alla formazione l'accesso al sito, la registrazione e la fruizione delle proposte formative.

Ogni insegnante formatore potrà predisporre una classe virtuale per il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative e dei materiali con il gruppo dei docenti assegnati alla formazione.

Formazione in presenza: articolazione di 20 ore suddivise in 6/7 incontri di 15/20 docenti di scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione dello stesso territorio. La direzione di ciascun corso è affidata ai dirigenti scolastici individuati che organizzano e coordinano la rete di scuole del territorio, in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali. L'insegnante formatore sarà individuato sulla

Appendice A

base di competenze pedagogico-didattiche specifiche e/o trasversali, comunicativo-relazionali, informatiche.

Il percorso di formazione e di ricerca/azione avrà carattere seminariale, anche con eventuali approfondimenti di esperti esterni.

Ruolo del MIUR

Funzione di indirizzo, coordinamento, controllo all'interno di una politica scolastica che coniughi il rispetto delle 'autonomie' (Uffici Scolastici Regionali, Regioni, Enti locali, scuole, università) con la garanzia e la tutela di itinerari di formazione ai docenti secondo standard di qualità, nel rispetto della complessità e dell'articolazione delle tematiche.

Ricerca e valorizzazione, a supporto degli Uffici Scolastici Regionali, delle sinergie e risorse delle partnership di ogni regione con incontri e tavoli interistituzionali per sostenere l'avvio di un sistema di rete regionale.

Agevolare e favorire la contestualizzazione delle scelte e degli itinerari formativi per una lettura 'ecologica' del territorio dove la specificità è valore di consapevolezza sociale.

Verifica iniziative

Monitoraggio delle iniziative a cura dell'indire, degli Uffici Scolastici Regionali e del MIUR - Direzione generale del personale della scuola

Progetto nazionale avviato nell'anno scolastico 2001/2002

Totale scuole coinvolte: circa 4000

Totale insegnanti formatori n. 400

(n. 200 formati nei seminari di Venezia 2003 e Taormina 2004)

(n. 200 formati nel seminario di Venezia - Lido 2005)

Scheda progetto
Cittadinanza europea

Progetto nazionale di formazione e ricerca/azione per dirigenti scolastici e docenti delle scuole del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione: *educazione alla cittadinanza europea*

Enti promotori

MIUR - Direzione generale del personale della scuola (Ufficio formazione); Dipartimento per le Politiche comunitarie - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Descrizione

Intervento di formazione, ricerca/azione, di scansione triennale, sull'educazione alla cittadinanza europea, come snodo interdisciplinare del piano dell'offerta formativa.

Obiettivi

- a) Formare i docenti alla cittadinanza europea: cittadini/insegnanti europei formati alla conoscenza approfondita, al rispetto reciproco e al confronto costruttivo;
- b) allargare e sviluppare la 'dimensione europea dell'insegnamento', attraverso strategie e pratiche educativo-didattiche per la realizzazione di moduli pluridisciplinari e interdisciplinari di insegnamento;
- c) approfondire i documenti europei, le tematiche, le strategie politico-istituzionali, giuridico-economiche nelle discipline più adatte a sviluppare le dimensioni dell'appartenenza, della cittadinanza e della sopranazionalità;

Appendice A

d) acquisire consapevolezza dei significati della cittadinanza europea attiva, contestualizzata a tutti i livelli della vita organizzata, secondo un modello di rete sociale tra scuole, Regioni, organizzazioni istituzionali e non, enti pubblici, stati;

e) documentare e pubblicizzare con materiale multimediale i risultati finali, quali modelli trasferibili di formazione e ricerca/azione.

Destinatari

Dirigenti e docenti delle scuole del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, individuati dagli Uffici Scolastici Regionali.

Criteri d'individuazione

Esperienze pregresse; progetti europei; progetti comenius sulla cittadinanza europea; motivazione all'iniziativa.

Modello di progettazione

Gli Uffici Scolastici Regionali individuano reti di scuole garantendo, nell'arco del triennio, il coinvolgimento di tutte le scuole del territorio.

Modello di attuazione

Formazione di n. 100 dirigenti scolastici e n. 100 insegnanti formatori rappresentativi degli Uffici Scolastici Regionali con seminari nazionali.

Itinerario formativo: formazione e-learning per un totale di 40 ore (20 in presenza e 20 on-line).

Formazione on line: puntoedu europa indire.

Il sito comprende:

A) area dei corsi, con pacchetti formativi tematici a cura di esperti universitari su cittadinanza europea, intercultura, diritti umani ed educazione alla pace, identità, appartenenza, cittadinanza attiva e solidale;

B) area dei laboratori, con materiali didattici elaborati dalle reti di scuole degli Uffici Scolastici Regionali, collegati all'area dei corsi e presentati come studi di caso, descrizione delle esperienze, *best practices* ecc;

C) area dello sviluppo regionale (spazio gestito da ogni Uffici Scolastici Regionali per illustrazione delle proposte di formazione regionali, iniziative, presentazione dei materiali ecc);

D) area delle risorse (bibliografiche, sitografie, link di fondazioni, associazioni, atti dei convegni, ecc.);

E) forum, con moderatori, tra i docenti delle scuole dei progetti.

Ogni scuola aderente al progetto avrà una password per consentire ai docenti partecipanti alla formazione l'accesso al sito, la registrazione e la fruizione delle proposte formative.

Ogni insegnante formatore potrà predisporre una classe virtuale per il coordinamento e il monitoraggio delle iniziative e dei materiali con il gruppo dei docenti assegnati alla formazione. Formazione in presenza: articolazione di 20 ore suddivise in 6/7 incontri di 15/20 docenti di scuole del secondo ciclo di istruzione e formazione dello stesso territorio. La direzione di ciascun corso è affidata ai dirigenti scolastici individuati che organizzano e coordinano la rete di scuole del territorio, in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali. L'insegnante formatore sarà individuato sulla base di competenze pedagogico-didattiche specifiche e/o trasversali, comunicativo-relazionali, informatiche.

Il percorso di formazione e di ricerca/azione avrà carattere seminariale, anche con eventuali approfondimenti di esperti esterni.

Verifica iniziative

Monitoraggio delle iniziative a cura dell'Indire, degli Uffici Scolastici Regionali e del MIUR - Direzione generale del personale della scuola.

Appendice B

Diritti in mostra

*Gemma Re**

La mostra che si è tenuta a Torino, dal 3 al 5 maggio 2005, ha dato il via alle manifestazioni conclusive del primo biennio di lavoro e ha raccolto gli elaborati delle scuole della regione Piemonte che hanno partecipato al progetto nazionale *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*. Essa ha inoltre rappresentato un momento di bilancio delle azioni svolte nella prima fase dell'iniziativa, che è durata due anni e ha visto costituirsi in rete 38 scuole.

La diffusione degli esiti a oggi raggiunti si è proposta sia di far condividere le esperienze già maturate, sia di promuovere l'ampliamento della rete e la progettazione di nuovi percorsi didattici per il futuro biennio, coinvolgendo altre istituzioni scolastiche.

Le esperienze documentate nella mostra, consolidate e trasferibili, sono maturate su aspetti fondanti come:

- l'acquisizione dei concetti di identità, appartenenza, partecipazione, cittadinanza;
- la conoscenza, l'approfondimento e la contestualizzazione dei diritti umani;
- la creazione di condizioni operative per forme di partecipazione in cui gli studenti rivestano il ruolo di modelli di cittadinanza attiva e di solidarietà agita, contestualizzata in azioni sul tessuto sociale a livello locale, nazionale e internazionale.

Le scuole della rete hanno collaborato con numerose agenzie del territorio, Enti locali, associazioni e fondazioni, testimoniando così che l'educazione alla cittadinanza rappresenta il crocevia di temi

* Dirigente scolastico

che si esprimono nella partecipazione e nell'attivismo giocati in contesti ampi, ma è in quello scolastico che trovano quel profondo radicamento culturale e formativo capace di dare fecondità e continuità allo sviluppo delle energie giovanili.

Gli orizzonti di lavoro

Possiamo indicare, tra gli orizzonti culturali e formativi delle scuole che hanno lavorato in rete, una serie di documenti che hanno tracciato il profilo dell'iniziativa e guidato i docenti coordinandone l'azione. È giusto ricordare anche che il Consiglio d'Europa (COE) ha riconosciuto il 2005 come Anno europeo della Cittadinanza democratica attraverso l'educazione (ECD), cosicché si sono moltiplicati, da parte dello stesso Consiglio come degli Stati membri, una messe di documenti particolarmente significativi.

Per il progetto piemontese si possono citare:

- *Raccomandazione relativa all'educazione alla cittadinanza democratica*, Rec 12/2002 COE
- *Education & Training 2010. The success of the Lisbon strategy hinges on urgent reform*, COE 2004
- *Imparare a vivere la democrazia. Atti della Conferenza COE, Sofia 2004*
- *Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani. Atti del Seminario di formazione MIUR, Venezia 2003*
- *Cittadinanza europea e diritti umani. Atti del Seminario di formazione USR Piemonte, Torino 2004*
- *Educazione alla cittadinanza europea. Atti del Seminario di formazione MIUR, Taormina 2004*
- *Piano nazionale di iniziative per il "2005 Anno Europeo della cittadinanza democratica attraverso l'educazione"*, MIUR 2005
- *Scheda Progetto Educazione alla cittadinanza e alla solidarietà: cultura dei diritti umani*, MIUR 2001.

Perché dedicare un anno all'educazione alla cittadinanza democratica?

Pioniere nell'elaborazione di progetti concreti fondati sui valori fondamentali dei diritti dell'uomo, il Consiglio d'Europa (organismo più ampio dell'Unione europea, formato da 46 Stati membri che ricopre la quasi totalità dell'Europa geografica con 800 milioni

di cittadini) ha indicato l'ECD come formula che ingloba sia l'educazione ai diritti umani sia l'educazione civica, con particolare attenzione alla sensibilizzazione ai diritti, ma anche ai doveri della democrazia. Un'idea di cittadinanza, questa, fondata sui principi e sui valori dei diritti dell'uomo, del rispetto della dignità umana, del pluralismo, della diversità culturale e del primato del diritto.

Conoscere e saper esercitare i propri diritti di cittadino non significa esclusivamente recarsi a votare, bensì interessarsi ai problemi quotidiani del luogo in cui si vive, essere informati ed essere fonte d'informazione sulle questioni politiche e sociali del momento, contribuendo contemporaneamente all'integrazione dei gruppi più vulnerabili e delle minoranze, con uno spirito di condivisione e di co-responsabilità alla gestione della città.

L'ECD, pertanto, è una competenza di vita e, come tale, si può acquisire. Essa è basata su conoscenze, competenze e attitudini che permettono di svolgere un ruolo attivo nella società. Implicito, in questa idea di democrazia, un modello di vita collettiva all'interno di una comunità, in cui la soluzione dei problemi consiste in una scelta tra differenti soluzioni, che richiedono atteggiamenti di tolleranza, responsabilità, capacità di mediazione. Operare scelte in tale ottica rende superato il metodo di democrazia rappresentativa per lasciare spazio a nuovi modelli di democrazia partecipativa in cui hanno voce, oltre ai tradizionali gruppi politici e di potere economico, anche i gruppi sociali, che, mobilitandosi, sono portatori di interessi e reale espressione dei cittadini.

Qual è il ruolo della scuola nell'ECD?

Certamente è necessaria la cultura civica (conoscere ruolo e funzionamento delle istituzioni, organizzazione dello stato, ecc.), così com'è fondamentale l'educazione civica (informarsi, saper dare informazioni, votare, conoscere le regole, ecc.). Tutto ciò, però, non è più sufficiente; occorre che nei giovani metta radici una profonda cultura dei diritti umani, capace di contrastare l'apatia politica e civica, il razzismo, la xenofobia, l'intolleranza, il nazionalismo esasperato, la discriminazione, al fine di creare un'etica democratica di sicurezza, di stabilità e di sviluppo che garantisca una base di diritti universali (civili, sociali, economici e politici) a tutti.

Appendice B

Occorre dunque giungere a una piena educazione alla cittadinanza che insegni a sviluppare un ruolo attivo del cittadino nella società, in quali modi si possa esercitare, democraticamente, influenza, che faccia fare esperienze di co-decisione nella responsabilità e nella solidarietà.

Ovviamente anche i metodi in tale ottica devono divenire flessibili. Risultano particolarmente convincenti le teorie del costruttivismo sociale che privilegiano didattiche ristrutturanti del processo di insegnamento/apprendimento, come, ad esempio, le didattiche per ricerca, per strutture, per progetti, i training, la cooperazione educativa, le comunità di apprendimento.

Nello specifico, i contenuti più significativi dell'ECD si possono rintracciare nell'acquisizione graduale del senso d'identità, appartenenza a una comunità, cittadinanza attiva.

Competenze particolarmente finalizzate all'ECD possono essere: saper gestire il conflitto, saper negoziare, essere in grado di mobilitarsi attraverso la costituzione di gruppi sociali, l'esercizio maturo della solidarietà, la co-decisione responsabile.

Il Consiglio d'Europa, con l'Anno europeo della cittadinanza democratica attraverso l'educazione, sollecita tutti gli Stati membri a mettere l'ECD al centro delle riforme e delle politiche educative, come fattore di innovazione dell'organizzazione e dei metodi pedagogici; raccomanda che siano coinvolti tutti i livelli d'istruzione; sostiene che l'ECD deve durare lungo tutto l'arco della vita. L'acquisizione delle competenze deve avvalersi di strumenti formali e non formali, anche con il coinvolgimento di istituzioni ed enti; prevedere partenariati e scambi tra persone (incontri tra culture) e tra mondi diversi (scuola, mondo del lavoro, famiglia, associazioni, media, ecc.); utilizzare media e nuove tecnologie in modo consapevole; prevedere, infine, momenti di valutazione dei risultati.

Il Piano nazionale delle iniziative MIUR

Considerato il contesto normativo italiano, di recente profondamente rinnovato nell'ambito della Pubblica Amministrazione ed in quello scolastico, il Piano nazionale delle iniziative MIUR, affermando vigorosamente la centralità della persona umana nel sistema

di istruzione e di formazione, ribadisce il ruolo educativo concorrente attraverso l'interazione delle competenze di quattro soggetti: Stato, Regioni, scuole autonome, famiglie. Nel Piano si rintracciano diversi punti di adesione alla *vision* dell'ECD descritta nei documenti COE sopra citati,

Esso considera, ad esempio, la dimensione formativa della convivenza civile come educazione trasversale a ogni insegnamento utile a consolidare una somma di valori quali la democrazia, la solidarietà, la giustizia, la sicurezza, la pace e il rifiuto di ogni violenza, il rispetto degli altri, lo sviluppo dello spirito di solidarietà, l'uguaglianza di opportunità, la personale responsabilità, il rispetto e la salvaguardia dell'ecosistema.

Relativamente ai metodi, esso caldeggia quelli fondati sul *learning by doing*, esperienziali e centrati sull'alunno, che permettono l'attiva partecipazione alla gestione scolastica di tutte le componenti e che prevedono la collaborazione tra scuola ed agenzie territoriali.

Tra le iniziative programmate dal MIUR per il 2005, Anno europeo della cittadinanza attraverso l'educazione, si annoverano sia il consolidamento di iniziative già avviate, sia la predisposizione di iniziative ad hoc.

Tra le più importanti si possono citare:

- il Progetto pilota di formazione degli insegnanti in tema di ECD, che vede l'INDIRE impegnato nella realizzazione del modello formativo basato sull'e-learning
- il Piano triennale per dirigenti e docenti di scuola secondaria in tema di cittadinanza, svolto in collaborazione con Ministero delle Politiche comunitarie
- il Campus degli studenti, finalizzato a sostenere la mobilità di studenti e docenti
 - il Progetto *Scuola e volontariato*
 - il Progetto *Quale Europa per i giovani?*
 - il Progetto *Studenti in Europa; per una governance dei giovani cittadini dell'Europa allargata*
 - le attività della Direzione Generale per gli Affari Internazionali, in collaborazione con il COE rivolte in particolare alle politiche linguistiche, all'insegnamento della storia e ai temi della cittadinanza e diritti umani

Appendice B

- l'attivazione di Punto Edu Europa, per la formazione e la circolazione di buone pratiche.

Il punto in Piemonte

La manifestazione, avviata con la mostra degli elaborati delle scuole piemontesi, si pone come momento di incontro, di disseminazione e di scambio di esperienze. Ha visto la partecipazione di almeno una rappresentanza di tutte le scuole del Piemonte che hanno concorso all'iniziativa e di molte altre che intendono aderire al progetto nel prossimo biennio.

Le scuole intervenute, illustrando i loro lavori, hanno dato il via a un interessante scambio di opinioni tra alunni, docenti ed organizzatori sugli aspetti che maggiormente hanno contribuito al successo del progetto.

Le scuole, sostenute nel loro percorso da numerosi e approfonditi momenti di formazione, nonché costantemente monitorate nello sviluppo del progetto, hanno dimostrato un elevato grado di autonomia progettuale e realizzativa. La qualità dei lavori presentati ha evidenziato punte di eccellenza sia per il contenuto, sia per le tecniche utilizzate nella presentazione degli stessi.

Ciò prefigura una ormai matura consapevolezza della priorità della tematica nei curricula, in conformità con gli orientamenti del MIUR e del Consiglio d'Europa, i cui documenti hanno fatto da sfondo teorico alla pratica didattica.

Appendice C

L'Osservatorio sulla Convenzione Europea

*Stefano Milia**

Ritengo opportuno presentare l'Osservatorio sulla Convenzione Europea istituito presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri e illustrare quali funzioni gli restino dopo che la Convenzione Europea ha concluso i suoi lavori nel luglio del 2003.

Il ruolo dell'Osservatorio era di stabilire un legame tra la società italiana e i membri italiani presenti nella Convenzione chiamata a scrivere la nuova costituzione europea. Il Dipartimento delle Politiche Comunitarie, in particolare il ministro Rocco Buttiglione, hanno avvertito l'esigenza della costituzione dell'Osservatorio, perché si stava scrivendo una nuova carta fondamentale per l'Europa, un documento che influirà in modo determinante sulla vita di ciascuno di noi, ma specialmente su quelle dei giovani. I tempi lunghi delle riforme sono tali che il Trattato costituzionale europeo entrerà in vigore e sarà vissuto pienamente proprio dai più giovani, da coloro che stanno per terminare gli studi superiori ed entreranno negli anni a venire nell'università e nel mondo del lavoro.

Il processo costituzionale attualmente in corso nell'Unione europea è strettamente legato alla questione dei diritti. Bisogna sottolineare che i diritti sono sempre stati storicamente alla base delle evoluzioni costituzionali; queste nascono, infatti, dalla necessità di enunciare diritti e contestualmente di limitare i poteri dei sovrani. Il

* Osservatorio sulla Convenzione Europea. Comunicazione presentata al seminario *Cittadinanza europea e diritti umani*, del 10 dicembre 2003 presso la Fondazione Giovanni Agnelli.

processo costituzionale europeo è ufficialmente cominciato con la Convenzione nel febbraio del 2002. L'Osservatorio è entrato in attività in quel momento. In realtà l'origine del processo costituzionale precede quella data e si può trovare nella dichiarazione di Laeken del dicembre 2001, laddove si afferma che una delle sfide principali della nuova costituzione è quella di avvicinare i cittadini, in primo luogo i giovani, al progetto europeo e alle istituzioni europee. L'Osservatorio si proponeva, di conseguenza, di rispondere alla richiesta di un diritto a partecipare alle scelte fondamentali dell'Unione europea del futuro per tutti i cittadini italiani, per vivere compiutamente la nuova costituzione. I cittadini italiani dovevano comprendere di potere partecipare alle scelte e in qualche modo influire sul processo di stesura della nuova costituzione. In effetti, la Convenzione, assemblea molto più rappresentativa rispetto alla classica conferenza intergovernativa, è stata preceduta non soltanto da una fase di dibattito parlamentare molto intensa a livello sia nazionale sia europeo, ma anche da un forum di dibattito aperto con la società civile, attraverso Internet e i momenti di consultazione che avvenivano in sede di Convenzione. Questo processo molto aperto e trasparente (tutti i lavori della Convenzione sono stati pubblici e sono disponibili in rete) ha rappresentato un progresso notevole rispetto al percorso effettuato nella redazione dei precedenti trattati fondamentali.

Una richiesta venuta dallo stesso presidente della Convenzione Giscard d'Estaing è stata la convocazione di una vera e propria Convenzione dei giovani europei, tenutasi dal 9 al 12 luglio 2002 a Bruxelles. Per la brevità dei tempi, la rappresentanza dei giovani è stata forse frutto di una scelta un po' pragmatica: infatti sono stati designati dai membri della Convenzione (ciascuno di loro aveva il diritto di scegliere un giovane da inserire nella Convenzione dei Giovani).

Non è stato comprensibilmente un processo democratico né rappresentativo della realtà giovanile europea, ma i giovani che vi hanno partecipato hanno saputo dimostrare che esiste un forte senso di identità tra i giovani europei e che essi si considerano una generazione che pensa a un futuro comune, a comuni ed efficaci istituzioni. La Convenzione Europea dei Giovani si è riunita per tre giorni (erano 210 membri), ha prodotto un documento finale, ha eletto un

italiano alla presidenza e ha dimostrato che sta nascendo un'opinione pubblica dei giovani europei. Il dibattito, infatti, pur molto vivace, non ha prodotto significativi dissensi sul documento finale e l'accordo ha superato il 90% delle persone presenti. Talvolta, i giovani riescono a lavorare insieme meglio degli adulti: non fosse altro che per maggiore facilità di comprensione linguistica, essi sono riusciti a lavorare anche oltre gli orari prestabiliti per i traduttori. Mentre la 'vera' Convenzione terminava i propri lavori quando i traduttori finivano il proprio orario, la Convenzione dei giovani ha continuato fino a tarda ora conversando tranquillamente in inglese. I membri italiani, tornati dalla Convenzione Europea dei giovani, consapevoli di non rappresentare tutti giovani d'Italia, hanno voluto farsi promotori di un maggiore coinvolgimento dei giovani nel processo. Il Dipartimento delle Politiche comunitarie e l'Osservatorio si sono presi cura di quest'esigenza e sono riusciti ad organizzare il 15 gennaio 2003 una Convenzione italiana dei giovani sull'avvenire dell'Europa, che ha avuto molto successo e nella quale si è cercato di fare progressi sul piano della definizione della rappresentanza giovanile, coinvolgendo in particolare - oltre alle associazioni giovanili italiane - anche le consulte studentesche, le università e i centri specializzati sulle questioni di studi di politica europea, di diritto ed economia. I giovani interessati si sono potuti candidare a partecipare attraverso Internet. Si è così formato un gruppo, molto eterogeneo, che ha lavorato bene e in tre giorni ha prodotto un documento finale interessante.

In queste due occasioni il problema dei diritti è stato al centro dell'attenzione. La Convenzione italiana dei giovani ha avuto ricadute spontanee senza bisogno del supporto da parte delle istituzioni, del Dipartimento delle Politiche Comunitarie. In qualche modo i giovani stessi si sono autonomati ambasciatori dell'Europa in Italia, hanno cominciato a organizzare iniziative a livello locale e sono nate così Convenzioni a livello regionale: il Piemonte è stato il primo (poi la Sicilia, la Campania e altre Regioni stanno programmando esattamente gli stessi eventi). Questo processo si sta allargando in modo quasi insperato, perché i giovani si sono sentiti coinvolti.

Per quanto riguarda il rapporto fra giovani e diritti, così come questi appaiono nei documenti finali delle Convenzioni Europea e Italiana dei Giovani almeno tre elementi vanno sottolineati, oltre al-

la richiesta di includere, come parte integrante della Costituzione, la Carta dei Diritti approvata a Nizza (i giovani chiedevano che fosse la prima parte della futura costituzione, la Convenzione in realtà l'ha fatta diventare la seconda parte):

il legame indissolubile e da sviluppare ulteriormente tra i diritti umani fondamentali e il modello sociale europeo: la Carta dei diritti realizza qualcosa d'importante perché lega strettamente i diritti fondamentali ai diritti sociali. Quest'ultimo è un aspetto a cui i giovani palesemente tengono molto e che vorrebbero ulteriormente sviluppato. Essi parlano sempre di maggiore solidarietà, di maggiore integrazione, di una particolare attenzione per quello che riguarda il diritto all'istruzione e alla formazione e lo sviluppo sostenibile;

il legame tra le istituzioni europee è in grado di poter garantire i diritti enunciati dalla Carta e in questo senso i giovani si esprimono sempre a favore di una struttura istituzionale di tipo federale, all'interno della quale vedono in posizione centrale le istituzioni più propriamente europee, come la Commissione e il Parlamento europeo, e l'abolizione del diritto di veto (grazie al quale uno o pochi stati possono bloccare scelte importanti e condivise dalla stragrande maggioranza), che - come sappiamo - è ancora uno dei maggiori punti interrogativi del processo decisionale dell'Unione;

la responsabilità dell'Europa nel promuovere la difesa dei diritti a livello internazionale. Su questo tema ricordare due passaggi è. Il primo è tratto dal documento finale della Convenzione Europea dei Giovani: «L'UE deve operare per la pace, la democrazia e i diritti dell'uomo, il disarmo e lo sviluppo in tutto il mondo. I diritti dell'uomo non sono affari interni; essi devono essere salvaguardati a livello internazionale». Anche nella Convenzione italiana dei Giovani c'è un passaggio molto simile: *«I giovani vogliono un'Europa che si faccia portatrice nel mondo dei valori comuni su cui si fonda, promuovendo il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo di politiche strutturali e di sostegno, la lotta alla povertà alla discriminazione sociale e alla discriminazione di ogni genere: per sesso, lingua, religione, convinzioni personali, opinioni politiche e disabilità psichica»*²

² Si segnala un portale italiano, creato dall'Osservatorio: [www//avvenireeuropa.it](http://www.avvenireeuropa.it). Il sito permette di accedere a tutti i documenti citati, europei, italiani, regionali.

Il MIUR ha promosso il Campus degli Studenti d'Europa a Orvieto dall'11 al 16 novembre 2002. Nel documento finale è enunciato il diritto a essere informati che ancora non compare nella sua pienezza nella Carta dei Diritti Fondamentali, dove è prevista solo la libertà di ricevere informazioni. In realtà si tratta di una cosa molto diversa: i giovani chiedono l'informazione e affermano che accedere all'informazione è assolutamente fondamentale per loro. Nel documento finale del campus i giovani propongono alcune soluzioni per la riduzione dei costi (Internet), nuove forme di governance degli studenti, una formazione un po' più armonica a livello europeo, l'educazione civica europea insegnata in tutte le scuole. Ci sono molti argomenti, molti spunti in questo secondo documento che è stato in effetti scritto da giovani in età scolastica, mentre i componenti delle Convenzioni Europea e Italia dei Giovani erano di età molto più alta perché vi hanno partecipato anche gli universitari.

L'Osservatorio in collaborazione con il MIUR ha cooperato a una campagna di sensibilizzazione, agli inizi del 2001, sulla Carta dei diritti di Nizza, che prevedeva varie attività presso le scuole. Dal sondaggio effettuato nelle scuole romane è emerso che i giovani italiani tengono particolarmente a due diritti della carta: il diritto alla dignità umana (art. 1) e il diritto alla vita (art. 2). Anche questo dimostra una sensibilità europea ai diritti diversa da quella dei nostri fratelli americani perché il diritto alla vita, quindi l'impossibilità di ricorrere alla pena di morte, è un elemento caratteristico dell'Europa che la differenzia nettamente dall'America.

Credo che i cittadini, particolarmente i giovani che sicuramente saranno oggetto di questa costituzione, riusciranno in futuro anche ad esserne soggetto. Invito tutti a seguire e a vigilare su questo processo.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2005
dalla Tipolito Subalpina s.r.l. in Rivoli (To)
Grafica copertina di Gloriano Bosio